



**Colpo di scena  
Licio Gelli  
ai giudici:  
«Non parlo»**

Per la prima volta davanti ai giudici milanesi che lo hanno fatto imprigionare per il crac del vecchio Ambrosiano, Licio Gelli, da due giorni ospite del carcere di Parma, ha fulmineamente messo la parola fine alla prima udienza, con la formula di rito «Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere». È la sua risposta alla ordinanza con la quale viene respinta la richiesta di scarcerazione per decorrenza dei termini. Nella foto l'avvocato Di Pietropolo.

A PAGINA 5

**Rottura  
per il contratto  
Il 27 sciopera  
la scuola**

La rottura tra il ministro Galloni e i sindacati confederali si è consumata ieri. Le organizzazioni della scuola hanno dichiarato lo sciopero per sabato 27 febbraio e indetto una manifestazione nazionale che si terrà a Roma.

A PAGINA 6

**Spietata  
esecuzione  
di un giovane  
a Roma**

Spietata esecuzione nella periferia romana il corpo di un ragazzo di 25 anni, Giancarlo Ricci, residente alla Magliana, è stato ritrovato semi-carbonizzato e orribilmente mutilato, abbandonato dai suoi assassini in un vecchio cantiere.

ALLE PAGINE 6 E 15

**È morto  
René Char,  
un grande  
della poesia**

È morto René Char il grande poeta francese aveva 81 anni, era uno dei maggiori esponenti della letteratura europea, secondo molti critici tra i più grandi poeti di questi decenni. Aveva iniziato a scrivere con gli ottanta.

A PAGINA 18

**Editoriale**

**Due novità  
dagli operai  
di Mirafiori**

BRUNO UGOLINI

Vota quella che rimane la più grande fabbrica d'Italia, Mirafiori, ed ecco due novità. Gli operai vanno a votare e le maggiori adesioni, secondo i primi dati, sia pure molto parziali, sembrano essere riconfermate alla Fiom (44%, accanto al 38% della Uilm e al 19% della Fim-Cisl). Non era proprio destino che andasse così, in questi tempi di Cobas e di difficoltà vere per il movimento sindacale. Sono trascorsi otto anni da quel vivido mattino del tardo autunno del 1980, quando assemblee inferocite, dopo 35 giorni di lotta, accoglievano i massimi dirigenti sindacali portatori di un accordo. C'è stata la grande ristrutturazione e tutti i cassintegrati, salvo quelli che nel frattempo hanno scelto un altro lavoro, sono rientrati. No, non era scontato questo voto di massa. La fiducia poteva prendere piede. Già un sondaggio della Fiom aveva accertato gli umori dei lavoratori: una critica severa al sindacato, ma anche un bisogno di sindacato. È questo bisogno che ora prende corpo nelle urne, quasi a voler allontanare il fantasma di quella sconfitta, otto anni fa.

Una breccia, forse. La definizione è di Antonio Basolino, responsabile dei problemi del lavoro per il Pci, che proprio a Torino sta presiedendo l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Un silenzio interrotto, otto anni dopo. Ma è stato proprio silenzio? I testimoni oculari raccontano di un rumore sordo, nascosto. Nei sotterranei del pianeta Fiat i delegati rimasti hanno lavorato come fornici, giorno dopo giorno, nello stivaggio dei piccoli scioperi, nell'organizzare i compagni della propria officina sui problemi concreti, nella denuncia quasi ossessiva di quel volto sconosciuto della grande fabbrica, il volto degli infortuni sui lavoro, collegati a ritmi produttivi inopportuni, il voto del salario di un milione al mese.

MICHELE COSTA A PAGINA 11

**L'ENCICLICA**

**La logica dei blocchi contrapposti  
va contro i poveri di tutto il mondo**

## Il Papa: ad Est e Ovest c'è imperialismo

Con l'enciclica «Sollicitudo rei socialis» (preoccupazione per i problemi sociali), presentata ieri alla stampa dal card. Eichegaray, Giovanni Paolo II afferma che lo sviluppo è la chiave della questione sociale. Ripresi ed aggiornati i temi della «Populorum progressio» di vent'anni fa. La Chiesa non propone una «terza via» cristiana ma invita al superamento dei blocchi e alla collaborazione.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ai grandi temi dello sviluppo e della questione sociale vista nella sua dimensione mondiale, che furono già al centro della «Populorum progressio» di Paolo VI vent'anni fa, è dedicata la settima enciclica di Giovanni Paolo II. La nota con il titolo «Sollicitudo rei socialis» ossa preoccupazione per i problemi sociali.

Divisa in sette capitoli di cento pagine nell'edizione italiana, l'enciclica, ponendosi sulla scia della «Populorum progressio», si propone di esaminare le cause politiche e morali per cui, dopo venti anni, c'è stato «un allargamento del fossato tra l'area del cosiddetto Nord sviluppato e quella del Sud in via di sviluppo». Anzi, aree di sottosvilup-

po si sono create pure all'interno dei paesi ricchi. Nel denunciare, quindi, l'esistenza di «meccanismi economici, finanziari e sociali, di un sistema monetario e finanziario mondiale che vanno riformati» e che hanno favorito «l'arricchimento di individui e di gruppi, l'indebitamento dei paesi del Terzo mondo e l'arricchimento di arsenali di armi» nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, Giovanni Paolo II individua nella «contrapposizione dei blocchi Est-Ovest» con le conseguenti «contrapposizioni ideologiche e militari» una delle cause che hanno ostacolato un autentico sviluppo. «Ognuno dei blocchi nasconde dentro di sé, a suo modo, la tendenza all'imperialismo o a forme di

neocolonialismo». Ne consegue che «questa divisione del mondo è di diretto ostacolo alla vera trasformazione delle condizioni di sottosviluppo nei paesi in via di sviluppo o in quelli meno avanzati». Di qui un appello a «superare la contrapposizione tra i due blocchi», resa più acuta dalla «logica perversa del riarmonico», che porta tutti «verso la morte». Ma anche una sollecitazione a prendere atto che gli attuali meccanismi hanno prodotto danni enormi all'ambiente e alle risorse disponibili, onde la riflessione che va sotto il nome di «preoccupazione ecologica».

Il fatto nuovo dell'enciclica è che nell'assumere «un atteggiamento critico nei confronti sia del capitalismo liberista sia del collettivismo marxista», Giovanni Paolo II non propone, come aveva fatto nel passato, una «terza via» di ispirazione cristiana. Ma, per la prima volta in modo esplicito, afferma che «la dottrina sociale della Chiesa non è una terza via tra capitalismo liberista e collettivismo marxista e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte. Essa

costituisce una categoria a sé nel senso che la Chiesa vuole essere «coscienza critica» non allineata ma non neutra per stimolare al superamento dei blocchi e dei contrasti ideologici perché tutti ritrovino nei problemi, nei bisogni della gente, dei popoli un nuovo programma di sviluppo pienamente umano, non solo tecnico ed economico, un nuovo assetto internazionale fondato sulla giustizia e sulla pace. La Chiesa - ha detto il cardinale Eichegaray rispondendo ad una nostra domanda su questo punto - «non ha un programma politico, non si identifica con un partito politico». Perciò, con questa enciclica Giovanni Paolo II ha voluto rilanciare, di fronte ai problemi del mondo che si sono aggravati, la «Populorum progressio» sapendo che taluni hanno fatto di tutto per addormentarla.

In effetti, Giovanni Paolo II, nel riproporre l'idea dello sviluppo fu al centro del documento di Paolo VI, non sposta l'asse della riflessione da contenuti, ma pone nuovi accenti sugli stessi. Rileva che rimane valida per esempio la domanda posta da Paolo VI e

che sale da quelle popolazioni escluse dalla equa distribuzione dei beni «Perché non rispondere con la violenza a quanti ci trattano per primi con la violenza?». «Oggi - risponde Giovanni Paolo II - forse più che in passato, gli uomini si rendono conto di essere legati da un comune destino, da costruire insieme, se si vuole evitare la catastrofe». Si sta facendo strada la convinzione di «una radicale interdipendenza» per cui «la collaborazione allo sviluppo tra Est e Ovest, Nord e Sud è l'unica via da perseguire». Osserva ancora che «quando l'interdipendenza viene sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa e assunta come categoria morale è la solidarietà». Vale a dire «l'impegno per il bene comune perché la solidarietà ci aiuti a vedere l'altro - persona, popolo, nazione - non come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro simile da rendere partecipe al pari di noi».

## Il leader dc rispolvera il pentapartito di ferro e litiga col Psi «Provocatore», dice De Mita a Craxi Natta: voto anticipato? E' avventurismo

Andreotti e De Mita compaiono a braccetto sul portone della Dc «da presidiare». Accordo fatto, è il segretario che va davvero a palazzo Chigi? «A una provocazione - dice - ho risposto con una provocazione. Il provocatore è Bettino Craxi, nelle cui parole De Mita ha letto «un veto». Ora la Dc rispolvera il pentapartito strategico. Ma Natta rilancia: «Occorre una nuova fase politica».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. De Mita insiste nell'accusare Craxi di aver ceduto all'ira. Ma si dice convinto che «dopo l'emozionalità arriva la tranquillità». Quella di un pentapartito strategico il segretario dc non richiama proprio quella formula che l'è stata scorsa portò allo scioglimento anticipato delle Camere (il secondo del pentapartito, ricorda Natta), ma è lo stesso patto di ferro che «offre» al leader del Psi, contando proprio sulla contraddizione di quel «questo pentapartito o il caos» pronunciato da Craxi, nell'aula di Montecitorio. «È inutile - dice De Mita - far finta di non vedere che la

situazione politica risente della mancanza di una chiarezza di fondo che dura dall'inizio della legislatura. La crisi va affrontata con grande determinazione». Come? Appunto «il quadro di riferimento resta per questa legislatura l'attuale maggioranza». Il segretario dc adesso ha fretta. Della proposta avanzata da Occhetto dice «È una riflessione per le prospettive noi, invece, dobbiamo amministrare questa legislatura». Il Psi risponde, con



Bettino Craxi

Ciriaco De Mita

MENNELLA • GEREMICCA ALLE PAGINE 3 • 4

**A Casalecchio di Reno  
Assalto al blindato  
con una bomba  
Un morto e 3 feriti**

BOLOGNA. Una bomba esplosa all'arrivo del furgone che doveva prelevare gli incassi della coop, una violenta sparatoria con i banditi in fuga che, fallito il colpo, non esitò a far fuoco contro le guardie giurate per guadagnare la fuga. Un «vigilante» morto, altri tre feriti, uno dei quali in fin di vita.

Serata drammatica quella di ieri al supermercato coop di Casalecchio di Reno, grosso comune adiacente a Bologna. I banditi avevano studiato il colpo con cura, ma qualcosa è andato storto nel loro piano. L'ordigno, che avevano piazzato sotto una panchina e esplosivo anzitempo, quando il furgone blindato dell'istituto di vigilanza privata «Patria» non aveva ancora prelevato gli incassi della giornata dalla cassa esterna.

Dopo la deflagrazione, convinti che la saracinesca della cassa avesse ceduto, i banditi, tre o quattro, si sono diretti verso il furgone. Ma l'esplosione è stata meno devastante del previsto. I quattro agenti, pur sfiorati, avevano già impugnato le armi, pronti a fronteggiare i rapinatori. Anche loro erano però armati e pronti a reagire. È nata una furibonda sparatoria. Una delle guardie, Carlo Beccari, 26 anni, bolognese, sposato e da poco tempo padre di una bambina, è caduto a terra senza vita, una pallottola gli aveva trapassato il cervello. Un'altra guardia, Francesco Cataldi, 25 anni, è stato colpito da un proiettile all'addome. Ricoverato all'ospedale Maggiore, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. È in fin di vita. Feriti lievemente dagli schegge Alberto Giacomelli, 24 anni e Michele Nardella, 53 anni.

I banditi sono riusciti a fuggire e a far perdere le loro tracce. La macchina con cui sono deliquati, una Y10 verde, era stata rubata in città e a tarda sera era ancora stata trovata. Ora i primi interrogatori stanno cercando di stabilire da un timer? Oppure da un congegno comandato a distanza? Il fallito colpo è stato organizzato da criminali comuni o da terroristi in cerca di autotestamento? I banditi, seppure comunque che l'incasso del venerdì sera, è il più ingente di tutta la settimana.

## I retroscena della lotta nel Pcus sulle scelte di politica internazionale «Compagni, a Kabul abbiamo sbagliato» Gorbaciov lo disse già nell'85

Gorbaciov rivela davanti al Plenum che il Politburo del Pcus affrontò il problema dell'uscita dall'Afghanistan fin dall'aprile 1985 e che non si poté accelerare la soluzione politica di quella «complicatissima crisi» perché la direzione afghana di Babrak Karmal si opponeva alla «riconciliazione nazionale». La discussione fu «dura e senza mezzi termini» a Mosca, ma anche tra Mosca e Kabul.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Emerge, dal discorso al plenum tenuto giovedì da Mikhail Gorbaciov, la profondità della discussione sulla politica estera che la leadership sovietica avviò fin dai primi giorni del suo arrivo al potere. Il leader sovietico non ha voluto nascondere - ed è già questo un fatto clamoroso e significativo - la rottura in più punti nella continuità della politica estera sovietica prodottasi dall'aprile 1985 emer-

dente - seppure implicito - il giudizio politico negativo sulla decisione dell'uscita dall'Afghanistan. Ora viene detto a chiare lettere che Gorbaciov, appena di venuto capo del partito sollevò la necessità di «sciogliere i nodi principali di quel difficilissimo conflitto regionale». Dunque cinque anni interi di guerra avevano soltanto reso ancor più difficile la crisi. Si capisce che cercare di correggerla e risolverla non dovesse essere agevole e richiese appunto, una discussione «dura e senza mezzi termini» tra molti di coloro che la decisione di intervenire l'avevano condivisa o avallata. Ma Gorbaciov rivela anche un'altra circostanza importante. «La possibilità di una soluzione si aprì dopo l'entrata sulla scena dell'Afghanistan alla fine del 1986, di forze autenticamente nazionali con alla testa Najibullah», mentre «si crearono anche le premesse internazionali per il regolamento del

confitto». In altri termini Gorbaciov rivela che la direzione politica afghana, guidata da Babrak Karmal, si oppose strenuamente alla svolta verso la «riconciliazione nazionale» patrocinata dal Cremlino. È un'apPLICAZIONE in grande stile della glasnost alla politica estera quella che Gorbaciov ha proposto ai sovietici e agli osservatori di tutto il mondo. Tanto più che il leader sovietico è andato anche oltre. «È chiaro compagni - ha detto - che la nostra partecipazione al conflitto afghano è un problema molto complicato che tocca molti aspetti concernenti quello che stiamo superando nel corso della perestrojka e della coerente tradizione in pratica della nuova concezione della politica estera».

Non è stato dunque facile e non dev'essere tuttora superare la viscosità delle vecchie idee. Le resistenze di coloro che continuano a pensare alla vecchia maniera. C'è già - Gorbaciov non dice do - ma si capisce che c'è - chi pensa che su questa strada si è fatto troppo. Trope concessioni. Ma la risposta data davanti al plenum è netta e densa di prospettive importanti. «Occorre dire che sia l'elaborazione scientifica dei problemi della nuova impostazione di politica estera, sia le sue basi ideologiche si trovano per ora nel loro stato iniziale». Come andare avanti? «La cosa più importante» conclude Gorbaciov - è che il Politburo, anche su questo problema, agisce in stretta coerenza con la linea di principio scelta dal XXVII congresso».

A PAGINA 8

## Ecstasy ecco la nuova droga

ROMA. Imprenditori commercianti addetti alle relazioni pubbliche di discoteche di Cortina e di Ibiza un facoltoso manipolo di giovani rampanti che aveva aperto fra l'Olanda, il Veneto, la Lombardia e l'Emilia, le strade per una sostanza il cui nome suona sconosciuto ai più. Si chiama «Ecstasy», o XTC (che letto in inglese è pressappoco lo stesso). È considerata una sorta di «pillola dell'amore», che garantirebbe prestazioni sessuali straordinarie. Soprattutto, è la prima volta che la polizia la intercetta sulle rotte italiane. La squadra mobile di Venezia ha arrestato 13 persone, una donna Lena Pieroni, di 34 anni che dall'Olanda approdava a Venezia col suo carico di pillole. Due «contattati» Giuseppe Ziviani (28 anni) e Maurizio Suraci (29) titolari rispettivamente di un'azienda elettromeccanica e di una ditta di pulizie con quaranta dipendenti. Poi altri dieci «corrispondenti» (tutti meno che trentenni) fra Cortina d'Ampezzo Padova Vicenza Bo

VITTORIO RAGONE

Una operazione antidroga con pochi precedenti è andata in porto l'altro giorno a Verona: 85 chili di eroina pressoché pura sequestrati, tre boss milardari arrestati; un colpo duro al traffico che dal Medio Oriente si dirigeva al Nord Europa. A margine, in un'altra rotta a Venezia, ha fatto la sua comparsa un allucinogeno finora mai «intercettato»: si chiama «ecstasy», o «pillola dell'amore».

lo in sedute terapeutiche, per i suoi effetti disinibenti non si discosta da altri allucinogeni, definiti così perché modificano le percezioni e l'interpretazione delle percezioni.

Etichettata come «amfetamine-like» (amfetaminica) dall'organismo statunitense che controlla gli abusi di droghe (Nida), l'XTC è definita scientificamente come metilene-diossimetanfetamina, o MDMA. La sua fama di «pillola dell'amore» dipende probabilmente proprio dall'amplificazione delle percezioni. Chi la consuma parla di una «esperienza gradevole, di tipo quasi mistico, che aumenta la comunicazione con gli altri e con l'universo». Sembrava di risentire il grido «alternativo» degli anni '60: l'invocazione giacobberghiana ad «allargare la sfera di coscienza». «È spiegata ancora Armao - in effetti è pericolosa solo se assunto oltre dosaggio, provoca ipertensionali, ansia, tachicardia, paranoia. Ma non uccide. È una tipica sostanza da «spiritualismo psichico».

### Giudici e caso Chinnici

VINCENZO VASILE

**C'**è in giro troppo poca indignazione per quel che è successo l'altra sera nell'umbertino Palazzo Chinnici romano che ospita la Cassazione. I giudici della «Suprema corte» hanno deliberato che si ripeta per la sesta volta in cinque anni il processo per la strage mafiosa che costò la vita ad un magistrato integerrimo, Rocco Chinnici, a due carabinieri, Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, al portiere dello stabile dove il giudice abitava, Stefano Li Sacchi.

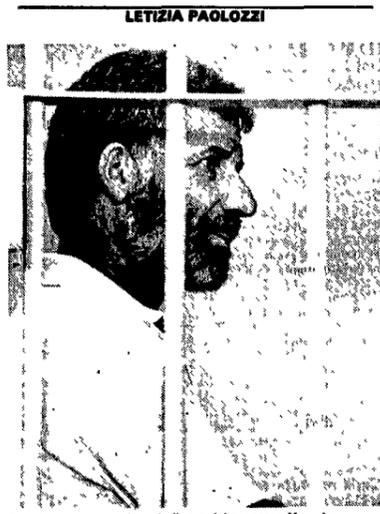
Il nuovo processo si svolgerà, quasi a segnare anche geograficamente l'irrisolutezza vagabonda di questo modo di far giustizia, in una nuova città, Messina: le indagini vennero svolte a Palermo. Il processo di primo grado a Catania. Un primo appello a Catania. Un preliminare pronunciamiento della stessa Cassazione ovviamente a Roma. Un secondo appello a Catania. Per finire (l'infine?) con questo ultimo annullamento venuto dopo una tormentata camera di consiglio delle «sezioni riunite» ancora sulla riva del Tevere.

## Il rapporto con lo Stato; la struttura del partito armato: quali furono le differenze e convergenze tra Br e autonomia?

# La generazione degli «anni di piombo»

Un ragazzo dell'Autonomia - hinterland milanese - viene arrestato. Lo accusano di partecipazione a una decina di bande armate. Poi, al processo, lo infilano nelle Formazioni comuniste combattenti. Lui rifiuta di assumersi la responsabilità per ciò che non ha né teorizzato né fatto. Non vuole omologare la propria identità politica a quella delle Fcc. L'area combattente lo definisce «un arso».

Perdono, amnistia, indulto; quale senso dare all'uscita dall'emergenza e come chiudere con gli anni di piombo? Accanto al dibattito di questi giorni è forse utile una prima ricognizione che, partendo dalle diverse ipotesi strategiche - dell'Autonomia, delle formazioni combattenti -, provi a fornire un quadro intorno al quale sia possibile aprire la discussione su quel periodo.



Renato Curcio durante un'udienza del processo Moro-ter

Ora, se la morte, come scrive Hannah Arendt, è forse l'esperienza più antipolitica che ci sia, rispetto agli «anni di piombo» la soluzione peggiore consisterebbe nel tirare un colpo di spugna. Quegli anni bisogna provare a guardarli in faccia. Altrimenti potrebbero passare le soluzioni «all'italiana»: il riconoscimento che politica non esiste; la trattativa senza glistosi; i veti incrociati o i consensi trasversali - ma quando si smetterà di abusare di questo termine, la traversata, che spesso sostituisce soltanto quello più antico del compromesso? - Che un periodo sia finito non significa voltare pagina contando su un'assenza di memoria. Certo, chi come Re rifiuta di assumersi questa memoria, sa che se non ottiene un riconoscimento politico - è l'ossessione delle Br, nel rapimento Moro e ancora oggi - avrà buttato via vent'anni di vita. L'ergastolo può essere accettato solo se viene dato un senso, un riconoscimento appunto, ai gesti compiuti.

Invece è utile provare a guardare in faccia quegli anni. E bisogna farlo tenendo distanti i piani. Sennò una grande nebbia nascerà il senso da dare all'uscita dall'emergenza. E allora veramente ci saremmo dimenticati delle vite di quegli anni. Nell'editoriale di «Anni Settanta», periodico del comitato per la liberazione dei prigionieri politici, si scrive: «L'esplorazione delle ragioni di una sconfitta - nei suoi contorni assai più ampia dell'esperienza specifica delle Brigate rosse - richiede quanto meno la ribalta di tutti coloro che hanno partecipato in prima persona a quel conflitto. Si può ragionevolmente chiedere a chi è ancora in prigione di legittimare il suo carcere?». Forse no. Però si può cercare di leggere in quella autoleggiatura per cui venne deciso chi doveva vivere e chi doveva morire.

## Intervento Il patto costituzionale che si chiama antifascismo

ENZO SANTARELLI

Il dibattito sul fascismo, antifascismo e costituzione varie volte hanno già sollevato, ovviamente, la questione dei «valori» e della straordinaria capacità di durata della coppia antifascismo-resistenza nella coscienza nazionale e nella cultura democratica italiana. Antonello Trombadori l'ha fatto sollevare una osservazione solo apparentemente secondaria: la furia di assolvere vale anche per la Repubblica Sociale? Da parte sua, Nicola Tranfaglia ha ripreso l'argomento, ormai del tutto scontato, del patto del 1945, dei «riformatori» politici delle testate di Felice, e a proposito di riforme istituzionali e di revisione della Costituzione osserva che «nulla di tutto questo sarebbe potuto avvenire sotto il regime fascista, o se nel dopoguerra fossero andati al potere gli eredi di Salò, i quali finora non hanno mai rinnegato l'opera di Mussolini». Infatti a questo punto che la revisione storiografica incrocia la revisione costituzionale. Ma a questo punto, bisogna aggiungere, incrocia anche Gianfranco Fini, che se è abbastanza accorto da non insistere sul fascismo del ventennio e su quello della Rsi, pur non smentendo i suoi predecessori, non evita di allinearsi con la destra eversiva europea (Le Pen). Ora è ovvio che ognuno può professare le proprie idee o ipotesi, ma una comunità democratica deve prevedere, o conservare se lo ha già fatto, le più profonde garanzie ideali e politiche. Questi sono i principi, i fondamenti degli Stati, e non c'è scuola o circolo di pensiero storiografico che tenga di fronte a un problema che è divenuto, nel tempo, un patto costituzionale. Perciò la ricerca dell'errore, nell'incrocio tra la revisione storiografica e la revisione costituzionale, diventa ora tanto più interessante.

## Aborto e diritto alla vita

ANNA SANNA \*

**N**on c'è nell'insieme delle iniziative della sinistra e dei laici sul tema dell'aborto, «l'atteggiamento del corriere al ripari in presenza di un'offensiva insidiosa come quella del Movimento per la vita. Né la volontà di ricostruire un fronte come quello del referendum dell'81. Il problema vero oggi è un altro: indicare i modi concreti, le politiche attraverso le quali far agire per intero la finalità della legge: l'affermazione del valore sociale della maternità, la liberazione delle donne dall'aborto.

Il motto «L'urlo muto»; Padova: convenzione con la quale la Usl 21 trasferisce al Centro Auro per la vita le funzioni dei consultori pubblici). A questi fatti andrebbe commisurata la «base antiscandalo» del partito dell'on. Manca, che ritorna alla cultura della comunità di avere offuscato questo suo fondamentale tratto (intervista su Popolo). Noi crediamo invece di non essere al riparo da una critica di segno opposto: quella di non aver fatto tutta la nostra parte per suscitare mobilitazione, sensibilità, solidarietà attorno al tema dell'aborto. Tanto che qualcuno ha pesantemente criticato una intollerabile insipienza, di una colpevole incuria, di aver lasciato senza guida politica una cosa tanto delicata. Da un punto di vista etico, di aver lasciato senza guida politica una cosa tanto delicata. Da un punto di vista etico, di aver lasciato senza guida politica una cosa tanto delicata.

**L'Unità**  
Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori  
Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Bassano, Diego Bassini,  
Alessandro Caporali  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti  
Direzioni, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Direttore responsabile Giuseppe P. Menella  
Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Belfiore 34 Torino, telefono 011/57531  
SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nijgi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino de Pisisio 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma

ra in organizzazione combattente e si saldò o si allentò la relazione tra avanguardia e movimento. Per quanto riguarda l'Autonomia «nessuno» dice Sergio Bianchi «non parlarmi in termini omogenei». Era il composto di varie ipotesi, anche se tra Br e Autonomia si ebbero incroci, scambi molto sgraziosi. Giambattista Marongiu, Parigi «7 Aprile», rifiutò a Franco «Fu storia di quegli anni il rapporto irriducibile di inimicizia con il potere, di assenza totale di mediazioni. Questa inimicizia prese le forme della guerra, che la si sia fatta oppure no». Biennio '68-'69: il movimento degli studenti incontra un movimento operaio forte, segnato da una particolare forma di industrializzazione, da una urbanizzazione selvaggia, dall'emigrazione. A Trento il manifesto per una università negativa è del '67. Curcio, Mara Cagol, Berio nel '68 sono della linea rossa, PCD. Marxist-leninisti, considerano il «braccio armato» una espressione del movimento di classe.

Dopo quel biennio, iniziano i primi colpi della crisi. Decretone Colombo, il Lam che entra alla Fiat. Marongiu lega le prime forme di lotta armata a quella crisi; alla rottura di un boom che aveva fatto sperare nel pieno impiego». Ma c'è anche il discorso che dal carcere ricordano Curcio, Moretti, la paura del golpe. La XXII Ottobre a Genova, i Gap di Feltrinelli, si muovono su questa linea: sul terreno di una resistenza armata e clandestina. Guerriglia del Terzo Mondo, esemplari del Vietnam e di Cuba, testi di Malcolm X e delle Pantere Nere si mescolano al marxismo-leninismo più ottuso.

Ora, di fronte al conflitto sociale, al morso della ristrutturazione, le risposte, alla metà degli anni Settanta, si diversano. Ma non completamente. «D'altronde la pratica militare della Br, ancora Marongiu, imponeva di mirmidia, di propagandarla per avere diritto di partecipare al dibattito politico. Ma né da Potere operaio prima, né dall'Autonomia poi, fu mai decisa la messa a morte di qualcuno». Nel frattempo, verso la metà del decennio, dalla Commissione Carceri di Lotta Continua viene una micro-polliticizzazione dei detenuti comuni che chiede la distruzione delle galere, punto estremo delle strutture repressive. Saranno i Nap, Nuclei armati proletari.

500 PAROLE  
MICHELE SERRA  
Pci, pentiti,  
ma in un minuto  
larga parte aliene al provincialismo nazionale (e dunque alla palese precarietà democratica di un paese che, a quasi mezzo secolo dal fascismo, ancora fatica a sillabare il dettato della Costituzione), questa diversità è proprio ciò che all'Italia difetta: senso dello Stato, rispetto della cosa pubblica, rigore civili. Di questi connotati sono perfettamente al corrente i nostri esaminatori: che conoscono benissimo, in concreto e ogni giorno, chi siamo noi (non tutti, ma molti di noi), ma in mancanza di un Rocco Trane, di un Teardo, o di qualche altro maneggio in carne

meno gentili, ma soprattutto se fossimo superficiali e grossier come ci si chiede di pentirsi alle 22.57 così alle 22.58 possiamo tornarcene a casa un po' più buoni, potremmo chiedere ai partiti della borghesia laica se non si sentono in colpa per lo sbraccio disgustoso della classe dirigente grollatiana di fronte al fascismo; ai socialisti se non si vergognano di avere avuto come direttore dell'Avanti!, prima di Ugo Intini, Berio; Mussolini, ai democristiani (vicinandoci ai giorni nostri) se Ciancimino, Salvo Lima e gli altri compagni vadano considerati semplici vani che sbagliano; alle coscienze cattoliche di ripudiare una volta per tutte le crociate, l'inquisizione e i roghi delle streghe, considerando, tra l'altro, che Bukharin ha dovuto aspettare per la propria riabilitazione «solo» mezzo secolo, mentre per Galileo e Giordano Bruno le pratiche burocratiche sono un po' più lunghe. Io mi sono già pentito per Stalin, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, Pol Pot, la guerra cino-vietnamita, e forse un giorno mi pentirò addirittura per Aldo Biscardi. Resto in attesa dei pentimenti altrui. I filo-occidentali facciano ammenda per il Cile di Pinochet, per il contratto per il genocidio quindici anni fa nel mondo. I partiti che governano l'Italia da quarant'anni si pentano per lo sfruttamento, le pensioni da fame, gli ospizi-lager, la mafia, l'eroina, lo sfascio culturale e politico. I socialisti chiedano scusa per i troppi ladroni ai quali hanno dato ospitalità e fiducia. Temo che mi toccherà aspettare a lungo. Ma forse è meglio così: i processi somari non mi piacciono. Piacciono a Stalin, e piacciono, oggi, ai nuovi tribunali speciali istituiti per rubarci qualche briciola elettorale. Che qualcosa, Ogni epoca ha i giudici che si merita.

La Dc esige nuovi patti
Chiede di varare com'è
la Finanziaria, per fare
un pentapartito stabile

La proposta del Pci
Natta: falso il dilemma
tra voto anticipato
e alleanza fallimentare

De Mita attacca Craxi
«Niente elezioni ai vostri comodi»



Bettino Craxi



Alessandro Natta

Davvero, on. De Mita, si è deciso ad andare a palazzo Chigi? «A una provocazione ho risposto con un'altra provocazione perché l'interpretazione di quelle parole di Craxi era di un veto».

Mita punta a incassare questa cambiale, possibilmente con gli interessi. Lo rivela un suo sofisma: «A volte un errore (il governo Goria?) produce un'opportunità, e qualche volta un'opportunità contiene un errore (quello di Craxi?)».

tradizione di fondo del discorso di Craxi, «per un tempo dato, ed è quello dell'attuale legislatura, il quadro di riferimento resta l'attuale maggioranza».

Magistrati scrivono: «Confermate l'emendamento»



L'emendamento alla Finanziaria, presentato dall'indipendente di sinistra Franco Bassanini (nella foto) e approvato dalla Camera, che riduce drasticamente i compensi extra-salario dei magistrati e dei dipendenti pubblici dovrà essere confermato anche dal Senato.

La crisi? «Vedo una gran confusione», dice Sciascia

Leonardo Sciascia si schiera con Craxi nella battaglia contro il voto segreto: «Ha ragione, chiarirebbe tante cose». Ma per il resto lo scrittore siciliano non ha le idee molto chiare.

Per Vassalli voto segreto e Costituzione «non intangibili»

Interventi radicali, fra cui una nuova versione dell'articolo 81 della Costituzione che obbligava al voto palese sulle leggi di spesa.

Natta: «Ho visto Shamir per non lasciare nulla di intentato»

accogliere l'invito perché non bisogna lasciare nulla di intentato per cercare una soluzione al dramma del popolo palestinese.

«Costituzione innovativa sul piano europeo», dice Elia

La Costituzione è stata innovativa non solo nella storia italiana, ma in quella dell'intero continente europeo.

Un convegno promosso dal Pci sulla riforma delle Regioni

le degli enti locali per il Pci, sul ruolo delle regioni nella riforma delle istituzioni.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «L'ira non aiuta mal a ragionare», dice Ciriaco De Mita il giorno dopo la sfuriata del segretario socialista nell'aula di Montecitorio.

Più che la Finanziaria, la Dc vuole portare a casa un altro risultato: un pentapartito a cui proprio Craxi ha concesso un po' di dignità politica.

E', insomma, sempre l'offerta di un patto di ferro. Per ora acuita uno scontro all'arma bianca.



Giovanni Goria

Al Senato Dc e Psi si esibiscono in nuove polemiche Pecchioli: senza rivincite si può varare la Finanziaria

Fiducia bis tra colpi bassi

Con 170 «si» e 91 «no» anche il Senato ha votato ieri sera una scontata fiducia al governo di Giovanni Goria.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'ultimo atto s'è consumato intorno alle venti con la proclamazione del risultato dello scrutinio palese per appello nominale.

Oggi - ha affermato Goria - non ci sono preclusioni né per l'una né per l'altra ipotesi: approvare cioè la Finanziaria senza più toccarla oppure rimandarla.

Prudenza, invece, sull'immediato futuro della legge finanziaria: il governo - attraverso il ministro del Tesoro - esporrà in Senato, ai primi di marzo, lo stato della finanza pubblica e poi concorderà con la maggioranza il da farsi.

L'iter della Finanziaria
Esercizio provvisorio
prorogato fino a marzo
Modifiche? I 5 divisi

ROMA. Visto che la «fiducia» ottenuta dal Parlamento non è una cosa molto seria, il governo ha pensato bene di chiedere anche un po' di tempo in più per riuscire a portare a termine l'iter della Finanziaria e del Bilancio dello Stato.

Macaluso: «Litigate, ma cosa proponete?»

La concorrenza tra Dc e Psi ormai produce il non governo
Dire pentapartito o elezioni è segno di irresponsabilità dietro parole «responsabili»



L'intervento di Macaluso al Senato

ROMA. C'è una grande tensione alla base del ripescaggio del governo Goria e del pronunciamento per un nuovo pentapartito dopo il «chiarimento».

Non ho compreso - ha aggiunto Macaluso - perché il Psi non ha colto nel giusto senso le cose dette da Occhetto, cioè la richiesta di un rapporto positivo tra i due partiti per affrontare una nuova fase politica.

GRAMSCI lettere dal carcere



Siete rimasti senza libro?

Sia il 24 gennaio che domenica scorsa, 14 febbraio, in molte edicole il volume «Lettere dal carcere» edito da l'Unità è andato esaurito.

Europa Pci: nuovi poteri a Strasburgo

ROMA Sviluppo dello Sme in vista della creazione di una banca europea poteri costituenti al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989...

Campania Già traballa la nuova giunta a 5

NAPOLI Eletta da pochi giorni dopo tre mesi di crisi la giunta regionale campana sembra già traballare...



Amalio Forlani

Nuovo incontro tra i due leader dc Per il segretario «c'è un accordo su come muoversi».

Per il segretario «c'è un accordo su come muoversi». Scotti invece accusa: «Fanno il gioco dei quattro cantoni»

La corsa a palazzo Chigi e piazza del Gesù Il patto nascente allarma Forlani ma anche Craxi è preoccupato dalle grandi manovre dentro la Dc

Ecco il tandem De Mita-Andreotti



Giulio Andreotti e Ciriaco De Mita

Un incontro di un ora con De Mita, poi Andreotti si presenta a cronisti Presidente, è andato bene il vostro colloquio? «E ne dubitate?»...

l'organo di De Mita aveva sostenuto per mesi Anche il «vecchio Giulio» - interlocutore fidato di Craxi nella Dc - ora attacca frontalmente il Psi...

Tanto risponderemo allo stesso modo. A tal punto è giunto l'accordo tra i due? Pare di sì. E allora va bene che risponda Andreotti...

«Visti da vicino» è un cronista gli dice dovrebbe scrivere un libro. «Anche perché ieri ho visto da vicino»...

l'organo di De Mita aveva sostenuto per mesi Anche il «vecchio Giulio» - interlocutore fidato di Craxi nella Dc - ora attacca frontalmente il Psi...

solo Scotti a sentir puzza di bruciato Anche Forlani fluta il vento cattivo «Si ammette al microfono del G2 - Andreotti vuole andare a Palazzo Chigi»...

Venezia, giunta al lavoro Laguna, centro storico e viabilità: questi i problemi più urgenti

VENEZIA Appena nata la nuova giunta di Venezia, che vede l'alleanza di comunisti socialisti, socialdemocratici repubblicani e verdi è già al lavoro...

Manovre e polemiche sul mercato delle tivù Sul Pri piovono accuse «Volete far strada alla Fiat»

ROMA Al Plaza Hotel per il seminario sulla tv organizzata dal Pri ci sono proprio tutti: La Malfa e Spadolini Manca e Agnes Berlusconi...

anche che chi ha una presenza forte nell'editoria legga Fiat ndr) non può costruirsi ne una analoga nella tv...

molto dei protagonisti interessati a tirar l'acqua al proprio mulino «Sarebbe ora - ha ammonito Veltroni - di smetterla con questi balletti attorno a trust amici o nemici a seconda dei propri interessi»...

Da registrare infine i termini netti e vigorosi con i quali Manca polemizzando con Bogi («proposte che denota

no un eccesso di fantasia») ha ribadito il ruolo di guida del sistema che compete alla Rai...

Conclusione Manca ha tratto coraggio dagli apprezzamenti ricevuti e ha annunciato di voler riprendere la settimana prossima il confronto nella maggioranza...

Docenti Cgil-Cisl-Uil per l'avvio del negoziato La scuola si fermerà il 27 Manifestazione nazionale a Roma

Il 27 febbraio, sabato, la scuola scenderà in sciopero L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl e Uil con un appello a tutto il mondo della pubblica istruzione...

una dichiarazione è arrivata Ora Miraglia della Cgil vuole ha ribadito che le ragioni dell'agitazione sono comuni a tutti gli insegnanti delle elementari e delle materne...



Andrea Margheri

Convenzione dei «medi» della Fgci con Natta La Lega degli studenti vuole costruire un sindacato

Trecento giovani in rappresentanza di oltre 10 mila iscritti partecipano da ieri alla prima convenzione della Lega degli studenti medi federata alla Fgci...

Subito dopo Airaud ha preso la parola il segretario della Lega, il leader comunista ha ricordato innanzitutto il contributo del Pci all'affermazione del carattere «pubblico laico e di massa» della scuola...

Subito dopo Airaud ha preso la parola il segretario della Lega, il leader comunista ha ricordato innanzitutto il contributo del Pci all'affermazione del carattere «pubblico laico e di massa» della scuola...

**Bologna**  
Indagine Csm  
su Nunziata  
preoccupa Md

BOLOGNA A tre giorni dall'arrivo a Bologna della prima commissione del Csm per una indagine sulla compatibilità del sostituto procuratore della Repubblica Claudio Nunziata con la sede giudiziaria, il comitato esecutivo della sezione emiliana di Magistratura democratica ha espresso - con una nota - «preoccupazione per il significato che tale iniziativa assume nel particolare contesto della situazione giudiziaria bolognese». Nata da alcuni esposti dello stesso Nunziata, dei vertici della Procura, della Procura generale e di alcuni avvocati, l'indagine dovrà stabilire se vi siano le premesse per una possibile apertura, da parte del plenum del Csm, di un procedimento per il trasferimento del magistrato sulla base dell'articolo 2 della legge sulle garanzie. L'indagine - prosegue Md - giunge in una situazione di forte disagio degli uffici giudiziari, in particolare Procura e Ufficio Istruzione. Segnali di tale disagio sono, secondo Md, il recente scioglimento dei gruppi specializzati della Procura con frammentazione delle indagini, «provvedimenti contrastanti presi a breve distanza di tempo da diversi sostituti procuratori sul medesimo fatto, tali da far sorgere perplessità sull'indirizzo dell'ufficio e, recentemente, l'indagine della Procura su una presunta fuga di notizie in un'inchiesta sulla criminalità organizzata che ha portato al trasferimento a Chieti del capo del nucleo operativo dei carabinieri di Bologna. L'ufficio, nel corso dell'inchiesta promossa da Nunziata, aveva arrestato un avvocato per detenzione di una pistola. Oltre al trasferimento (che ha dato un allarmante segnale) di alcuni sostituti e giudici istruttori che hanno espresso la loro solidarietà all'ex capo del nucleo operativo», l'indagine della Procura, ricorda Md, «ha visto la locale Associazione della stampa protestare ufficialmente per il tipo di interrogatorio cui sono stati sottoposti i promossi bolognesi. «E su questa complessiva situazione che - secondo il comitato esecutivo - il Csm deve indagare per valutare il contesto in cui si collocano i singoli comportamenti e soprattutto per rimuovere le cause più profonde di un perdurante e diffuso malessere». Tomando a Nunziata, Md ricorda il suo impegno contro la criminalità organizzata, quella politica (ha istruito i tre processi strage a Bologna) e quella economica, che lo ha visto indagare su attività occulte di gruppi organizzati o di singoli appartenenti a centri di potere. «Proprio in relazione a tali attività - prosegue Md - Nunziata è stato sottoposto a uno scioglimento di procedimenti disciplinari, sollecitati per lo più dagli inquisiti o dai loro legali, che si sono peraltro rivelati al momento della decisione fragili o addirittura inconsistenti, al da far sorgere in taluni casi il dubbio che fossero strumentali o pretestuosi». Md sostiene che nell'imminenza dell'arrivo della commissione la situazione è caratterizzata da una campagna di stampa, ostile al magistrato, promossa da un quotidiano bolognese».

**Imputato per il crack dell'Ambrosiano il Venerabile a Parma gioca di sorpresa**

**Gelli chiude subito «Non rispondo»**

Con disinvolto sprezzo dei suoi stessi pubblici annunci - «Voglio venire in Italia a difendermi» - Licio Gelli ha fatto un brusco voltafaccia rifiutandosi di rispondere ai magistrati venuti a Parma per il primo interrogatorio sulla bancarotta dell'Ambrosiano. Ma il suo difensore lascia intendere che potrebbe cambiare idea: bisognerebbe soltanto magari concedergli la libertà per decorrenza termini...  
DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLA BOCCARDO**

PARMA «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Sono circa le 13 quando Licio Gelli con questa frase abbassa bruscamente il sipario su speranze e aspettative. Almeno per ora. Ai giudici non resta che prendere atto della decisione, farla verbalizzare e dichiarare concluso questo simulacro di interrogatorio.  
La cronaca della mattinata comincia alle 10,45, quando la macchina della polizia con a bordo il pm Pier Luigi Dell'Oso varca il cancello superprotetto e supersorvegliato dell'ex Certosa, attuale scuola degli agenti di custodia, provvisoriamente carcere specialissimo per un solo eccellentissimo detenuto, Licio Gelli (per allestirgli un camminatore protetto per le ore d'a-

**Fuori dal carcere fra dieci giorni per un intervento urgente di by pass**

ma Bricchetti, dopo la notifica dei successivi mandati di cattura - «Intende avallersene?». È una domanda d'obbligo. E Gelli, a sorpresa: «Sì, intendo avallarmi della facoltà di non rispondere». L'interrogatorio è finito.  
E cominciano le interpretazioni. «Peggio di così non poteva andare», afferma Meli, visibilmente deluso: «La giornata è stata ugualmente positiva, ho potuto rivedere la piazza di Parma e comperare il profumo alle violette», dice, sorridente, Pisani. Entrambi, ad ogni modo, ammettono che non se l'aspettavano. Quanto ai giudici, si allontanano rapidamente dal lato opposto a quello dove stazionano i giornalisti senza concedere neanche il «no comment».  
L'unico a dichiarare che non vede ragione di sorprendersi è Di Pietropalo: «Nell'ordinanza dei giudici istruttori (quella con la quale si negava la libertà per decorrenza termini) si diceva che in seguito ai suoi interrogatori si sarebbe potuta aprire una nuova lunga inchiesta che avrebbe forse richiesto un prolunga-



Il giudice Pizzi al suo arrivo a Parma

mento della carcerazione preventiva. Se per rispondere rischia di restare in carcere, mentre avallandosi del diritto di tacere può ragionevolmente attendersi la scarcerazione, la sua decisione si spiega benissimo. Alla fine, però, deve ammettere che neanche lui era informato di questa linea di condotta. Insomma, il Venerabile Licio ha deciso di prendere in contropiede tutti con uno sberleffo che vuol dire: se volete che parli, fatemi uscire di qui.  
Il compito di farlo uscire tocca ai difensori, che, come si è detto, stanno ricorrendo in Cassazione. Ma ci vorrà almeno un mese. Nel frattempo, una maniera l'ha già escogitata da sé: ha deciso di farsi operare. La settimana ventura verrà presentata la formale ri-

**Sempre meno gli italiani che fumano**

Nell'87, secondo le prime stime, gli italiani hanno fumato 6 milioni 200mila chili di sigarette in meno. Il crollo maggiore - riferisce l'Adnkronos - risulta quello delle sigarette nazionali: il consumo è diminuito di quasi 4 milioni 300mila kg., il 7,4 per cento in meno rispetto all'86, mentre per le marche estere la flessione è stata di 1 milione 260mila kg., pari al 4 per cento. Nel 1987, complessivamente, gli italiani hanno fumato 60 milioni 600mila kg. di sigarette nazionali, 9 milioni 700mila kg. di marche estere prodotte in Italia su licenza e 28 milioni 850mila kg. di marche straniere. Per un totale di quasi 100 milioni di chilogrammi, per la precisione 99 milioni 170mila chili di sigarette tra italiane ed estere.

**È morto don Politi primo prete operale**

È il primo prete operale italiano. Don Sirio Politi, 68 anni, è deceduto ieri a Viareggio dopo una settimana di coma. Divenne sacerdote nel '43 ma nel 1956, al consenso del vescovo, andò a lavorare al cantiere navale di Viareggio. Costruì anche una chiesa in darsena, punto di raccolta per operai e pescatori. Nel 1960, poi, fondò una comunità per altri giovani preti e laici e divenne uno degli animatori del gruppo dei preti operai, tuttora ostacolati dalla Chiesa ufficiale. Negli anni '70 divenne uno dei principali esponenti del movimento per la pace ed il presidente del Movimento per gli arabi dirconciliazione. Politi subì anche numerosi processi, ultimi quelli relativi alle manifestazioni non violente davanti alla centrale di Montalto di Castro. Sono numerose le testimonianze di affetto e di lutto che in queste ore arrivano a Viareggio. La federazione dei Pci ha espresso il proprio dolore per la scomparsa di Politi. I funerali si svolgeranno domenica pomeriggio alla darsena di Viareggio.

**Fischio di ammirazione Ma è un poliziotto arrestato**

Arresto e cinque mesi di reclusione con i benefici di legge per un fischio di ammirazione nei confronti di una ragazza alla guida di un'auto. La sventura è capitata a Silvano Greco, 23 anni, abitante a Calenzano (Firenze), riconosciuto colpevole dal tribunale di Firenze di resistenza e lesioni nei confronti di due agenti. La ragazza, un agente di polizia, viaggiava giovedì notte su una auto civetta in compagnia di due colleghi in servizio antirapina e non indossava la divisa. Il ragazzo, dopo il fischio, è stato fermato, invitato a mostrare i documenti e a salire sull'auto per recarsi in questura ma, secondo la polizia, si sarebbe rifiutato. Inoltre il giovane avrebbe anche reagito con una pedata ed una gomitata. Diversa la versione dell'imputato: non è vero - ha detto - che si sono qualificati come poliziotti, lo ho tenuto la condotta che mi si attribuisce, ma agendo in stato di legittima difesa dopo l'ingiusta aggressione di quello che ritenevo un maledintenzionato. Sono stato - ha concluso - anche malmenato.

**Dicannovenne suicida per amore a Imola**

Un dicannovenne di Imola, Danilo Martini, si è ucciso ieri mattina nella sua abitazione sparandosi ad una tempia con il fucile da caccia del padre. Il movente del gesto, secondo i primi accertamenti, andrebbe ricercato in una delusione amorosa. I familiari hanno raccontato alla polizia che il giovane aveva avuto giovedì sera una discussione con la fidanzata, che era intenzionata a troncare la relazione. Danilo ha atteso che i familiari uscissero e si è sparato; a dare l'allarme è stato più tardi il padre, che è agricoltore. Danilo Martini, che aiutava il padre nel lavoro dei campi, aveva un fratello e una sorella. La madre, a quanto si è appreso, aveva lasciato la famiglia alcuni mesi fa.

**Uccide futura suocera investendola con l'auto**

In seguito ad un litigio, una giovane donna ha investito con l'automobile la madre del suo fidanzato, Anna Cavallera, morta dopo qualche ora nel centro di rianimazione dell'ospedale di Brindisi. La giovane, Palma Tateo, di 25 anni, è stata successivamente bloccata dagli agenti della squadra mobile della questura di Brindisi ed arrestata per omicidio volontario. Secondo quanto la Tateo ha raccontato ai poliziotti, tra le due donne c'erano vecchi rancori per l'opposizione manifestata più volte dalla famiglia di Cavallera al matrimonio tra la giovane e il figlio della vittima, Fabrizio Iala, di 21 anni. Intorno alle 11 di ieri Fabrizio Iala, fratello del fidanzato della ragazza, è stato fermato per strada dalla giovane che giungeva in quel momento in automobile. Tra i due è nato un litigio in seguito al quale Palma Tateo ha tentato di aggredire il giovane con un bastone. Nel frattempo sono giunti anche il fidanzato e la madre che abitava nella zona. Alla vista della donna, Palma Tateo è risalita sulla vettura e dopo una brusca manovra l'ha investita.

LILIANA ROSI

**Da oggi nella regione una delegazione guidata da Smuraglia**  
**Missione del Csm in Calabria**  
**Stato in deficit contro la 'ndrangheta**

Arriva oggi in Calabria il Comitato antimafia del Csm, che prosegue il suo viaggio attraverso le capitali della mafia, iniziato qualche settimana fa in Sicilia. Troverà magistrati che denunciano da tempo tribunali semiparalizzati da organici che risalgono al 1913; la sottovalutazione dello Stato sull'emergenza Calabria; strutture vecchie e carenti persino dal punto di vista igienico-sanitario.  
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Dopo la Sicilia è la volta della Calabria. La missione del Consiglio superiore, diretta dal prof. Carlo Smuraglia e composta dai consiglieri Conti, Caselli, Di Persia, Letizia, Suraci e Zaccaro, si incentrerà anzitutto sulla situazione di Reggio e provincia, per poi spostarsi a Catanzaro dove lunedì si svolgeranno gli incontri anche con i magistrati del Cosentino.  
Il Comitato antimafia del Csm arriva preceduto da polemiche denunce dei magistrati calabresi. Per tutti, il 13 gennaio, l'avvocato generale dello Stato, Belmonte, inaugu-

randò l'anno giudiziario (il posto di procuratore generale è vacante) ha sostenuto: «L'azienda giustizia perde nettamente ai punti con l'azienda 'ndrangheta, ed il superamento di questo grave handicap non può più oltre essere affidato allo spirito di iniziativa e di sacrificio dei singoli». L'azienda mafia in Calabria, tra l'86 e l'87, ha registrato un'impennata del 47,8% degli omicidi, del 141% delle estorsioni, mentre i sequestri di persona sono saliti ad otto (attualmente l'Anonima trattiene il piccolo Marco Fiora ed un medico della provincia di Reggio). Un bilancio che con-

tere 800 l'anno) al tribunale penale, 1.000 processi civili da fare, 102 pendenze in Corte d'assise d'appello.  
In tutta la provincia di Reggio è inutile parlare di giustizia civile: a Locri vi sono 3.000 pendenze, a Palmi 4.000: nessuno sa quando potranno essere affrontate. Nei giorni scorsi il presidente facente funzioni del tribunale di Palmi, Franco Marra, ha fatto ricorso ad una clamorosa iniziativa. Convocati i giornalisti, ha spiegato: «Il Tribunale è strutturalmente e materialmente impossibilitato a svolgere la propria opera». Poi, «perché tutti, compreso il Csm, sappiano come siamo costretti a lavorare», ha aggiunto: «Ci sentiamo in un avamposto in cui sono stati recisi tutti i collegamenti con le retrovie». Infine, un dubbio pesantissimo: «Non si capisce se lo Stato è disattento o ha la volontà di non intervenire». Eppure, ha incalzato, «in zone come la nostra non c'è via di mezzo: o c'è lo Stato o c'è la

**Lanusei**  
**Attentato al sindaco comunista**

LANUSEI. In Consiglio comunale presiedeva un dibattito sulla violenza contro gli amministratori, e nello stesso istante a casa su entravano le pallottole esplose dalla strada dai soliti attentatori. La «sfida» questa volta non poteva essere più chiara. È accaduto l'altra notte, obiettivo delle nuove intimidazioni il sindaco comunista di Lanusei, Riccardo Viridis, 46 anni, preside del liceo scientifico. Fortunatamente l'attentato contro la sua abitazione alla periferia del paese non ha avuto conseguenze tragiche. In casa, al momento degli spari, c'erano la moglie e il figlio di 9 anni. Un proiettile, dopo aver frantumato i vetri è finito in cucina, l'altro si è schiantato contro un terrazzino.  
Ieri sera a Lanusei si è svolta una manifestazione popolare in solidarietà con il sindaco e con gli amministratori presi di mira dai violenti.  
Iniziano sono ancora ad un punto morto le indagini sull'attentato di mercoledì scorso contro il sindaco democristiano di Arzana, Antonio Stocchino, ferito ad un braccio da alcune fucilate.

**Caso Cirillo**  
**Pannella alla Procura: una vergogna**

ROMA. Marco Pannella commenta sul «Giornale di Napoli» le decisioni della Procura sul caso Cirillo: «Si tratta di una vicenda dalla spaventosa eloquenza - scrive Pannella - di fronte alla quale il mostro Gelli e il suo operato fanno sorridere». Nell'articolo di cui l'agenzia «Notizie radicali» ha anticipato il testo, Pannella esprime pesanti critiche alla Procura di Napoli parlando di «metodi agghiaccianti di ingiustizia» e ricordando i tempi del «caso Tortora». Il pubblico ministero di Napoli ha proposto sette rinvii a giudizio invece di 34 per la vicenda legata alle trattative per salvare la vita dell'assessore democristiano Cirillo. Di fronte a questa decisione, conclude Pannella, «provo un attimo di vergogna del mio essere italiano e deputato».

**Caso Chinnici: dopo la sentenza della Cassazione**  
**Incertezza tra i giudici per l'«assoluzione» dei Greco**

ROMA. Delusione, incertezza e profondo disagio nella Magistratura dopo la sentenza della Cassazione che annulla la condanna di Michele Greco e altri tre imputati per l'omicidio del giudice Chinnici. «È un trionfo della mafia - commenta padre Ennio Pintacuda, membro dell'Istituto Cesare Terranova -». Dopo questo annullamento i mandati della strage, come quelli dell'omicidio Mattarella ci risultano sconosciuti. E quindi un'ennesima pagina triste per il nostro paese». Amarezza esprime anche Carmine Mancuso, presidente della commissione Antimafia. Mancuso mette sul tavolo della discussione uno dei punti più delicati sollevati da questa sentenza: «Quello che ci lascia perplessi è che esistono delle contraddizioni oggettive

spinga finalmente a creare una nuova cultura giuridica, che è il vero nodo da sciogliere e di cui oggi alla vigilia della riforma del codice di procedura penale, si avverte un enorme bisogno». Dice Vincenzo D'Agata che al terzo processo per la strage Chinnici ha sostenuto la pubblica accusa: «La decisione sta a sottolineare ancora una volta la difficoltà del processo che è ricerca della verità attraverso la quale bisogna affermare la giustizia. È fisiologico a mio giudizio che determinati fatti, sottoposti al vaglio di soggetti diversi, possano essere valutati in maniera non necessariamente convergente». Per il responsabile dei problemi della giustizia del partito socialista Salvo Andò: «L'autorevolezza del collegio che ha deciso non può far parlare di partito preso». Di tono polemico invece la dichiarazione del sena-

**Straconcorso "Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni.

AUT. MIN. n. 4/60813 del 25/1/1988

**Rifiuti**  
L'Enichem blocca Manfredonia

ROMA L'Enichem ha deciso di bloccare la produzione di caprolattame nello stabilimento di Manfredonia. Ne dà notizia la stessa società precisando che tale decisione è stata presa dopo che il pretore di Otranto ha respinto l'istanza (presentata dall'Enichem stessa dopo l'autorizzazione rilasciata dal ministero dell'Ambiente allo scarico in mare dei rifiuti) con la quale si chiedeva l'autorizzazione a utilizzare come stoccaggio la nave adibita al trasporto dei rifiuti della fabbrica. Tale istanza, secondo la nota dell'Enichem, era stata presentata in attesa della decisione sulla revoca del sequestro degli scarichi. L'Enichem si è detta disposta a recedere dalla sua decisione solo se il pretore Cillo revercherà il sequestro. Fin qui la nota dell'Enichem. Rimane comunque il fatto che la società non ha potuto impiantare di scarico a terra per i quali si era invece impegnata. I rifiuti dell'Enichem erano stati al centro nei mesi scorsi di una vivace polemica con gli ambientalisti dopo che centinaia di delitti e tartarughe sono morti o sono finiti spiaggiati nell'Adriatico. Da qui è partita l'azione del pretore di Otranto, ma l'Enichem ha affermato che non sono stati i suoi rifiuti ad uccidere gli animali.

**Brindisi**  
«Vigilante» uccide un giovane

BRINDISI Un ragazzo di 19 anni, Marco Pertosa, di Fasano (Brindisi) è stato ucciso la scorsa notte da una guardia giurata durante un inseguimento in automobile, causato forse da un equivoco nei pressi di Alberobello. Insieme con due amici - secondo una prima ricostruzione dei carabinieri di Fasano - Marco Pertosa stava facendo una passeggiata in automobile, una «Fiat Uno», con la quale i tre avevano da poco accompagnato a casa le loro fidanzate. Intorno alle 23,30 i giovani sarebbero stati affiancati da un «Goli» con a bordo due guardie giurate del servizio «vigilante» di Alberobello che hanno intimato loro. Il Temendo forse un aggressione, i tre hanno tentato di fuggire. Durante l'inseguimento una delle due guardie giurate ha sparato alcuni colpi di pistola. Marco Pertosa, che era sul sedile posteriore della vettura è stato colpito alle spalle. Il giovane è stato accompagnato all'ospedale civile di Fasano dove è morto dopo qualche ora. Le due guardie giurate, Saverio Caporaso di 26 anni e Francesco Pugliese, di 24 sono state interrogate dai carabinieri di Alberobello. Non è stato ancora accertato chi dei due abbia sparato. Ai militari le guardie hanno raccontato che durante l'inseguimento il «Goli» avrebbe avuto un conflitto a fuoco, ma nell'auto dei giovani non è stata trovata alcuna arma.

**Tragedia a Biella**  
La donna trovata in casa con il cranio sfondato da una bastonata

BIELLA Non sarà facile sapere cosa è accaduto veramente l'altra notte, a casa di Anna Manni, in via Costa San Sebastiano. Di certo c'è che la stessa sul pavimento, col cranio sfondato da una bastonata, in una pozza di sangue. È il figlio quindicenne, Filippo, principale indiziato dell'omicidio. È stato lui a presentarsi al commissariato di polizia dicendo: «Mamma è stata uccisa, l'ho trovata così».

buon profilo scolastico. Mai avuto a che fare con giri di droga. Solo, da qualche mese è in una banda dark.

**Un anonimo studente**

Si veste e si atteggiava come quei ragazzi malinconici, un po' tardi esistenzialisti, sempre in nero e in vena di bamboleggiare con la morte, che nel mondo giovanile italiano hanno rappresentato un gusto estetico, uno stile, piuttosto che un'aggregazione, un modo di vita», come osserva Stefano Cristante ex responsabile dell'Arci Kids. Sembra insomma essere questo l'unico elemento distintivo di un anonimo studente i genitori sono separati.

**Il ragazzo interrogato a lungo dal giudice**  
«Mia madre mi disgustava» pare abbia detto

La seconda è che il ragazzo abbia assalito la madre perché non ne poteva più di vederla bere. Al magistrato avrebbe detto «Da qualche mese era sempre ubriaca, mi disgustava».

**Solitudine e disperazione**

Probabilmente la donna alzava un po' il gomito. Forse era una delle tante casalinghe che riempiono solitudine e disperazione con gli alcolici. In Italia sono ormai un numero impressionante secondo la più recente indagine Ipsos, su cinque bevitori quattro sono donne. Se il figlio l'avesse uccisa per questo, perché non sopportava di avere una madre alcolizzata, non sarebbe il primo caso. «È atroce ma non mi stupisce - confida la signora FG, degli Alcolisti

**Cagliari**  
Otto anni a minorenni per omicidio

CAGLIARI Un ragazzo, poco più che sedicenne, è stato condannato oggi ad otto anni di reclusione dal tribunale dei minorenni per l'omicidio di un anziano pensionato assassinato a bastonate per rapina nel giugno dello scorso anno. La sentenza è stata emessa dal tribunale dopo circa tre ore di camera di consiglio. Al giovanissimo imputato Piero L., nativo di Garro (Nuoro), processato in stato di detenzione, e ritenuto colpevole di omicidio volontario, sono state concesse le attenuanti della minore età, quelle della provocazione e generiche. Al momento della lettura del verdetto Piero L. non era presente in aula avendo preferito restare nell'istituto di rieducazione per i minorenni di Quartucciu dove è ristretto dal primo di giugno 1987. Il pubblico ministero Antonio Amoroso aveva sollecitato la condanna del ragazzo ritenendolo responsabile del delitto per il quale è in carcere anche un suo fratello di 24 anni già rinviato a giudizio ed in attesa del processo in corte d'assise. I difensori del ragazzo avevano richiesto l'assoluzione dell'imputato, hanno annunciato ricorso in appello. Il fatto di sangue rievocato, a porte chiuse, nell'aula del tribunale dei minorenni avvenne a Garro il 4 giugno 1987, ne rimase vittima il pensionato Paolo Melis di 87 anni rinvenuto cadavere nella propria abitazione con la testa fraccassata da colpi di bastone.

**Natta oggi a Genova**

Alessandro Natta sarà oggi a Genova per un incontro con i lavoratori delle aziende pubbliche. Domani, infine, inaugurerà la sezione Pci di Rivarolo. Ed eccole le altre iniziative in programma. OGGI: Occhetto, Cattania; Borgna, Datta; Bastianelli, Worthing; Minucci, Follonica; Fabiani, Ravenna; Ferraris, Alessandria; Lodi, Monza; Stefanini, Pescara; G. C. Pajetta, Palermo. DOMANI: Occhetto, Terzi; Bastianelli, Peterborough; Minniti, Roma. Conferenza sul lavoro. In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà a Roma il 4, 5 e 6 marzo, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte segnaliamo le seguenti. OGGI: Angius, Napoli, Bassolino, Torino; Borghini, Pavia; D'Almeida, Palermo; Fassino, Brescia; Pellicani, Roma; Quercini, Ancona (per la Cgil sarà presente Rastrelli); Rubbi, Como; Tortorella, Reggio Emilia; Ventura, Udine; Cacchini, Cremona; Coradini, Bolzano; Garavini, Pordenone, Imbani, Cuno; Macciotta, Lanusei; Minniti, Carbonia (Ca); Polastrini, Belluno; Sanna, Oristano; Violante, Padova.

**Un'interrogazione del Pci**  
«Il governo deve indagare sugli appalti delle Usl al Movimento per la vita»

ROMA La vicenda delle convenzioni che alcune Usl del Nord d'Italia hanno stipulato con il Movimento della vita (tramite i Cav. Centri di vita alla vita) in materia di aborto è finita in Senato con una mozione del gruppo comunista rivolta al governo. «Appreso che in queste ultime settimane - recita la mozione - in alcune zone del paese le Usl stanno assumendo decisioni gravissime e lottuzionalmente inaccettabili, quali quelle di delegare al Movimento per la vita compiti loro assegnati dalla legge n. 194 del 1978 art. 1), con ciò di fatto privatizzando un compito e una responsabilità pubbliche e violando il rispetto del pluralismo delle convinzioni, impegna il governo a promuovere una indagine su quanto sta accadendo nelle Usl e ad impartire immediate direttive affinché la legge non venga snaturata, bensì pienamente applicata».

Sanità, vi sono aree di non funzionamento e di disimpegno delle strutture pubbliche, lunghe liste di attesa, lunghi tempi di degenza, metodi di lavoro e criteri adottati per l'interruzione di gravidanza, permanere del mercato dell'aborto clandestino che attira nelle sue maglie particolarmente le minori e, infine, mancata attivazione e funzionamento dei consultori familiari. Un quadro non certo esaltante al quale va aggiunta la mancanza di una seria indagine che fornisca dati sul numero degli aborti spontanei e bianchi in Italia, nonché sulla diffusione dei casi di sterilità e sulla epidemiologia delle malformazioni. Il gruppo comunista del Senato sottolinea inoltre come siano del tutto insufficienti le risorse finanziarie e scientifiche che si mettono a disposizione della maternità responsabile, fondi insufficienti anche nelle previsioni della Finanziaria 1988. Per questa lunga serie di motivi il gruppo Pci del Senato impegna il governo a promuovere la mozione - a promuovere una incisiva politica di prevenzione, ai fini della piena applicazione della legge n. 194 del 1978 e n. 405 del 1975 (istituzione dei consultori familiari) e a promuovere, di concerto con l'Istituto Superiore di Sanità e con le Regioni, un'indagine tesa ad accertare la consistenza degli aborti».

**Ucciso probabilmente per uno «sgarro» alla mala**  
**Spietata esecuzione a Roma**  
**Legato mani e piedi e bruciato**

Spietata esecuzione alla periferia romana, al Portuense, dove un giovane di 25 anni è stato ritrovato, ieri mattina, semicarbonizzato e orrendamente mutilato, con i genitali amputati e infilati in bocca, quattro dita mozzate e conficcate negli occhi e nell'ano. «Tanta spietatezza e crudeltà non si erano mai viste», commentano gli inquirenti, che pensano si tratti di un regolamento di conti della mala per uno «sgarro».

ROMA Semicarbonizzato, legato mani e piedi, la testa spaccata e il corpo orrendamente mutilato. Così, alle 8 di ieri mattina, il proprietario di un campo in via Giuseppe Belluzzo, dietro via Portuense, all'estrema periferia di Roma, ha ritrovato in un cantiere abbandonato vicino al suo terreno il corpo martoriato di Giancarlo Ricci, 25 anni, un giovane tossicodipendente, con due piccoli precedenti penali alle spalle, da sei mesi dipendente dell'azienda municipale per la nettezza urbana. Giancarlo Ricci, da poco trasferitosi in un appartamento a Monteverde, frequentava spesso la casa della famiglia, in via Valano 33, al Portuense, proprio nello stesso palazzo dove pochi giorni fa è stato arrestato il complice del ragazzo che uccise le sue due donne per rmediarle pochi spiccioli per l'eroina. Solo un caso? Gli investigatori della



Il luogo del ritrovamento, nei pressi della stazione di Trastevere, del corpo carbonizzato e mutilato di Giancarlo Ricci (a destra)

condanno lo ha trovato morto nel cantiere abbandonato. «Passavo di qui per andare al campo - racconta il signor Emilio Atzon - ma sono stato incuriosito dal fumo che veniva dal vecchio cantiere, ormai in disuso. Mi sono avvicinato ed ho visto quello spettacolo. La testa fraccassata di un uomo, legato con lo spago e orrendamente mutilato, e una pozza di sangue per terra. Il fuoco stava divorando quel corpo. Ho chiamato subito la polizia. Alle 8 il contadino ha trovato il cadavere, ma appena un'ora e mezzo prima era passato di lì il proprietario di alcuni

grossi camion-frigo parcheggiati a ridosso del vecchio cantiere, e del cadavere non c'era traccia. Quindi gli assassini, dopo averlo servito hanno trasportato il corpo di Giancarlo Ricci in via Belluzzo, non lontano da dove abitava, verso le 7 di ieri mattina, lo hanno cosparsi di benzina e poi gli hanno dato fuoco. Il cadavere non era ancora del tutto carbonizzato quando gli inquirenti sono arrivati sul posto, e proprio le impronte digitali hanno permesso di risalire alla identità del morto.

«È una esecuzione di una violenza e crudeltà che non hanno precedenti, almeno recenti, nella cronaca nera romana - ha affermato Carlo Casini, il dirigente della sezione omicidi della mobile romana - Potrebbe anche essere legata alla malavita mafiosa, e comunque l'ipotesi più probabile rimane il regolamento di conti. Uno sgarro? Una partita di eroina non pagata? Una spiatata? Nel quartiere, alla Magliana, Giancarlo era conosciuto come un «piccolo boss», un ragazzo sempre in soldi, grossa moto e macchina potente, protagonista di bravate e spaccorrene. Sem-



bra che diverse volte avesse preso dosi di droga che poi non avrebbe mai pagato. Quei elementi rimangono al maggio scorso, quando Giancarlo Ricci fu gambizzato dal fratello Giuseppe e Sergio Ferraro, due pregiudicati del Portuense per una partita di eroina non pagata. I due attentatori furono arrestati, ma sembra che poi si fossero ripacificati con la loro vittima.

Certamente comunque a catturare, immobilizzare e uccidere Giancarlo Ricci sono state più persone. Infatti il ragazzo era un assiduo frequentatore di palestre, cultore di «body building» e di boxe, un giovane forte e robusto che deve aver lottato fino all'invincibilità contro i suoi carnefici. Oggi l'autopsia dovrà stabilire la causa e l'ora della morte, se ad uccidere Giancarlo Ricci sia stata la botta in testa o se gli assassini gli abbiano sparato prima di bruciarlo.

Scuola. DOMANI: presso la Direzione, si terrà una riunione preparatoria della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti. La riunione servirà anche a determinare il contributo della Sezione Scuola alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Introdurrà i lavori il compagno Vincenzo Magni; le conclusioni saranno tratte dal compagno Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola. Interverranno i compagni Giuseppe Charante e Marco Minniti. OGGI: Venanzio Nocchi, Fermo.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 15 precise.

Seminario. «Sviluppo della cultura, molteplicità e identità culturale nella prospettiva dell'unità europea». È questo il tema di un seminario che si terrà a Frattocchie il 26 e 27 febbraio. Presiederà Gianni Carvetti, concluderà Giuseppe Charante. Sono previste relazioni di Giovanni Papapanerò, Roberto Barzanti, Paolo Leon, Antonio Cuffaro, Paolo Volponi, Vincenzo Vita e Lella Trupia.

**Scatta stamattina alle 7,30 l'operazione «Chiudi al traffico apri alla salute»**  
**La città dei messaggi culturali ne lancia ora uno ecologico**  
**Firenze la più grande zona blu d'Europa**

PIAZZA S. MARIA NOVELLA, piazza Pitti, piazza S. Croce, Santo Spirito formano un mosaico storico e urbanistico restituito da oggi alla tranquillità del percorso pedonale. Firenze chiude al traffico privato e inaugura la più grande zona blu d'Europa, una sfida di civiltà. L'hanno fermamente voluta l'amministrazione comunale e un assessore, Graziano Cioni, che non si stanca di ripetere: «Non ci sono alternative».

La città dei messaggi culturali e ideali ne lancia uno ecologico e ambientalista. chiede ai suoi cittadini di mettere da parte paralizzanti polemiche per affermare una scelta di civiltà. Senza attendere la realizzazione delle grandi infrastrutture (metropolitane, parcheggi sotterranei) invoca da più parti come una sorta di miracoloso toccasana e non rinunciando nello stesso tempo a progettarle. L'amministrazione di palazzo Vecchio ha affrontato di petto la questione inquinamento. Ha chiamato intorno al tavolo esperti ecologi che hanno sciorinato dati impressionanti: statistici che paurose sull'incidenza dei tumori polmonari tra la popolazione fiorentina. Ha ascoltato il parere degli esperti dei servizi di prevenzione che segnalano da anni livelli fuori legge dell'inquinamento ad ossigeno e acustico. Ha prestato attenzione a quanto de-

nunciato i comitati popolari antitraffico nati in molti quartieri della città e alleati con la Lega Ambiente nella battaglia contro l'auto privata e in favore dei servizi pubblici. Gli amministratori hanno anche dato uno sguardo ad altre statistiche, non meno allarmanti. Firenze è la città italiana con la maggiore densità di circolazione e il maggior indice di motorizzazione. Perfino Roma, Milano e Torino possono dirsi meno invase dai motori. Ogni giorno si immatrociano 70 auto ogni giorno sul centro storico si scarica il peso di più di 200 mila pendolari. Decidere per una drastica limitazione era doveroso e inevitabile. Il barbuti e battagliero assessore al traffico Graziano Cioni letteralmente immerso da due mesi a questa parte in riunioni a getto continuo non è disposto a fare facili pro-

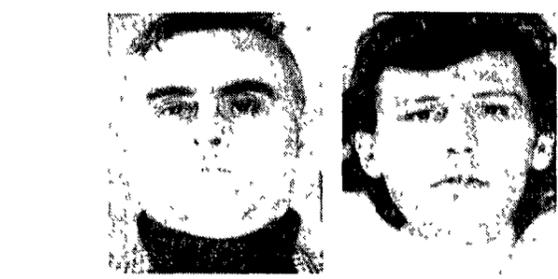
**Il 28 e il 29 febbraio si vota nella scuola.**  
La riforma della scuola è parte della riforma dello Stato e un investimento per una nuova qualità dello sviluppo.  
Manteniamo aperta la via del cambiamento. Partecipiamo al voto per il rinnovo degli organi collegiali.  
**Votiamo per le liste progressiste.**

Partito comunista italiano

## Repubblica Fumo e topi nello stabile di Roma

ROMA Tiratura alle stelle, condizioni di lavoro alle stelle. Tiratura di burrasca nelle stanze redazionali di «Repubblica» a Roma, dove convivono il quotidiano di Scalfari e il «Corriere dello Sport», si diffonde una nebbiolina dall'acre puzzo di bruciato. Qualche battuta d'aprile, poi preoccupazione; alla fine, a gruppi, giornalisti ed impiegati scendono sull'antistante corso dei Mille. Qualche ora all'aperto per tutti, in attesa di chiarimenti (che non verranno) sull'origine del fumo. Si rientra a lavorare, «Repubblica» va in edicola normalmente, ma in seconda pagina un comunicato del Comitato di redazione e del Consiglio di azienda la dice lunga sullo stato d'animo dei lavoratori: «Oggi "Repubblica" è in edicola per il senso di responsabilità di giornalisti e poligrafici, sia pure con un numero di pagine e un notiziario ridotti». È in edicola «nonostante un grave episodio di inquinamento: l'ultimo di un degrado igienico-ambientale contro cui il Comitato di redazione e il Consiglio d'azienda hanno da tempo aperto una vertenza». Alcuni episodi del degrado sono ormai noti (come quello del topo che sarebbe piombato morto sulla scrivania di un'impiegata o - in altra versione - intercettato per la scale, in generale, però, la lista delle disfunzioni è lunga, tanto da costringere il Cdr a porre un vero e proprio ultimatum alla proprietà: «Andiamo via di qui, oppure, se volete mantenere questa sede, ci vuole entro il 2 aprile un piano completo di ristrutturazione».

Il palazzo che ospita «Repubblica» appartiene ad una società capitolina, la Stec, titolare anche del «Corriere dello Sport». Ha dodici piani, di cui quattro interrati che ospitano un tempo la tipografia «Repubblica» in affitto il secondo, terzo e quarto piano. Quando nacque, nel '76, occupava un livello solo. In 12 anni è cresciuta, ma dentro un vespaio troppo stretto. Il Cdr commenta così la situazione: «Gli impianti di condizionamento sono insufficienti, e riciclano ogni tipo di esalato. L'illuminazione, con i video e le nuove tecnologie, è insufficiente e di tipo inadeguato. D'altra parte i sottili basi non consentirebbero l'illuminazione indiretta che servirebbe. Gli spazi sono ristretti, l'inquinamento acustico è altissimo. L'altro giorno "Repubblica" è andata in edicola per il nostro senso di responsabilità. Ma al prossimo problema non saremo così comprensivi». Se il tutto che ha costretto tutti ad evacuare è adddebitabile a responsabilità della Stec, una decisione finale - andar via o cambiare tutto? - la si aspetta dalla direzione.



# Nella rete 3 boss e eroina per 150 miliardi

Ottantacinque chili di eroina pura sequestrati a Verona, tre boss miliardari arrestati: la droga veniva dal Medio Oriente, era diretta in Svezia ed altri paesi del Nord Europa. «Abbiamo sottratto all'organizzazione un affare da 150 miliardi», ha detto il capo della Mobile, Armando Zingales. A Venezia invece tredici arresti fra industriali e manager per un traffico di «estasi», la nuova droga in compresse degli yuppies.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VERONA. Armando Zingales, capo della Mobile veneta, parla ai giornalisti fra un odore pungente di acido acetico, seminasco da centinaia di sacchetti sigillati con scotch marrone accatastati sulla sua scrivania. Un tappeto alto trenta centimetri, lungo due metri: eroina pura, 85 chili in tutto, il più importante sequestro mai avvenuto in Europa per quantità e qualità. Valore all'ingrosso sui 7 miliardi, ingigantito allo spaccio: «Abbiamo sottratto al boss un introito di 150 miliardi», calcola orgoglioso Zingales. Di gran spicco anche gli arrestati, tre in tutto, «gente al vertice, direttamente in contatto con produttori». Antonio Bolla, 48 anni, di Castelbarco, Fabrizio Bersani, 37 anni, di Iliasi e Franco Marotto, 30 anni, di Bolonovo, paesi della collina e della periferia veronese. Tutti con qualche precedente legato al traffico di droga, il Bolla (ufficialmente pensionato

razione: «È durata sette mesi di continue indagini che hanno impegnato l'intera squadra mobile, appostamenti, pedinamenti, finché non abbiamo individuato il deposito. Martedì sera, quando sono giunti su un furgoncino Marotto e Bersani per ritirare un po' d'eroina, li abbiamo bloccati. Poi, in una delle sue case, abbiamo preso anche il Bolla».

La droga arrivava direttamente dal Medio Oriente. A Verona ne rimaneva una parte per il consistente mercato locale, il grosso proseguiva per il Nord Europa. Dove, esattamente? «Una delle polizie che si sono messe in moto adesso è quella svedese». Le indagini sembrano tutt'altro che concluse: «Abbiamo effettuato molte perquisizioni e vagliato il materiale trovato. Vi sono anche documenti relativi alle organizzazioni mediorientali. Continuiamo in collaborazione col servizio centrale antidroga e con varie organizzazioni internazionali».

L'eccezionale blitz a Verona fa seguito ai tredici arresti fatti a Venezia per il traffico di «estasi», la droga in compresse

# Nella rete 3 boss e eroina per 150 miliardi



Gli agenti della mobile di Verona con parte degli 85 chili di eroina sequestrata. In alto due degli arrestati: Antonio Bolla e Fabrizio Bersani (a destra)

cina in tutto il Veneto. Un'altra operazione consistente è stata messa a segno l'altra sera dalla Mobile veneziana, che ha arrestato tredici persone e sequestrato tremila pastiglie di «estasi», una nuova droga simile nell'aspetto alle aspirine, un misto di eroina, morfina ed anfetamine. Ogni pillola viene venduta sul mercato al minuto a 50 mila lire. Pare che il cocktail dia meno assuefazione e produca formidabili prestazioni sessuali.

L'«estasi» si è particolarmente diffusa negli ultimi mesi fra i giovani buonaparti italiani, e tali sono rampanti parte degli arrestati. Fra questi Leno Pioron, 34 anni, presa all'aeroporto di Milano mentre arrivava da Amsterdam con le pillole, i due giovani che erano andati a riceverla con i milioni in tasca per acquistarle (Paolo Pavan di Milano e Giuseppe Zi-

## Il sarto elettronico Con telecamera e computer i modelli nascono a tempo di record

ROMEO BASSOLI

ROMA «Ecco, metta il foulard, sotto la telecamera». In un attimo il disegno del foulard appare sul video. L'operatore lo memorizza, poi fa comparire un'altra immagine, un modellino di qualche anno fa. Con tre o quattro comandi, il disegno e il colore del foulard viene trasferito sulla giacca o, in alternativa, sul colletto o sulla gonna. Ora, sul video, c'è un nuovo modello, incrocio tra un'immagine archiviata chissà quando e il disegno del foulard capitato lì per caso. Stampato in pochi minuti, potrà essere realizzato anche subito.

È lo «stilista elettronico», un complesso sistema che permette di disegnare modelli oppure di richiamare da una immensa banca dati (oltre diecimila immagini immagazzinate) per modificarne la forma e i colori. È il sogno di Cenerentola, il vestito che spunta addosso in un batter d'occhio nelle forme e con i colori sognati.

Computer, videodisco, telecamera lavorano assieme per mettere a disposizione degli stilisti e dei produttori di capi d'abbigliamento una stazione di lavoro che moltiplica le potenzialità dell'azienda. E, perché no, apre la porta su un futuro elettronico per quell'antico lavoro fatto di prove, pazienti, di spilli e modellini di cartone.

A mettere in cantiere questa impresa è stata l'Enea, assieme al Clier, il consorzio di aziende del settore abbigliamento dell'Emilia Romagna. 500 aziende grandi e piccole associate. La stazione di lavoro, chiamata Citer, costerà sessanta milioni. I vantaggi sono notevoli. Con migliaia

di colori e combinazioni di colori a disposizione, si possono cercare le sfumature più sottili da inserire su altre migliaia di trame possibili, con una differenza percettibile tra la lana, il cotone, la seta e altri materiali. La «matita elettronica» permette di aggiustare quelle spalle troppo larghe di un modello di qualche anno fa, o fare la manica a sbuffo. Ma forse, ad un profano, lo choc maggiore viene dalla possibilità di poter ritrovare in un modellino pescato in una memoria elettronica il colore e la trama della propria giacca o di una sciarpa o di qualsiasi altro capo d'abbigliamento possa essere messo sotto l'occhio della telecamera e quindi memorizzato nel computer.

«Prima, quando si andava in una fiera o dal cliente si poteva presentare tutti al più una cinquantina di modellini faticosamente disegnati sul cartoncino. Oggi, con questa stazione computerizzata possiamo presentarne cinquecento», dicono i dirigenti della Citer. Spiegando anche che sostituendo il lavoro tradizionale con questa ragione di elettronica è possibile risparmiare dal 15% al 30% dei costi di produzione di un modello.

Poi c'è il salto verso il futuro. In due direzioni. Quella che vedrà il collegamento tra Citer e il computer che guida il lavoro di moltissimi telai automatici. E quella futuribile: forse si potrà animare il modellino, con un procedimento di simulazione. A quel punto il passo successivo potrebbe essere la realizzazione di circuiti, fantasmi di luce che possono mostrarsi in tre dimensioni e cancellare così un mestiere sulla cresta dell'onda: la modella.

## Tragedia a Brindisi Operaio schiacciato dalla gru battipalo in un cantiere dell'Enel

BRINDISI. Tragedia sul lavoro in Puglia. Un operaio, Aldo Savaris, di 41 anni, di Mel (Belluno), è morto ieri schiacciato da una gru mentre era al lavoro nel cantiere Enel di «Cerano», circa dieci chilometri a sud di Brindisi, dove è in costruzione una centrale termoelettrica a carbone da 2.640 megawatt. L'uomo era dipendente della ditta edita «Sub Work» di Verona, alla quale sono stati subappaltati alcuni lavori nel cantiere dell'azienda nazionale «Cogefar».

Savaris è stato travolto da una grossa gru «battipalo», adoperata per conficcare pali nel terreno in seguito, a quanto pare, alla rottura di un cavo ed è morto all'istante. Il cadavere è rimasto incastrato sotto il pesante mezzo per circa sei ore prima di essere rimosso. Per compiere questa opera-

zione è stato necessario adoperare altre due gru. Sulle circostanze dell'incidente sono in corso accertamenti da parte del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, Francesco Mandoli.

Il lavoro è stato sospeso nel cantiere per l'intera giornata. I lavoratori hanno deciso di devolvere il ricavato delle ore di lavoro fatte fino al momento della tragedia alla famiglia dell'operaio. Vibrata la protesta dei sindacati. In un comunicato, i metalmeccanici e gli edili di Cgil, Cisl e Uil sostengono che l'episodio «è da addebitare alla logica delle imprese che, tramite il subappalto incontrollato, cercano di trarre il maggior profitto».

Contro la megacentrale si sono espressi recentemente con un referendum gli abitanti dell'intera zona.

A Palermo il colpo miliardario contro il furgone dell'ufficio postale delle ferrovie Per costringere gli impiegati a collaborare hanno rapito i loro familiari

# Prima tre sequestri e poi la rapina

Rapina miliardaria a Palermo. Una banda di professionisti del crimine rapisce i familiari di tre impiegati delle poste per costringerli a partecipare ad un colossale colpo. Poi, dopo 24 ore assalta un furgone dell'ufficio postale delle ferrovie e porta via assegni, titoli e centinaia di milioni in contanti. Per gli investigatori il colpo dell'anno è molto probabilmente firmato da Cosa nostra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO VITALE

PALERMO. Gli investigatori della squadra mobile non esitano a definire il colpo messo a segno ieri sera ai danni di un furgone «portavolante» delle poste-ferrovie come la rapina dell'anno. La più lunga e complessa mai realizzata nel capoluogo siciliano. Un incredibile spoglio di uomini e mezzi: al colpo miliardario avrebbe partecipato un vero e proprio esercito di rapinatori, circa 15, che si sarebbe servito di sette auto di grossa cilindrata. Una rapina firmata da

notte. Si avviano verso casa a bordo della loro auto ma in due diversi punti della città vengono intercettati da due «commandos» di rapinatori che, armi in pugno, li sequestrano. Romano è costretto a telefonare al figlio Roberto di 22 anni e a raccontargli che a causa di un improvviso guasto alla macchina ha bisogno d'aiuto. Il giovane scende da casa per raggiungere il padre ma viene anche lui intercettato dai malviventi e condotto in un garage alla periferia di Palermo dove intanto i rapinatori hanno condotto il padre. Contemporaneamente un altro gruppo di banditi si occupa di Rosolino Lo Forte, l'altro impiegato delle poste sequestrato. Sotto la minaccia della arma i rapinatori si fanno accompagnare da Lo Forte nella sua abitazione. In casa c'è soltanto Silvio, il figlio ventiseienne dell'impiegato po-

stale. Padre e figlio vengono caricati di forza su un'auto e portati nel covo della banda. Ma il disegno criminale del «commando» non si è ancora concluso. In mattinata due telefonate anonime avvertono i familiari dei rapiti: «State tranquilli, non avvisate la polizia. Entro domani i vostri congiunti torneranno a casa». I banditi si concedono qualche ora di pausa. Alle 14 in punto scatta la seconda fase del piano. Nel mirino della banda entra un altro impiegato dell'ufficio postale della stazione, Giuseppe Burrieri di 48 anni. Per rapirlo i malviventi usano la tecnica già sperimentata con Romano e Lo Forte. Aspettano che Burrieri finisca il suo turno di lavoro e che a bordo della sua auto si avvil verso casa. Un gruppo di rapinatori lo affianca e lo costringe a fermarsi. Sotto la minaccia di una pistola a tamburo e di una

mitraglietta, Burrieri è costretto a raggiungere casa sua dove lo aspettano la moglie, Vita Benincasa ed il figlio Giancarlo di soli 14 anni. Il nucleo familiare viene sequestrato e trascinato nel covo dei banditi. In comune i tre impiegati delle poste hanno soltanto un successivo turno di lavoro alle 21 di giovedì. Il piano della «superbanda» prende corpo. I banditi, in sostanza, vogliono che i tre impiegati sequestrati collaborino ad una colossale rapina. Lo Forte, Burrieri e Romano non devono fare altro che scambiare il carico di due furgoni. Su quello che ogni notte si muove alla volta del centro meccanografico di via Ugo La Malfa, alla circoscrizione, e che solitamente trasporta soltanto lettere; i tre impiegati devono caricare assegni e denaro contante per svariate milioni. Sarà poi compito dei banditi intercettare il

furgone che viaggia senza scorta. I dipendenti delle poste non possono fare altro che obbedire, nelle mani dei banditi ci sono i loro familiari che saranno rilasciati dopo la rapina e «se tutto andrà bene», il piano dei rapinatori va in porto. All'una della notte tra giovedì e ieri un quarto commando blocca il furgone delle poste e si impadronisce del bottino. I parenti di Lo Forte, Burrieri e Romano vengono rilasciati poco dopo le cinque di venerdì nella strada statale che collega il paese di Bagheria (a 20 chilometri da Palermo) a quello di Baucina. Intanto, preoccupati per la sorte dei loro familiari, gli impiegati postali raccontano tutto alla polizia che si mette subito alla caccia della banda. Alle 6 del mattino di ieri alla squadra mobile arriva finalmente la attesa telefonata dei parenti dei dipendenti delle poste. La notte di terrore si è conclusa.

Polemiche dopo il caso delle tre ballerine ammonite dalla Rai

## Arbore: «Le mie ragazze Coccodè sono invadenti e sprovvedute»

«Il mio è pur sempre un varietà, un corpo di ballo ci voleva: ma le ragazze Coccodè dovevano essere ironiche e invece non lo sono, si abbarbicano a Frassica, guardano nel monitor come l'ospite più sprovveduto. Quando ho visto che il gioco non riusciva più, ho dato loro meno spazio. La verità è che adesso c'è chi ha interesse a montare un caso per farsi pubblicità...». Renzo Arbore racconta il dietro le quinte...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Ventì ragazze Coccodè, anzi diciannove, perché l'ultima si chiama Francesco Caracciolo, cabaretista ballerine impacciate e stamazzanti che dovevano fare il verso con ironia a uno studio di non-pon, fast food, bombers che invadono la tv. La loro facile fama agli inizi è stata oscurata dal «caso» del Cacao. Ma anche il prevedibile «caso Coccodè», pur se in ritardo, è scoppiato. Le ragaz-

ze-galline sono finite in copertina senza velo Risultato tre «ammonizioni» ufficiali dall'ufficio scritture della Rai, l'intervento dei manager, velleità minacce e qualche defezione. «Silvia Conti, Emanuela Fuin e Elvira Giannini due giorni fa hanno ricevuto un richiamo scritto, successivo ad uno verbale, per il loro comportamento indisordinato», dice Mario Colangeli, respon-

sabile del programma. «Sono tutte cose però che riguardano il rapporto professionale, di lavoro, con il programma», mancherà tipo quella di rispondere male a chi dava loro disposizioni, arrivare tardi, eccetera. Niente a che vedere con foto osé o cose del genere. Nessuna «sospensione», dunque. Ma il problema vero di Arbore, invece, è di nuovo quello della «pirateria». «La vicenda è stata utilizzata per valorizzare il servizio fotografico che uscirà su Playmen coinvolgendo anche una ragazza Cacao che non c'entrava nulla. È chiaramente una manovra pubblicitaria».

«Il provvedimento della Rai non nasconde niente di strano», continua Arbore - le ragazze dovevano servire come momento d'ironia e non lo sono più, nessuno aveva mai pensato di farne delle protagoniste e invece sfruttavano ogni occasione per mettersi in

PARTITO COMUNISTA ITALIANO  
INCONTRO DIBATTITO

### Le regioni nella riforma delle istituzioni

ore 10,30-13/ore 15-17,30  
Dibattito

Partecipano:  
Benedetto Barranu  
Gianfranco Bartolini  
Franco Bassanini  
Carlo Bernini  
Stelio De Carolis  
Gianni Ferrara  
Ugo Finetti  
Libero Gualtieri  
Luciano Guerzoni  
Giulio La Ganga  
Antonio La Pergola  
Francesco Mandarini  
Enzo Modica  
Franco Politano  
Roberto Ruffilli  
Gianfranco Sabatini  
Pietro Soddu  
Roberto Vitali

ore 17,30  
Tavola rotonda

Presiede  
l'on. Augusto Barbera,  
presidente della  
Commissione bicamerale  
per le questioni regionali

Partecipano:  
l'on. Giuliano Amato  
l'on. Vincenzo Scotti  
l'on. Aldo Tortorella

Roma, lunedì 22 febbraio 1988, Sala del Cenacolo  
Vicolo Valdina (Piazza Montecitorio)



Renzo Arbore

Bologna
Laurea per Dubcek e Mandela

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA Il leader della primavera di Praga, Alexander Dubcek e Nelson Mandela avranno la laurea ad honorem del più antico ateneo del mondo, quello di Bologna. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio di Facoltà di Scienze politiche. È la motivazione ufficiale del conferimento a Dubcek del titolo accademico richiama espressamente l'intervista di Renzo Foa pubblicata su "l'Unità" nel gennaio scorso citandone anche una frase molto significativa.

«Ora è proprio la storia del '68 cecoslovacco a dimostrare che la correzione delle deformazioni rappresenterebbe anche un importante contributo alla costruzione di quella «casa» europea a cui tutte le nazioni, tutti gli Stati potrebbero collaborare».

In quella intervista, dopo 20 anni di silenzio - afferma il presidente della Facoltà Guido Gambetta subito dopo la riunione del consiglio - si sottolinea l'importanza del processo riformatore tenuto dal nuovo corso di Praga, una occasione di rinnovamento in cui si volle scegliere il nodo più importante, quello del rapporto tra democrazia e socialismo anche per superare la divisione dell'Europa in blocchi.

Anche una terza laurea è stata voluta da Scienze politiche, quella per il primo ministro giapponese Noboru Takeshita. Prima i titoli ad honorem erano stati assegnati a Raul Gardini, a Carlo d'Inghilterra, a Pietro Barilla (contestatissimi non solo dagli studenti). Ma queste ultime tre lauree si staccano dalle altre, non danno spettacolo e - lo affermano tutti i docenti di Scienze politiche - non riceveranno critiche dagli studenti.

«Certo sarebbe innaturale che questo tipo di lauree, così come tutte le cerimonie non fossero un po' spettacolo» - afferma Pietro Bellasi, docente di sociologia. Ma è vero che queste hanno un carattere diverso. Del resto noi comunità di scienziati dobbiamo essere portatori di un'etica politica. E, dunque, tutti i titolari di Mandelato simbolo dell'oppressione della maggioranza del popolo sudaficano, e a Dubcek «strappato all'oblio della storia» - come afferma Bellasi - trovano l'accordo tutte le anime di Scienze politiche (ha votato a favore anche il sociologo Achille Ardigò). Le lauree a Dubcek e a Mandela - dice il professor Umberto Romagnoli - sono le più «spoliticizzate» e quelle con più alto significato in termini di politica di alto profilo. «Si, sono lauree diverse - afferma anche il presidente Gambetta - la nostra facoltà è diversa, è una facoltà in cui l'impegno sociale si sposa con quello civile e politico».

D'accordo con la scelta anche il rettore dell'ateneo centenario Fabio Rovisi. «Mandelato «si tratta di personaggi diversi - dice - tutti rappresentativi. Dubcek è un uomo che ha difeso dei principi, Mandela è un perseguitato, il primo ministro giapponese è simbolo di una nazione al primo posto nel campo scientifico».

Gorbaciov parla con la consueta franchezza al plenum del Comitato centrale, criticando le «vedove del marxismo-leninismo»: «Il socialismo non è in questione»

«Non permetteremo di cambiare la marcia»

Gorbaciov traccia un franco quadro dei problemi della perestrojka con lo sguardo già rivolto alla conferenza pansovietica di organizzazione che dovrà affrontare il rinnovamento del partito e le grandi questioni della riforma del sistema politico. Gli equilibri del vertice sovietico: rimane immutata la composizione del Politburo, membri effettivi con diritto di voto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA La cosa principale che occorre vedere è il crescente appoggio del popolo alla perestrojka. Ma, ecco il punto, perfino molta gente onesta ha finito per abituarsi, nel passato, alle irregolarità e al disordine, è diventata indifferente. Ha ridotto la propria attività sociale. A quattro mesi dalla conferenza di organizzazione, Gorbaciov ha presentato davanti al plenum di febbraio un vasto affresco politico-ideologico in cui, con la franchezza abituale, sono presenti le luci e le ombre di un processo di enorme complessità. Più si va avanti - ha detto in sostanza - più si toccano interessi di milioni di uomini, modi di vivere e di pensare,

abitudini consolidate, nicchie di potere. E cambiare è difficile anche per quelli che sinceramente lo vorrebbero. Figuriamoci per quelli che invece non lo vogliono affatto. Cambiare è difficile come capire in quale direzione si deve andare o si sta andando. E Gorbaciov ha tracciato quasi un diagramma di interpretazione della perestrojka da quella che si interpreta come una semplice «imbiancata rinfrescante della facciata», e che, in fondo, si acccontentano del meccanismo esistente («lavora male, ma lavora») a quelli che pensano secondo il proverbio «chi lascia la strada vecchia per la nuova», a quelli che - al contra-

rio - vorrebbero adesso «smontare fin dalle fondamenta» il sistema socialista, a quelli che «dilettano di fra seologia rivoluzionaria, invitano a saltare le tappe della crescita socialista». In questa grande discussione Gorbaciov non vede però un pericolo Anzi, sottolinea - insieme all'acutezza della lotta politica che ciò implica e manifesta - l'importanza del fatto che «per la prima volta da molti decenni a questa parte, noi avvertiamo realmente un pluralismo socialista di punti di vista».

La conoscenza del passato

La situazione, dice Gorbaciov, «è non facile tanto politicamente che ideologicamente». Tanto più che già si fanno vivi «difensori del marxismo-leninismo», le vedove del socialismo che si strappano i capelli e le vesti in sua difesa, e che si chiedono «dove andre-

mo a finire?». Dietro questi interrogativi, non tutti disintossicati, si cela la volontà di tornare indietro o, quanto meno, di rallentare la marcia. E Gorbaciov, in termini niente affatto difensivi, risponde ad una ad una alle obiezioni che urgono da molte parti. La conoscenza del passato è indispensabile. Senza di essa non si possono correggere gli errori. È vero che essa deve essere compiuta su basi scientifiche, in un'atmosfera pacata, senza forzature unilaterali. Ma bisogna riconoscere, «con grande rincrescimento», che una ricostruzione stonca attendibile non fu fatta a tempo debito, dopo il XX congresso. E in seguito si preferì sorvolare. Il socialismo non è in questione - esclama Gorbaciov - ma bisogna precisare che, «per ragioni interne ed esterne, noi non fummo in grado di realizzare in modo sufficientemente pieno i principi leninisti della nuova formazione sociale» e che oggi «dobbiamo reclamarne rinunciare all'eredità burocratica, dogmatica, volontaristica, poiché essa non ha nulla in comune né con il marxismo-leninismo, né con il socialismo».

Un equilibrio precario

Dove si vota, cioè nel Politburo, non c'è stato nessun cambiamento di uomini. In attesa degli esiti della nuova fase della battaglia rinnovatrice che si sta svolgendo in preparazione della 19ª conferenza del partito, gli equilibri restano immobili.



Mikhail Gorbaciov

Il bimbo nato anencefalico «Baby John» attaccato ad un respiratore per salvare gli organi

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON «Baby John» ieri mattina è stato pronunciato il verdetto: morte cerebrale accertata. E per il bambino anencefalico, nato martedì scorso, la cui madre aveva deciso di terminare la gravidanza perché almeno i suoi organi potessero essere donati per fare trapianti, è stato usato per la prima volta un procedimento nuovo. Che promette, se verrà adottato, di espandere il campo dei trapianti neonatali, ma che suscita anche nuove polemiche. Perché «Baby John», dopo la diagnosi, è stato attaccato a un respiratore servito a tenerlo in vita e ad evitare che i suoi organi si deteriorino, mentre vengono selezionati i possibili recipienti degli organi da trapiantare per «Baby John». Ci sono già in attesa quattro neonati che hanno tutti il suo stesso gruppo sanguigno. Sta succedendo all'University Hospital di Loma Linda, in California. Dove, dai tempi di «Baby Fae» (la neonata a cui, nell'84, era stato trapiantato un cuore di babbuino, ma che era poi morta dopo poche settimane), la chirurgia neonatale è sempre stata una priorità. E dove già si cerca di controtrattare alle critiche che certamente arriveranno da molti fronti (dai cristiani fondamentalisti agli ambientalisti più estremisti come Jeremy Rifkin). Secondo alcuni, queste pratiche rischiano di portare ad abusi: pazienti dichiarati clinicamente morti troppo presto, o invece tenuti in vita artificialmente solo per servire a trapianti.

Lo afferma un autorevole studioso sovietico «Sì, nel '68 a Praga abbiamo sbagliato»

TOKIO «Se una situazione simile a quella della Cecoslovacchia nel 1968 si determinasse oggi, il nostro partito prenderebbe una decisione diversa da quella di allora». A formulare questa perentoria affermazione è un illustre studioso sovietico, Leonid Jagodovski, vice direttore dell'Istituto di economia dei paesi socialisti dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Intervistato dal giornale «Akahata», il quotidiano del partito comunista giapponese, Leonid Jagodovski dà una serie di risposte di notevole portata, le quali danno la sensazione che una profonda riflessione, anche sulla storia recente, sia in corso nell'Urss. «L'intervento militare sovietico del 1968 in Cecoslovacchia è in corso di revisione a Mosca?», gli chiede l'intervistatore. «Io non ho visto dei documenti ufficiali su questo argomento - è la risposta di Jagodovski - Tuttavia posso dire ora che è una situazione simile a quella della Cecoslovacchia nel 1968 si sviluppasse oggi, il nostro partito prenderebbe una decisione diversa da quella di allora».

Altra domanda. «Volete dire che la politica di Breznev nel 1968 fu un errore?». «Assolutamente sì - risponde Jagodovski - come lo è stato il sovietico - La politica del 1968

«Polityka»: la campagna antisemita fu un disonore Varsavia ammette gli errori di 20 anni fa



Alexander Dubcek

dei sistemi giuridici dei paesi dell'Est, ma anche per l'audacia delle sue posizioni politiche. Recentemente, nel settembre dello scorso anno, fece scalpore un suo articolo sulla rivista «Tempi nuovi», nel quale egli esprimeva la convinzione che l'Urss non detiene alcun monopolio della verità, e che i paesi socialisti avevano commesso un errore copiando negli anni 50 il modello sovietico. E aggiungeva che c'erano «complicazioni» ogni volta che l'Urss non teneva conto degli interessi dei paesi socialisti.

Tremila universitari hanno manifestato ieri all'interno del campus a Varsavia. Come a Cracovia chiedevano la legalizzazione di un'organizzazione studentesca sciolta nel 1982. Si ritroveranno l'8 marzo, ventennale di una campagna antisemita la cui rievocazione e condanna sono oggi di grande attualità. Il settimanale «Polityka», vicino al governo, ha definito quella campagna «un disonore».

Per ora dunque le autorità accademiche hanno scelto la via del dialogo. Ma nuove iniziative di lotta sono già state preannunciate dagli studenti della capitale. L'appuntamento è per l'8 marzo prossimo, giorno in cui ricorre il ventesimo anniversario delle proteste studentesche che offrirono al governo il pretesto per una massiccia campagna antisemita. La rievocazione di quei fatti avvenimenti sembra destinata a diventare un tema centrale nell'attuale vita politica del paese. Ieri il settimanale «Polityka», organo ufficiale del governo, ha pubblicato un articolo in cui senza mezzi termini si denuncia «il disonore della gazzarra antisemita» del 1968. «Per vent'anni - scrive «Polityka» - quei fatti hanno rappresentato una vergogna per la Polonia. Il settimanale accusa le tendenze antigomuliane e antiliberali del Poup di essere stati al origi-

Gerusalemme Gigantesca operazione di polizia

GERUSALEMME È iniziata in Israele la più vasta operazione di polizia che sia mai stata tentata dalla fondazione dello Stato per cercare di tenere sotto controllo la situazione nei territori arabi occupati e nelle zone che si estendono intorno al perimetro della città santa. Obiettivo di questa massiccia operazione repressiva e preventiva è quello di impedire manifestazioni di piazza da parte della popolazione palestinese durante l'imminente visita nel paese del segretario di Stato americano George Shultz. Il quale ha già dichiarato che la sua missione «non avrà limiti di tempo» e che si dedicherà interamente a far avanzare il processo di pace fra Israele e i suoi vicini. Intanto dimostrazioni si sono avute anche ieri in diverse località della Cisgiordania e della striscia di Gaza mentre a Gerusalemme, presidiata da centinaia di poliziotti e di agenti della polizia paramilitare, le preghiere dei venerdì nelle mosche di Omar e Al Aqsa, si sono svolte senza incidenti. Secondo l'agenzia di stampa palestinese «Pps» dimostrazioni si sono verificate a Tulkarem, Hebron, Nablus e nel campo profughi di Balata.

Attentato Esplosione in Namibia: 13 morti

WINDHOEK (Namibia). Tredici persone, tra le quali un bimbo di colore, sono morte ed almeno altre 35 sono rimaste ferite in una spaventosa esplosione che ha sventrato l'edificio di una banca ad Oshakati, una località dell'estremo Nord del territorio della Namibia-Africa di Sudafrica. Un portavoce del quartier generale della polizia di Windhoek, capitale del territorio amministrato dal Sudafrica nonostante un mandato in merito sia stato tolto a Pretoria dalle Nazioni Unite 22 anni fa, ha precisato che una donna bianca, nove donne e due uomini e un bimbo di colore sono morti nella detrazione, causata da un ordigno di oltre 25 chilogrammi di esplosivo.

Soldi a Pretoria per il «Lavi»

Il Sudafrica rinsalda i legami con Israele comprando i piani del caccia bocciato dagli Usa Una cordata di banche europee dietro questa operazione

MAURO MONTALI

ROMA C'è una cordata di banche europee, molto legate ad Israele, capofila la Rothschild, che in questi giorni hanno trasferito centinaia di milioni di dollari a società finanziarie sudafricane. Cosa c'è dietro? Una questione spinosa e delicata ossia il caccia israeliano Lavi. La storia di questo velivolo supersuoneria è nota ma vale la pena di riassemarla. Anni fa il governo di Tel Aviv mette allo studio un progetto per un caccia bombardiere leggero che nell'area non abbia rivali. Le forze armate con la stella di David sono già all'estrema avanguardia hanno non solo i

potenti Phantom ma i ben più moderni velivoli da superiorità F15 e F16 grazie ai quali sbaragliano l'aviazione siriana nella guerra del 1982, bombardano la centrale nucleare irakena conducono l'attacco al quartier generale dell'Olp a Tunisi. Insomma non potrebbero davvero lamentarsi. In vece non è così. I generali israeliani vogliono qualcosa di altro ancora. Un caccia che non abbia uguali. Ecco nasce il progetto Lavi. Lacrodo avrebbe ncaltare la linea dell'F16 costruito dalla General Dynamics ma ancor più attrezzato dal punto di vista dell'elettronica. In più do-

vrebbe essere un sistema d'arma che Tel Aviv può esportare tranquillamente in aree calde del mondo. Si fanno i conti si mettono a lavorare gli ingegneri. Ma ben presto ci si accorge che i costi di ricerca e sviluppo sono altissimi. Che fare? Si chiede aiuto all'alleato tradizionale gli Stati Uniti d'America che sono in realtà ben intesi sul progetto e per più di un motivo. Intanto vedono di buon occhio il fatto che si tenta di migliorare il loro «ingigilito» già venduto alle aeronautiche di mezzo mondo. E poi la grande finanza americana amica di Tel Aviv supporta quasi subito il progetto israeliano. L'F16 di cui tanto si parla in questi giorni nel nostro paese è un aereo con caratteristiche d'attacco estremamente avanzate. La sua peculiarità consisteva nel fatto che è il primo velivolo costruito per essere instabile aerodinamicamente. Il che vuol dire che è un caccia che vuol fare cose

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Estratto avviso di gara
Si rende noto che verrà indetta quanto prima dall'Istituto, per conto del Comune di Bologna n. 1 licitazione privata - da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 e con ammissione di offerte anche in aumento in base all'art. 9 della Legge 10/12/1981 n. 741 e successive modificazioni per l'aggiudicazione dei seguenti lavori, che saranno finanziati con fondi del Comune di Bologna.
Lavori di manutenzione straordinaria in fabbricati posti nel Comune di Bologna - Quartiere S. Donato - in via Beraldo, via Ungarelli e via Borelli (Lotto 6008/C)
Importo a base d'asta L. 1.235.136.000
Opere scorporabili
a) elettricista Cat 5/c L. 329.582.300
b) manufatti vari in metallo e plastica Cat 5/f 1 L. 216.945.042
c) imbianchino Cat 5/g L. 84.620.904
Copia integrale dell'Avviso di Gara è disponibile presso la sede di questo istituto - P.zza della Resistenza N. 4, Bologna - dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali. La domanda di partecipazione, redatta in carta legale e corredata dalla documentazione indicata nella citata copia integrale dell'Avviso di Gara, dovrà pervenire a questa Amministrazione, P.zza della Resistenza n. 4, 42100 Bologna (Casella Postale n. 1714 - 40100 Bologna) entro e non oltre il 2 marzo 1988.
IL PRESIDENTE dr. arch. Gian Paolo Mazzucato

Verso la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti
Donne che fanno scuola
Condizioni, saperi, professionalità, esperienze
ROMA 24 FEBBRAIO - ORE 15
Casa della Cultura, Largo Arenula, 26
Introduce ANNA MARIA CARLONI della Commissione femminile nazionale del Pci
Intervento conclusivo della senatrice AURELIANA ALBERICI del Cc del Pci
Partecipano on. Laura Balbo, on. Romana Bianchi, sen. Matilde Callari Galli, Anna Carli, Luciana Di Mauro, on. Betty di Carlo, Fiorella Farinelli, Paola Galotti, M. Carla Giolotta, Luisa La Malfa, Raffaella Lambertini, Paola Manacorda, Barbara Mapelli, Andrea Margheri, Paola Melchiorri, Lidia Menapace, M. Serena Palteri, Claudia Petrucci, Simonetta Salcone, on. Livio Trucchi
Incontro con le insegnanti promosso dalle donne comuniste

Usa  
Smentita  
immunità  
a Noriega

NEW YORK Gli Stati Uniti sono decisi a portare avanti per vie legali l'accusa di traffico di stupefacenti recentemente rivolta al generale panamense Manuel Noriega. La conferma di questo atteggiamento viene dalla dichiarazione ufficiale che il portavoce del dipartimento di Stato di Washington, Charles Redman, ha dato smentendo la notizia di una possibile immunità a Noriega se questi accettasse di dimettersi.

L'argomento era stato trattato in un incontro di alcuni giorni fa a Miami, in Florida, tra il presidente del Panama, Eric Arturo Delvalle e il vice segretario di Stato americano Elliott Abrams. «Ma nessuna offerta del genere è stata fatta - ha detto il portavoce di Washington - né Abrams avrebbe avuto l'autorità per farlo». Al contrario, secondo gli Usa, la proposta di scambiare l'abbandono del potere da parte di Noriega con la caduta delle accuse rivoltegli sarebbe stata avanzata proprio da parte panamense, senza risposta, in quel momento, da parte dell'interlocutore americano.

Questa versione ufficiale è in contrasto con la ricostruzione del «Washington Post», secondo il quale il dipartimento di Stato sarebbe stato favorevole ma il senatore repubblicano di Stato, a scatenare l'azione contro Noriega è stato incriminato all'inizio di febbraio da alcuni tribunali della Florida sotto l'accusa di essere a capo di un cospirativo traffico di droga verso gli Stati Uniti.

Secondo le voci più recenti diffuse nei giorni scorsi una parte dei fondi derivanti dal narcotraffico sarebbe stata destinata a finanziare i contras del Nicaragua.

Waldheim  
A Londra  
nuovi  
documenti

LONDRA Il primo ministro inglese Margaret Thatcher ha annunciato che gli Stati Uniti hanno mandato a Londra una copia di documenti di guerra tedeschi i quali guardanti l'interrogatorio al quale Kurt Waldheim avrebbe sottoposto sei componenti di un commando britannico successivamente giustiziati. La signora Thatcher ha dichiarato che «all'epoca dell'elezione di Waldheim a segretario generale dell'Onu non si nutriva dubbi sul suo passato». Il primo ministro non ha però chiarito se i documenti ricevuti dagli Usa provano senza ombra di dubbio che Waldheim partecipò all'interrogatorio dei sei militari britannici catturati nel Baltico nel 1944 e poi giustiziati perché avevano rifiutato di parlare. Chi ieri la signora Thatcher aveva annunciato una nuova inchiesta del governo sulla vicenda. Il primo ministro ha detto che esponenti del governo incontreranno Gerard Fleming, lo storico inglese che ha fatto parte della commissione incaricata dal governo austriaco di indagare sul passato militare di Kurt Waldheim.

In corso a Madrid il congresso Pce  
Solo se mancassero alternative  
il segretario accetterebbe  
di rimanere ancora in carica

All'esame le cause del declino  
Un invito a ritrovare l'unità  
tra i comunisti spagnoli  
divisi da anni in vari partiti

Iglesias ci ripensa: mi dimetto

«Penso che il miglior contributo che io possa dare al consolidamento di un Pce rinnovato sia di abbandonare la segreteria generale del partito», dissipa, in apertura del 12° congresso del Pce, i dubbi sulle sue intenzioni, Gerardo Iglesias ha aperto il difficile capitolo della successione che potrebbe anche ricadere su lui stesso in assenza di validi concorrenti.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID Chi sarà domenica sera, il nuovo segretario generale del Pce? Anguita, «Califfo» di Cordova, che però dice di non volere sapere e dichiara «irrevocabile» il suo rifiuto? Frutos, ex leader dei comunisti catalani, che tuttavia ha molti oppositori? O lo stesso Iglesias che alla fine dei conti potrebbe diventare «l'ultima speme» dei comunisti spagnoli e in queste condizioni vedersi costretto (e forse non gli dispiacerebbe) a riprendere la direzione?

Se questo costituisce un problema di capitale importanza per i 613 congressisti, rappresentati i 62 mila e 300 iscritti cui è ridotto il Pce dopo un quinquennio di crisi a ripetizione, di ben altra natura e gravità sono i problemi politici e strutturali che i comunisti spagnoli devono affrontare e risolvere per assicurare la sopravvivenza e poi il rilancio e la credibilità di un Pce la cui immagine storica e la cui «presenza» continuano ad avere



Dolores Ibarruri al congresso Pce

strategiche del Pce per i prossimi anni. Il rafforzamento del partito e della sua vita democratica, unita dei comunisti, di tutti i comunisti, compresi quelli aderenti al Pte (Partito dei lavoratori di Spagna) di Santiago Carrillo, sviluppo della strategia di «convergenza» e della coalizione Izquierda Unida, apertura di un dialogo con la sinistra socialista sui

problemi sociali più dolorosi. E va segnalata, a proposito dei socialisti, la significativa presenza al congresso del sindaco socialista di Madrid, Barceno, e del presidente socialista della regione madrileña Leguina che non sono, tutto sommato, degli incondizionati ammiratori della politica sociale di Felipe Gonzalez.

Tomando al processo di

unificazione, Iglesias ha lanciato ancora un forte appello «all'unità organica a breve termine con tutti i comunisti organizzati in altri partiti» facendo tuttavia una chiara distinzione tra il partito pro sovietico di Gallego, presente al congresso, col quale è già in corso un dibattito concreto sulle condizioni di riunificazione, e il partito di Carrillo, nella misura in cui quest'ultimo respinge quella strategia di convergenza che costituisce la «strada maestra» del Pce e che quindi «non è negoziabile».

Comunque anche con queste riserve cautelative, l'appello all'unità ha costituito un passo avanti verso la riunificazione. E a partire di qui che potrebbe veramente cominciare il ritorno dei tanti figli prodighi che in questi anni, nella misura del 65 per cento, hanno abbandonato il partito. Su questo tema dell'unità, del resto, Dolores Ibarruri, la mitica «Pasionaria», presente per qualche ora nonostante i suoi 92 anni e le sue infermità, ha impostato il suo saluto ai congressisti ricevendone un commosso abbraccio di applausi.

È venuto alle conclusioni Iglesias ha insistito sul malesere manifestatosi recentemente in seno al gruppo dirigente, sulla «non responsabilità» di alcuni alle responsa- collettive, su una mancanza di omogeneità non po-

Domani  
George Shultz  
sarà a Mosca



È il terzo appuntamento prima di un nuovo incontro al vertice tra Reagan e Gorbaciov. George Shultz, il segretario di Stato americano è partito ieri per Helsinki, tappa intermedia prima di giungere domani a Mosca. In Urss il segretario di Stato è atteso dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, con il quale avrà un lungo colloquio. Poi, lunedì, Shultz incontrerà il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, e martedì, infine, dopo una conferenza stampa a Mosca, rientrerà in America. Ma prima Shultz farà tappa a Bruxelles, dove riferirà degli esiti dei suoi colloqui in Urss agli alleati della Nato. Scopo dei colloqui moscoviti: cercare di dare nuovo slancio alle trattative di Ginevra per la riduzione del 50% degli arsenali nucleari strategici.

Paul Nitze,  
intanto, informa  
gli Alleati...

Paul Nitze, il consigliere speciale per il presidente Ronald Reagan, in vista della visita che domani Shultz effettuerà a Mosca, ha incontrato ieri a Bruxelles i rappresentanti dei sedici paesi alleati presso il Consiglio atlantico per anticipare loro i temi del colloquio che il segretario di Stato Usa terrà nella capitale sovietica. I temi tattici gli alleati, in questi giorni, sono intensi. Martedì scorso era a Bruxelles, in visita alla Nato, il premier britannico Margaret Thatcher e a Washington si trovano in queste ore il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il ministro degli Esteri Genscher. Fra gli alleati si vanno definendo calendari di priorità nella agenda dei negoziati per la riduzione degli armamenti (i tedeschi vogliono inserire ai primi posti negoziati per la riduzione dei sistemi nucleari a cortissimo raggio, i britannici e altri puntano invece a concludere prima i negoziati sulle forze convenzionali e le armi chimiche) e anche l'opportunità di ammodernare i sistemi nucleari a corto raggio (i tedeschi non ne vedono la necessità, altri, invece, insistono per farlo).

Ma la Thatcher  
dice: «I missili  
britannici  
non si toccano»

Margaret Thatcher, rientrata in Inghilterra martedì scorso da Bruxelles, ha detto che la Gran Bretagna non si libererà del proprio arsenale nucleare. Deve anzi conservarlo, perché senza di esso l'Unione Sovietica potrebbe minacciare l'Europa. È questo quanto ha affermato il primo ministro britannico alla televisione inglese, appena tre ore dopo che, in un'intervista concessa alla stessa emittente, il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghenadi Gherasimov, criticava il mantenimento della deterrenza nucleare britannica. «Voglio un'Europa senza guerra», ha detto il premier, «ma non credo che un'Europa denunciata sarebbe un'Europa senza guerra». «La bomba atomica ha mantenuto la pace in Europa occidentale per 40 anni - ha aggiunto la Thatcher - è naturale che Gorbaciov voglia l'eliminazione di tutte le armi atomiche dal continente, perché in questo caso l'enorme superiorità che detiene nel campo degli armamenti convenzionali gli garantirebbe che una volta privi di armi nucleari noi non riusciremmo a scoraggiare gli avversari».

A Washington  
scatta la caccia  
alla superspia  
israeliana

Gli Stati Uniti stanno cercando una spia israeliana di «alto livello» che opererebbe da tempo sul loro territorio. A rivelarlo è la «Washington Post» che cita anonimo fonti del dipartimento per la Giustizia americano. I sospetti sulla presenza della spia sono nati in seguito ai lunghi interrogatori cui è stato sottoposto negli ultimi mesi Johnathan Pollard, un cittadino americano arrestato e condannato all'ergastolo per spionaggio a favore di Israele. Secondo la «Washington Post», l'esistenza del «Signor X» sarebbe provata proprio dal fatto che Pollard riceveva ordini dettagliati su come operare e indicazioni così precise sui documenti di cui doveva appropriarsi che potevano provenire solo da un personaggio particolarmente altolocato. Il quotidiano aggiunge che gli investigatori hanno già una lista di sospetti su cui stanno indagando. Tel Aviv, invece, smentisce con sdegno un portavoce israeliano a Washington ha negato che Israele conduca attività spionistiche ai danni di un paese alleato e amico, come gli Stati Uniti.

Stati Uniti,  
un sedicenne  
massacrato  
la sua famiglia

Un'intera famiglia, padre, madre e due figli, è stata massacrata a colpi di ascia a Rochester, nel Minnesota. La polizia sta cercando in tutti gli Stati Uniti il terzo figlio della coppia, di sedici anni, che è sparito con un furgoncino di famiglia. I corpi delle vittime, Bernard Broom, suo moglie Paulette e i figli Diane di 14 anni, e Rick di 9 sono stati trovati nella loro villetta dalla polizia, dopo una telefonata di un sedicenne «ispettore scolastico». L'arma, un'ascia da tagliegna, è stata rinvenuta in una cantina. Il ragazzo fugito viene descritto come un giovane studioso e intelligente: i suoi compagni di scuola hanno però riferito che era in disaccordo con i padri e che giovedì (il giorno del delitto), si era tinti i capelli e aveva portato con sé a scuola materiale per il trucco e una parrucca.

VIRGINIA LORI

Il sistema politico austriaco scricchiola sotto il peso della vicenda del presidente  
Un sottosegretario socialista chiede le sue dimissioni, ma il partito è diviso

Waldheim mette in crisi i socialisti

Un sottosegretario, Johanna Dohnal, socialista, chiede apertamente le dimissioni di Waldheim ed è la prima volta che un membro del governo sottoscrive ufficialmente questa richiesta, mentre a Salisburgo il vicesegretario dei locali democratico-cristiani rigetta il suo incarico per protesta nei confronti della posizione assunta dal suo partito nella vicenda, il sistema politico austriaco ora scricchiola.

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI JOP

VIENNA Tutti ne sono ormai convinti qualcosa accadrà nelle prossime settimane. Le vie d'uscita non sono più di un paio, entrambe rischiose sotto il profilo istituzionale o Waldheim darà le dimissioni (ma i democristiani pur controllano se costretti ad ammettere che l'ipotesi, non per colpa loro, appare impraticabile) o la crisi di governo e il conseguente ricorso alle elezioni anticipate. Altre strade non ce ne sono. Ne è consapevole lo stesso leader del cristiano-democratico, Alois Mock, vicecancelliere e ministro degli Esteri quando raccogliendo la dichiarazione di Waldheim, deciso a non muoversi dalla sua posizione. Invita tutti gli austriaci ed in particolare i socialisti, suoi compagni nella coalizione di governo, a mantenere la calma appellandosi alla coscienza de-

mo cratica del paese per prendere atto di una situazione ormai ulteriormente incompensabile. La Ovp secondo alcuni osservatori è votata ad un suicidio politico di consensi e quindi si comporta come la valvola inceppata di una pentola a pressione di cui ha perso il controllo. E i socialisti? Imbrigliati senza realistica via di scampo in una coalizione di governo con il partito del presidente (e allo stesso tempo anima di una opposizione totale a quel presidente e crescente nei confronti dello stesso governo) annesso in un mare di cautele temperato da crisi di rigetto e di stanchezza. «Dovessero chiedere ufficialmente le dimissioni di Waldheim - spiega Georg Hofmann Ostehenof - responsabile della sezione politica internazionale del quotidiano socialista AZ - dovrebbe-

ramo immediatamente fare i conti con la crisi di governo, sapendo che sebbene sia in difficoltà la popolarità del presidente è ancora alta e in grado di polarizzare verso i democratici cristiani una maggioranza di consensi. Il sistema politico è bloccato da una serie di rapporti incrociati che impediscono a tutti libertà di movimento sulla carta non c'è soluzione».

In questo momento, tutto il potere in casa socialista viene gestito dal cancelliere Franz Vranitzky, 50 anni, la «destra bancaria», dicono, della Spö, erede alla cancelleria di Sinowatz, «pupillo» di Bruno Kreisky, rapidamente tramontato ed ora in liti davanti al tribunale con un giornalista del paese. Prima della campagna elettorale pare che Sinowatz avesse detto al giornalista che secondo lui Waldheim non si era compromesso con i nazisti. Sinowatz aveva poi contestato la veridicità di queste presunte sue dichiarazioni ma il tribunale in prima istanza, gli ha dato torto. Vranitzky noto per il suo pragmatismo, si muove ora come un dirigente al quale la questione Waldheim sta progressivamente togliendo la possibilità di fare compiutamente il suo lavoro e a questo momento lega i eventuali di-



«La presenza di Waldheim non è più tollerabile per il paese» la scritta è apparsa sull'edificio del ministero degli Affari sociali di Vienna

un suo ritiro dal governo nel caso in cui la tensione, accesa dall'affare, cancellasse le residue garanzie messe a disposizione dalla cancelleria. «Hutto il partito e con lui, dietro di lui», sostengono negli uffici della Spö ma - aggiunge Hofmann - «il partito è in crisi di orientamento e di direzione». Lo dicono a voce alta soprattutto i giovani socialisti, quasi una opposizione interna al partito, scontenti sia dell'atteggiamento assunto nei confronti di Waldheim sia del governo che costringe la Spö ad una coalizione forzata con l'Ovp, una forza politica con



la quale - sostiene Andrea Kunzl capo dei giovani socialisti viennesi - «i socialisti in questo momento al governo dividono solo la voglia di potere».

Sulla segreteria socialista piovono da mesi accuse pesanti di opportunismo politico e sono ancora una volta i giovani a pronunciare. «Si capisce bene il motivo che ha convinto fin qui il partito a non chiedere ufficialmente le dimissioni di Waldheim: teme di avanzare una proposta non vincente ed una forza guida come questa non può permettersi il lusso di rischiare di perdere la leadership con un fiasco, ma questo - spiega il capo della Junge Generation, Alfred Gusenbauer - è opportuno, non tiene conto del fatto che è giusto chiedere le dimissioni e che tutti i socialisti sostengono questa proposta». Anche, pare, il signor Wagner, capo del partito socialista cambiano, presidente della regione più «nera» dell'Austria, frequentatore di adunate naziste, uno che esibisce con soddisfazione la sua tessera di giovane hitleriano e soprattutto nemico dichiarato della minoranza slovena.

Le dimissioni diventeranno effettive dopo le presidenziali  
Per allora, spera forse in un incarico di governo

Jospin: «Lascio la guida del Ps»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Lionel Jospin 51 anni primo segretario del Partito socialista francese, ha annunciato che lascerà il suo incarico dopo le elezioni presidenziali della prossima primavera. Alla testa del partito dal 1981, Jospin ha dovuto fronteggiare non poche avversità dai turbolenti primi anni di governo a guida socialista alla sconfitta del 86 alle rivalità interne. Ha fatto capire che ambisce ad un incarico di governo qualora vinca la sinistra.

Ha colto tutti di sorpresa, tranne il presidente Mitterrand, sembra avesse avvertito qualche giorno fa senza incontrare obiezioni. Poi,

givedì sera in televisione Lionel Jospin ha fatto il suo annuncio. «Penso di aver onorato in questi sette anni il contratto che mi legava a Mitterrand e agli altri amici socialisti. Ora devo fare altre cose devo rinnovarmi vivere altrimenti forse devo esprimere un po' meno il pensiero degli altri essere un po' meno legato al partito. Ho deciso di servire in altro modo le idee socialiste e il mio paese. Sono forte, sono attivo, nel pieno vigore degli anni, la mia, dunque, non è una rinuncia ma un rinnovamento». Tutto naturalmente, è legato all'esito della battaglia elettorale di aprile-maggio. Ma se Mitterrand e i suoi primi mi-

nistri socialisti Mauroy e Fabius. Associato di fatto alle più spinose decisioni di governo dalle nazionalizzazioni alla questione della scuola privata all'amnistia ai generali «folloni» d'Algera. Jospin ha nel contempo fronteggiato le ambizioni personali di numerosi «cavalli di razza» della scuderia socialista: qualcuno lo accusa di aver stabilito un asse di preferenza con Rocard altri come Chevenement hanno anche impersonato il «punto di equilibrio» all'interno del Ps.

L'ultima meditazione è stata esercitata alla convenzione di gennaio in cui il Ps ha partorito il suo programma in caso di vittoria. Giovedì sera Jospin ne ha specificato i punti essenziali: le imprese private torneranno al settore pubblico soltanto se occupino posizioni di monopolio se siano indispensabili alla politica industriale del paese se siano mal gestite o controllate «da dirigenti politici» nessuna intenzione di rimettere in causa l'insediamento privato sia all'espulsione di stranieri in situazioni irregolare ma di essere «la giustizia a comandare sull'amministrazione». Richiesto di un parere sulle intenzioni di Mitterrand, ha risposto: «Credo che la situazione politica così come si sta sviluppando porti piuttosto alla candidatura del presidente».

La proposta all'esame di sandinisti e contras

Piano di pace in cinque punti dell'arcivescovo di Managua

CITTÀ DEL GUATEMALA Una nuova proposta di pace avanzata giovedì sera dal cardinale Miguel Obando y Bravo arcivescovo di Managua potrebbe sbloccare la situazione di stallo nei negoziati tra il governo del Nicaragua e l'opposizione armata dei contras. Il documento è stato presentato dal cardinale mediatore dei colloqui tra sandinisti e contras proprio all'apertura dei nuovi incontri ufficiali che si svolgono negli uffici del vicinato della capitale del Guatemala dopo la loro interruzione un mese fa a San Juan in Costa Rica.

In sostanza i contras do- vrebbero accettare una tregua di trenta giorni in cambio di quattro concessioni del governo nicaraguense: un'amnistia generale per tutti i prigionieri politici, compresi i mem-

bn della guardia nazionale dell'ex dittatore Anastasio Somoza. L'impegno a rivedere in discussione la legge sul servizio obbligatorio di leva libertà di stampa senza alcuna limitazione l'apertura di un dialogo con l'opposizione politica interna che conta una quindicina di formazioni di verse.

La proposta è stata accolta con interesse da ambedue le parti i contras si sono detti «favorevoli in linea di principio» mentre i sandinisti hanno risposto che se i contras sono disposti a dare un «passo in avanti» i sandinisti sono disposti a dare un «passo in avanti».

di pace sottoscritti dai cinque presidenti del Centro America ha più volte ripetuto negli ultimi sette settimane la propria disponibilità a trovare una soluzione per la fine del conflitto che da anni ormai insanguina tutta la regione. Diverso è stato finora il comportamento dei mercenari finanziati dagli Stati Uniti. Ancora ieri, infatti, hanno ripetuto che «non ci sarà tregua fino a quando i sandinisti non accetteranno di introdurre riforme democratiche in Nicaragua». Le possibilità di successo di questi colloqui dipendono quindi da un «ammorbidente» della posizione dei contras, oggi in difficoltà sia per l'abbandono di alcuni capi (il più recente è quello del moderato Alfonso Robelo) sia per la bocciatura di nuovi fondi per aiuti militari, decretata due settimane fa dal Congresso degli Stati Uniti.

La nostra lotta senza quartiere contro il terrorismo

Caro direttore, non ti pare che siete diventati troppo possibilisti ed accomodanti? Mi riferisco alle proposte di amnistia e di indulto nei riguardi dei terroristi...

In quei giorni i giornali recavano le dichiarazioni di Piperno, di fresco rimpatriato, con insulti intollerabili verso il Pci, in primo luogo. Anche con lui dobbiamo essere pronti a discutere? Magari per averlo libero con qualche strumento giuridico?

Che Piperno dica quello che dice, è normale. Non è normale che un partito come il Pci, che ha avuto un ruolo determinante nella lotta contro il terrorismo, che per questo ha pagato, che ha avuto i suoi morti, sia disposto ad atteggiamenti compromissori.

Quante trattenute per una casa che non abbiamo mai avuto

Spett. Unità, per tanti anni i lavoratori italiani hanno pagato sul loro stipendio la «de-scala» che doveva servire a dare una casa a tutti. Credo però che la casa sia stata data davvero a pochi. Allora, dove sono andati a finire questi soldi?

Abbandono dell'ideologia per consegnarci alla sconfitta?

Caro direttore, la risposta di Bruno Schacherl alla lettera di Setti e Dondi (l'Unità, 20 gennaio) non basta a chiarire le perplessità e i dubbi sollevati dalla pubblicazione dell'articolo di Shlomo Avineri, pubblicato dall'Unità il 15 febbraio, spiega benissimo il nocciolo della polemica politica e del confronto intellettuale che lacera e divide gli israeliani e anima il dibattito delle comunità ebraiche in tutto il mondo.

L'articolo di Shlomo Avineri, pubblicato dall'Unità il 15 febbraio, spiega benissimo il nocciolo della polemica politica e del confronto intellettuale che lacera e divide gli israeliani e anima il dibattito delle comunità ebraiche in tutto il mondo.

Accettiamo passivi le conseguenze di un modo sbagliato di trasferirci mentre potremmo ridurre i costi umani, ambientali, sociali, economici e perfino culturali

Moderna la ferrovia, non l'auto

Caro direttore, non viviamo in una società moderna: non la vediamo infatti capace di controllare in termini di compatibilità umana, ambientale e sociale l'insieme delle tecnologie che essa sa esprimere. Di conseguenza, non sa orientare l'uso di queste ultime in rapporto a determinati valori.

Se poi essa società sa far credere che l'unico modo intelligente di vivere è quello di trarre il maggior tornaconto sulla base di una gara resa esasperata da una pubblicità che ci vuole tutti rampanti a danno della parte più debole dell'umanità, è ancora meno moderna.

Non lo è, a maggior ragione, se non vuole farsi carico della crisi dei servizi pubblici: per cui viviamo nella situazione assurda che ci vede da un lato accettare passivamente le conseguenze dei caos originati da un modo sbagliato che la gente ha di muoversi sul territorio; e dall'altro, e nei momenti cruciali, ci vuole desiderosi di un servizio ferroviario efficiente.

In pratica, si trascura che quest'ultimo è pur sempre quello che i potenti interessi legati alla strada ci hanno permesso, dal momento che non hanno trovato grosse resistenze che potessero mettere in discussione il bel risultato raggiunto.

Si sarebbero dovuti dirottare gli investimenti da motori ed asfalti ai binari, con le relative tecnologie sofisticate, ed a vetture ferroviarie. Diventa per me difficile capire perché non ci siamo convinti che invertendo una scelta, in cui si è a dir poco diabolicamente perseverato per troppi anni, si possono ridurre i morti e i feriti per le strade portando l'Italia al passo con gli altri Paesi da questo punto di vista più moderno.

risparmio? Penso che se si vuole essere moderni non si deve accettare che si parli di contenimento dei consumi energetici solo dopo una delle ricorrenti crisi petrolifere o incidenti come quello di Chernobyl. Non si deve inoltre dimenticare che mentre la strada dipende totalmente dal petrolio, la linea elettrica della ferrovia può essere alimentata da qualsiasi fonte energetica.

Moderno è vedere il tutto dal punto di vista dell'economia della nazione: cioè che diventa importante dare priorità ad una struttura che ha in sé, sulla base di una intermodalità seria, le potenzialità per garantirne da sola la soluzione di buona parte del problema del trasporto sia delle persone sia delle merci; e che ci rappresenta un indubbio risparmio per la spesa pubblica.

Ma pare anche giusto ricordare che dietro ogni scelta equivoca si finisce per incrinare la stessa capacità della classe lavoratrice a diventare dirigente di uno sviluppo economico a dimensione molto più umana.

Ma se non c'è la volontà di ricercare la soluzione dei problemi nel rispetto delle compatibilità sociali, non si riuscirà neppure a far passare il principio che bisogna, a parità di prestazioni, avere la stessa retribuzione non più sul posto di lavoro ma su quello di residenza, visto che ciò si ottiene in modo più funzionale solo attraverso l'economicità di un trasporto pubblico in grado di far raggiungere, alla generalità dei dipendenti, tutti i posti di lavoro; e ciò grazie alla flessibilità dell'orario di lavoro e scaricando un costo sulle aziende, da utilizzare per un programma in funzione delle esigenze effettive del pendolarismo conseguente agli spostamenti per motivi di lavoro.

È indubbio che si potrebbe convincere chi deve muoversi sul territorio che, con l'uso del mezzo ferroviario rispetto a quello privato, si evita non solo lo stress della guida ma, per la struttura del convoglio ferroviario, si può fare in modo che il tempo necessario a percorrere una determinata distanza sia utilizzato meglio, per esempio in momenti di lettura.

Si sono manifestate ultimamente nel partito preoccupazioni sulla perdita della nostra identità. Queste preoccupazioni non possono non essere riferite a questa carenza di teoria e di valori. Proprio perché, secondo Gramsci, l'Ideologia va anche intesa come «fase intermedia tra la filosofia e la pratica quotidiana» (Quaderni, pag. 1433).

Non è vero che la cravatta va intonata al foulard

Cara Unità, non ho apprezzato l'articolo apparso su l'Unità del 9/1 dedicato al «Pitti Uomo» di Firenze. Sono affezionato lettore de l'Unità ma leggere articoli con posizioni così «antiche» mi fa cadere in crisi.

Sono un operatore di moda, 24 anni, e lavoro nel grande mondo del prêt-à-porter milanese. Purtroppo il vostro articolo era «a senso unico»: tendente solo a criticare, nel senso più grezzo e incompetente, il pianeta moda. Si rilevavano subito i soliti pregiudizi di chi non ha mai avuto a che fare con questo mondo e di chi non conosce e quindi non può apprezzare le differenze nelle composizioni dei vari tessuti. Era scritto che le proposte del Pitti per l'uomo del prossimo inverno sono vagamente ossessive perché... le camicie sono solo di seta, i cappotti solo cammello, i piumoni di cachemire e così via. Poi si diceva che la cravatta va intonata al foulard... Forse si riferiva al fazzoletto da taschi-

lismo reale, che ha impedito anche nel nostro partito l'approfondimento e l'adeguamento del metodo di Marx e della filosofia della prassi ai nostri tempi.

Non è vero che la cravatta va intonata al foulard

Caro direttore, la risposta di Bruno Schacherl alla lettera di Setti e Dondi (l'Unità, 20 gennaio) non basta a chiarire le perplessità e i dubbi sollevati dalla pubblicazione dell'articolo di Shlomo Avineri, pubblicato dall'Unità il 15 febbraio, spiega benissimo il nocciolo della polemica politica e del confronto intellettuale che lacera e divide gli israeliani e anima il dibattito delle comunità ebraiche in tutto il mondo.

Caro direttore, la risposta di Bruno Schacherl alla lettera di Setti e Dondi (l'Unità, 20 gennaio) non basta a chiarire le perplessità e i dubbi sollevati dalla pubblicazione dell'articolo di Shlomo Avineri, pubblicato dall'Unità il 15 febbraio, spiega benissimo il nocciolo della polemica politica e del confronto intellettuale che lacera e divide gli israeliani e anima il dibattito delle comunità ebraiche in tutto il mondo.

CHE TEMPO FA

Molto comiche le deduzioni secondo cui quest'uomo raffinato «non potrebbe vivere una vita attiva nella città perché l'impermeabile di seta non può affrontare le nebbie milanesi ed i colori satinati verrebbero strappati da un bagno di folla».

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Il tempo in Italia: nessuna variante sostanziale da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola.

Temperature in Italia: Bolzano -3 16, L'Aquila 0 10, Roma 0 12, Roma Urbe 0 18, Trieste 7 11, Roma Fiumicino 3 14, Venezia 0 10, Campobasso 2 10, Milano -1 12, Bari 3 11, Torino 1 14, Napoli 3 14, Cuneo 3 11, Potenza 0 9, Genova 7 18, S. Maria Leuca 7 12, Bologna 1 13, Reggio Calabria 5 14, Firenze 2 12, Messina 10 13, Pisa 2 13, Palermo 10 15, Ancona 1 11, Catania 6 16, Perugia 3 10, Alghero 6 12, Pescara 2 14, Cagliari 5 16.

È morto il compagno ALESSANDRO PERGOLA partigiano, iscritto al Pci fin dalla clandestinità. Da sempre iscritto alla Sezione «Centro» e attualmente alla Sezione di Casal Bruciato.

È deceduto il compagno MARIO PERDELLI della Sezione Coatto del ramo industriale del Porto di Genova.

È improvvisamente mancato all'età di 67 anni il compagno PASQUALE CASSANO.

È deceduto il compagno DELIO ROCCATAGLIATA da lunghi anni militante del Pci.

ELLEKAPPA



filosofico, di Marx. A questo punto il processo di deideologizzazione sarebbe compiuto anche per il Partito comunista italiano.

Ora la tesi sulla deideologizzazione per la verità non è nuova. Lukács nella sua grande opera «Per l'ontologia dell'essere sociale» dopo un processo, diremo, di incubazione fra le due guerre attorno alle idee e ai metodi proposti da Mannheim, la fa risalire all'immediato dopoguerra negli Usa, al periodo di MacCarthy e di Goldwater, quando il mito fascista viene rifiutato come una intellettualità di una ideologia. L'estensione da Hitler a Stalin, inteso come realizzatore di Marx, è stata im-

La difficile ricerca di alleanze della sinistra israeliana per un compromesso di pace

«a due velocità», metterebbe in questione i valori costitutivi dello Stato d'Israele, in ultima analisi porterebbe ad un vero e proprio tradimento dello spirito delle Aliah.

Il dibattito intellettuale è vivacissimo, i contrasti, che si riflettono nella ormai quotidiana polemica tra Peres e Shamir, testimoniano la paralizzante della coalizione di unità nazionale tra Likud e Labour, sono un po' l'esito politico di una profonda spaccatura culturale. Non vi è, per storia e tradizione culturale, sorta di «intellettuale organico»; la realtà è frastagliata, guerra e secolarizzazione convivono e pro-

ducono un'anomalia che si riflette appieno nelle opinioni degli intellettuali. La guerra, i problemi di difesa dello Stato, i terroristi occupati ed insieme processi di modernizzazione, massificazione e contemporaneamente di frantumazione sociale, del tutto simili a quelli di tutte le società industriali avanzate ed il problema della crescita della religione ortodossa sono fenomeni e contraddizioni che hanno prodotto un crescente «settarianismo» tra gli intellettuali.

La sensazione ricevuta è che per qualche verso la questione religiosa, la religiosità

Borsa  
+0,83  
Indice  
Mib 972  
(-2,8 dal  
4-1-1988)



Lira  
Ancora  
stabile  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Un recupero  
appena  
accennato  
(in Italia  
1257,80 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Cobas**  
Continua  
il braccio  
di ferro

ROMA. Intorno alle 20 di ieri sera è stata sfiorata una nuova rottura tra Cobas dei macchinisti e sindacati. Poi è prevalsa la volontà di non sciupare l'importante risultato politico rappresentato dalla prima intesa che era stata raggiunta mercoledì notte. Cobas e sindacati hanno deciso dunque ieri notte di concedere una pausa di riflessione. Entrambe le delegazioni però pongono condizioni precise per poter riprendere il confronto e arrivare ad un accordo definitivo. È questo il risultato di una giornata tesa e convulsa di trattativa. Una «trattativa» che non segue certo i rituali dei negoziati veri e propri tra rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e controparti. Perché a «trattare» stavolta è il sindacato con gli stessi lavoratori che in gran parte, nonostante le ripetute contestazioni, ne conservano ancora la tessera. Lo scoglio ora è rappresentato dall'aspetto «tecnico» della piattaforma che macchinisti, Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo Flaisa stanno costruendo per poterla portare al tavolo di trattativa con le Ferrovie nel rispetto del contratto dei ferrovieri quasi interamente perfezionato.

Cobas chiedono che l'incremento di produttività previsto dal contratto, del 6,5%, avvenga nel pieno rispetto delle norme del Dpr 374 che stabiliscono i limiti delle prestazioni. Si tratta di norme che se non si rispettano rischiano secondo i macchinisti - di infliggere il miglioramento delle condizioni di lavoro per le quali è chiesta una «umanizzazione». E così al termine di una giornata di incontri, che hanno registrato una certa divergenza tra gli stessi leader del Cobas e gli altri lavoratori, i macchinisti hanno emesso un comunicato nel quale affermano che il confronto potrebbe riprendere dopo che le assemblee dei lavoratori (potrebbero svolgersi già da lunedì) avranno esaminato le proposte fin qui scaturite dalla «trattativa». È una trattativa - occorre ribadire - che mercoledì notte aveva portato ad una prima intesa di carattere più politico. Un'intesa sulla quale, comunque, come disse subito uno dei leader del Cobas, Ezio Gallori, i macchinisti avrebbero definitivamente sciolto le riserve solo dopo l'accoglimento di alcune questioni rimaste in sospeso. Si trattava ad esempio dell'aumento della diaria. Ma questo nodo ieri è stato sciolto. Poi invece la «trattativa» si è incagliata sulla parte relativa al modo come si raggiunge l'incremento di produttività. È stata tentata fino a notte una mediazione. Vivaci e tese discussioni ci sono state tra i Cobas. Nel movimento ieri sono emerse divisioni in sostanza tra una parte più dura e una più morbida. Poi la decisione di sospendere (questo non vuole dire rottura) il confronto. In un comunicato emesso ieri sera dopo le 23 le federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil e il sindacato autonomo Flaisa, aderente alla Cisl, registrano «le difficoltà rimaste all'interno del coordinamento dei macchinisti sull'intesa raggiunta il 17 febbraio scorso, nonostante la risposta positiva sull'unico punto ancora rimasto in sospeso (si tratta della diaria; ndr)». I sindacati definiscono «l'atteggiamento del Cobas «contraddittorio e comunque tale da non corrispondere al significato politico della volontà di confronto e di risoluzione dimostrata dal sindacato. Una volontà che aveva portato ad un'importante intesa». Infine le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e la Flaisa «auspicano che possa maturare tra i lavoratori la consapevolezza del valore dei risultati raggiunti e che si possano ricreare le condizioni per un definitivo accordo».



Lira  
Ancora  
stabile  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Un recupero  
appena  
accennato  
(in Italia  
1257,80 lire)



Rinnovo del consiglio di fabbrica  
Scrutinato un quarto delle schede  
la Cgil si attesta al 44%  
la Uilm al 36% e la Fim al 19%

Oggi continua lo spoglio dei voti  
Polemica tra i sindacati  
sulla validità delle elezioni  
tra impiegati e quadri

# A Mirafiori la Fiom si conferma il primo sindacato

La Fiom-Cgil si sta confermando il primo sindacato nella più grande fabbrica italiana, la Carrozzeria di Mirafiori, malgrado i duri attacchi che ha dovuto subire negli otto anni trascorsi dalla sconfitta alla Fiat dell'80. È il dato politico che emerge dai primi risultati (fino a ieri sera erano scrutinate solo un quarto delle schede) del rinnovo dei delegati, per cui hanno votato il 90% degli operai.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Erano in molti a nutrire una speranza segreta: in queste elezioni per il rinnovo dei delegati alla Carrozzeria di Mirafiori, le prime che si svolgevano dopo ben otto anni, la Fiom-Cgil subisse un tracollo «storico», come quello che ebbe nelle elezioni di commissione interna del 1955 in seguito alle repressioni di Valletta.

Non era una speranza infondata. Dopo la sconfitta del movimento sindacale alla Fiat nell'autunno '80, i lavoratori della più grande fabbrica italiana sono diminuiti da 20mila a poco più di 13mila. Sono stati espulsi i giovani, le donne, molti dei militanti sindacali più attivi. È rimasta una mezzanza con un'età media di 45 anni, sfruttata con ritmi di lavoro sempre più pesanti e paghe inferiori ad un milione al mese, ma tutelata nelle officine (Gli vecchi delegati ne restavano 142 su 186), deiusa e ricattata dalla Fiat con le minacce all'occupazione.

Ma la storia non si è ripetuta. I primi parziali risultati di ieri (in serata erano scrutinati solo un quarto dei seggi)

collocano la Fiom al primo posto col 44,2% dei voti, seguita dalla Uilm col 36,4% e dalla Fim col 19,2%. Su 117 delegati che devono essere scelti da tutti i lavoratori (altri 69 verranno designati dagli iscritti ai tre sindacati) ne sono già stati eletti 32: alla Fiom ne toccano 14, alla Uilm 11 ed alla Fim 7. Anche se non è possibile un confronto, perché è completamente cambiato il sistema di elezione (i delegati non vengono più scelti in ogni squadra, ma per «aree», con correttivi che premiano le minoranze), la rappresentatività della Fiom appare praticamente invariata rispetto a quella che aveva prima del 1980.

La Fiom insomma si sta confermando primo sindacato nella più grande fabbrica italiana. Che otto anni di «cura Romiti» non avessero spento la voglia di sindacato dei lavoratori Fiat si era già notato da molti sintomi. In un sondaggio eseguito nelle scorse settimane dalla Fiom tra un decimo degli operai di Mirafiori, i lavoratori non avevano rispar-

miato critiche alle organizzazioni sindacali, ma avevano affermato che il sindacato «è necessario», vanificando gli sforzi della Fiat per instaurare un rapporto diretto tra i singoli dipendenti e le gerarchie aziendali. La conferma si è avuta giovedì, il giorno delle elezioni in Carrozzeria, col primo risultato politico entusiasmante: si sono recati ai seggi mediamente il 90% degli operai e quasi metà degli impiegati, tecnici e quadri, con un livello di partecipazione che non si era mai avuto alla Fiat.

Il voto di «Mirafiori» - è stato l'immediato commento del segretario della Cgil, Antonio Pisano - dà linea al sindacato e noi ci assumeremo una grave responsabilità se di fronte a questa partecipazione non andassimo avanti. Abbiamo appena raggiunto un punto di incontro con i Cobas dei macchinisti: per sancire questo accordo, anche lì, la prima cosa da fare sono le elezioni sindacali a voto segreto.

«La voglia di sindacato non si è spenta e la frammentazione sociale non rappresenta un destino ineluttabile: queste alcune delle più importanti considerazioni espresse dal segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto. «Segno che - ha aggiunto il dirigente sindacale - il sindacato mantiene la sua vitalità. Non mi hanno mai convinto le tesi sulla fine della rappresentatività del sindacato».

Purtroppo non è bastato il



segnale inequivocabile lanciato dai lavoratori per mettere la sordina alle divergenze tra le organizzazioni. Un contrasto sulla validità del voto degli impiegati, del tutto simile a quello che gli scorsi anni avevano bloccato la rielezione dei delegati, ha fatto ritardare dalle 9 di ieri mattina fino alle 12,30 l'inizio dello spoglio delle schede. A tardi sera erano così scrutinati appena 7 dei 28 seggi ed il risultato definitivo della Carrozzeria si potrà conoscere solo nella giornata odierna.

Mentre il risultato della Fiom, in questi primi dati, appare omogeneo, discontinui sono quelli della Fim e della Uilm. È probabile che, a seconda delle officine, si siano riversati sull'una o l'altra delle due organizzazioni i voti controllati dal sindacato aziendale Sida e quelli di gruppi di lavoratori non sindacalizzati. Finora comunque ha beneficiato maggiormente di questo processo di aggregazione la Uilm. Non ha pagato la linea politica, sostenuta dal gruppo dirigente torinese della Uil, di presentare la Fim come un sindacato moderato in concorrenza con la Uilm. Ed anche la contesa in atto da tempo tra Fim e Uilm per far confluire nel proprio seno il Sida sembra volgere a favore dell'organizzazione di Benvenuto.

Il rilievo politico di queste prime elezioni in una grande fabbrica Fiat ed il significato che può essere attribuito a spostamenti anche minimi di voti spiegano la polemica che è sorta ieri mattina sugli im-

piegati. Alla vigilia delle elezioni i tre sindacati torinesi avevano concordato unitariamente di far votare impiegati, tecnici e quadri in uno dei 28 collegi. Su 1208 lavoratori di queste categorie presentati giovedì in fabbrica (il dato è stato fornito dalla direzione Fiat) ne sono andati alle urne 590, il 48,8%.

Il regolamento nazionale Fim-Fiom-Uilm sull'elezione dei delegati è chiarissimo in proposito: in ciascun collegio l'elezione è valida se votano due terzi degli aventi diritto. In caso contrario le schede vanno distrutte senza scrutinarle e si devono convocare nuove elezioni nel collegio entro 30 giorni, che sono valse se i votanti raggiungono il 50%.

**Confindustria**  
Pininfarina in  
testa ma c'è  
anche Lombardi



Mentre si ripropone la quadratura del cerchio sul nome di Pininfarina come successore di Lucchini alla guida della Confindustria, gli imprenditori emiliani confermano la loro scelta per l'industria tessile Giancarlo Lombardi, che fino a poche settimane fa era sostenuto da De Benedetti e Pirelli in contrapposizione a Cesare Romiti.

**Piga difende**  
l'operato della  
Consob per il  
caso Gardini

Il presidente della Consob - avvertendo le numerose critiche che gli sono state rivolte da più parti - ha sostenuto che sono state messe in campo in quella occasione «tutte le nostre energie e la nostra autorità, per fare in modo che il mercato fosse informato nel migliore dei modi». A sua difesa di fronte ai rilievi che sono stati fatti al presidente della Consob, Piga ha affermato che se alcune vi sono state esse vanno attribuite alla carenza delle leggi vigenti.

Franco Piga ha affermato - parlando in un convegno a Milano - che la Consob non ha nulla da rimproverarsi in tema di tutela dei piccoli azionisti e trasferimento di pacchetti di controllo nella vicenda Gardini-Montedison. Il presidente della Consob - avvertendo le numerose critiche che gli sono state rivolte da più parti - ha sostenuto che sono state messe in campo in quella occasione «tutte le nostre energie e la nostra autorità, per fare in modo che il mercato fosse informato nel migliore dei modi». A sua difesa di fronte ai rilievi che sono stati fatti al presidente della Consob, Piga ha affermato che se alcune vi sono state esse vanno attribuite alla carenza delle leggi vigenti.

**Commercio,**  
proroga  
per l'acquisto  
di immobile

È stato prorogato fino al 31 dicembre 1988 il termine di presentazione delle domande per la concessione di agevolazioni finanziarie a favore di operatori commerciali per l'acquisto di immobili condotti in locazione ed adibiti ad attività commerciale da almeno dieci anni. Lo stabilisce un decreto del ministero dell'Industria pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale, che estende di un anno il termine scaduto il 31 dicembre '87. La proroga - è precisato nel decreto - è stata decisa «in considerazione dei numerosi operatori interessati e delle disponibilità finanziarie esistenti, in particolare di quelle riservate alle imprese commerciali operanti nel Mezzogiorno e di quelle previste nella legge finanziaria in corso di approvazione al Parlamento».

**Pensionati**  
contenti. Anche  
per gli autonomi  
integrazione  
al minimo

La sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto anche per i lavoratori autonomi la legittimità dell'integrazione al minimo ai titolari di più prestazioni pensionistiche, è stata accolta con favore dalle categorie interessate. «È stata finalmente sanata una discriminazione nei confronti dei lavoratori autonomi del commercio, del turismo e dei servizi», ha dichiarato Francesco Colucci, presidente della Confindustria.

**Cee, l'Italia**  
risparmia  
700 miliardi

L'Italia risparmierà quest'anno 450 miliardi di Ecu (poco meno di 700 miliardi di lire) nel finanziamento della Cee. È uno dei risultati ottenuti dal governo italiano al recente vertice di Bruxelles, dove è stata accolta la proposta Goria di un meccanismo di finanziamento che porta la quota italiana a 186 milioni di Ecu per quest'anno. Quella iniziale, proposta da Delors, ne indicava 636.

FRANCO MARZOCCHI

Manifestazione dei lavoratori Alitalia davanti alla sede dell'Iri  
A Fiumicino sarà bloccata la Società aeroporti

## Ieri niente aerei, domani a singhiozzo

Ieri blocco nazionale di 24 ore negli aeroporti. Una manifestazione con la partecipazione di oltre 2mila aeroportuali si è svolta di fronte alla sede dell'Iri, maggiore azionista dell'Alitalia. Intanto domani ci sarà un nuovo sciopero a Fiumicino, dove si fermeranno dalle 14 alle 24 i dipendenti della Società aeroporti di Roma. E da oggi fino al 14 marzo una serie di agitazioni dei piloti aderenti all'Appl.

PAOLA BACCINI

ROMA. Un altro sciopero compatto, pressoché totale. Ma quella di ieri non è stata una giornata qualsiasi di questa lunga e estenuante vertenza per il rinnovo del contratto dei 25mila dipendenti di terra degli aeroporti. A Fiumicino è stato toccato il massimo storico delle adesioni. Roberto Scotti, leader Cgil delle strutture di base dello scalo romano, lo ha annunciato durante il comizio svoltosi nel corso della manifestazione nazionale organizzata da Cgil, Cisl e Uil, di fronte alla sede dell'Iri, maggiore azionista della compagnia di bandiera, contemporaneamente al blocco nazionale di 24 ore.

La giornata di lotta di ieri è stata il momento culminante del fitto calendario di agitazioni deciso dalle federazioni nazionali dei trasporti, aderenti alle confederazioni, per battere l'ostinata rigidità di Alitalia, Intersind e Assoaeroporti, che dopo l'interruzione del negoziato verificatosi l'8 gennaio scorso, non si decidono ancora a tornare al tavolo di trattativa.

«È grave e inaudito l'atteggiamento della compagnia di bandiera - ha detto Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, intervenendo a nome delle altre confederazioni (erano presenti anche i segretari confederali di Cisl e Uil rispettivamente Domenico Trucchi e Silvano Veronesi) - l'Alitalia è una delle prime compagnie aeree del mondo per tasso di produttività, ha le tariffe dei voli nazionali più alte in Europa, è favorita anche dalla conformazione geografica della penisola, che è uno dei paesi con più elevato flusso turistico. Si tratta di vantaggi enormi. Di vantaggi ai quali però in questi anni non hanno corrisposto aumenti di occupazione, né aumenti dei salari che sono tra i più bassi d'Europa». «È questa - ha proseguito De Carlini - la grande questione sulla quale governo e istituzioni locali, forze politiche si devono impegnare. Occorre scavare a fondo sui dati non limpidi di gestione dell'Alitalia. Questa vertenza è aper-

ta ormai da troppo tempo, la vogliamo chiudere. È difficile ma possibile. Occorre tornare a trattare sulla proposta di mediazione dei ministri Formica e Manpino. Occorre trattare sulle richieste da noi espresse su orario, vigenza contrattuale e scaglionamenti degli aumenti. Non vogliamo stravolgere la mediazione di Formica e Manpino, ma occorre tornare a trattare in sede diretta e se Alitalia, Intersind e Assoaeroporti non recederanno dalla loro ostinata rigidità la trattativa deve tornare in sede ministeriale con un nuovo impegno dei ministri del Lavoro e dei Trasporti. «Noi siamo con voi - ha concluso De Carlini, rivolgendosi ai lavoratori - ma voi dovete essere con il sindacato». La piazza finalmente si scioglie in un grande applauso. Da questa piazza, finora, erano arrivate ripetute contestazioni agli oratori. Contestazioni comunque circoscritte ad un gruppo di lavoratori che fa parte di un cosiddetto comitato di lotta comunista dell'aeroporto di Fiumicino. Intanto per domani è previsto un nuovo sciopero nello scalo romano dei dipendenti della Società aeroporti di Roma che si fermeranno dalle 14 alle 24. Alitalia e Ati cancelleranno i voli per cento dei voli. I marittimi delle flotte del gruppo pubblico Finmare hanno dal canto loro deciso di sospendere le aglizioni proclamate dal 23 al 26 febbraio.



Uno degli striscioni della manifestazione del personale degli aeroporti

### QUESTI I VOLI DI DOMANI POMERIGGIO

**Voli intercontinentali**  
Tutti regolari anche se con leggere modifiche di orario.

**Voli internazionali**  
Da Roma a Londra 15.55; Parigi 17.00; Monaco 19.30; Cairo 3.50 del 22.  
Su Roma da Londra 13.25, 19.20; Parigi 12.10, 20.00; Istanbul 13.15; Tel Aviv 17.25; Madrid/Barcellona 13.15; Atene 14.50; Damasco/Amman 9.15; Nizza 14.05; Bruxelles 12.00; Ginevra 15.20.

**Voli nazionali**  
Da Roma per Milano 14.00, 15.30, 19.00,

20.00, 0.30 del 22; Torino 21.00; Genova 23.10; Venezia 22.15; Trieste 5.30 del 22;

Verona 6.20 del 22; Ancona 6.00 del 22; Napoli 0.15 del 22; Bari 5.15 del 22; Brindisi 21.10; Lamezia Terme 20.50; Reggio Calabria 20.40; Catania 22.35, 5.50 del 22; Palermo 15.55, 18.25, 6.20 del 22; Alghero 21.45. Su Roma da Milano 14.05, 18.35, 21.05; Torino 14.25, 21.25; Venezia 13.10, 14.35, 21.25; Bologna 15.20; Napoli 14.35; Bari 14.45; Lamezia Terme 19.50; Catania 13.30, 15.40; Palermo 14.00, 21.00; Trapani 17.00; Cagliari 14.15, 15.55; Alghero 14.40.

Industria
Successo di vendite nel 1987

ROMA. Grande successo l'anno scorso, in Italia e all'estero, per la produzione industriale nazionale. In particolare per gli apparecchi di precisione, le automobili, i mobili.

Economia Usa
Reagan chiede più moneta

WASHINGTON. Il rapporto del presidente Reagan sull'economia e il documento dei consiglieri economici che l'accompagna contengono un appello alla banca centrale (Riserva Federale) perché alenti la politica monetaria per evitare il peggioramento della situazione economica.

Enrico Cuccia sta per lasciare l'istituto di via Filodrammatici

Mediobanca, addio

Enrico Cuccia, padre e ispiratore numero uno di Mediobanca ininterrottamente da quarant'anni, potrebbe uscire definitivamente dal consiglio di amministrazione della sua creatura. All'alba degli ottant'anni, Cuccia potrebbe lasciare già il 14 marzo prossimo, in occasione della assemblea che sancirà la privatizzazione dell'istituto di via Filodrammatici.



Enrico Cuccia

MILANO. La notizia del probabile ritiro di Enrico Cuccia dal consiglio di amministrazione della «sua» Mediobanca si è sparsa ieri in un baleno, provocando un piccolo sconvolgimento negli ambienti finanziari. Da sempre l'istituto creditizio milanese si è identificato con la figura enigmatica di Cuccia, primo insostituibile di ogni operazione di un certo peso, depositario dei più scottanti segreti finanziari dell'Italia del dopoguerra.

Il problema della permanenza di Cuccia nel consiglio si pose già l'anno scorso quando il suo incarico era giunto a scadenza. Al momento del rinnovo le tre banche di interesse nazionale, in rappresentanza delle quali era sempre stato eletto in passato, fecero sapere di essere inten-

zionate a rispettare la consegna dell'In, che vieta l'accesso ai consigli di amministrazione delle controllate a chi abbia superato i 70 anni. A salvare l'anziano nume tutelare della banca, e a permettergli di continuare a dirigere le operazioni dal suo discreto studio al primo piano (pur non avendone formalmente l'incarico), fu allora la banca Lazard, istituto francese gran-

Pesanti critiche all'Ina
Corte dei conti polemica: «Non è un esempio di buongoverno assicurativo»

ROMA. La Corte dei conti ha inviato al Parlamento una relazione sull'istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) che censura in modo piuttosto severo la condotta del ministro dell'Industria. Gli organi dell'Ina sono scaturiti da tre anni, ricorda la Corte, e spettava al ministro dell'Industria portare avanti le nuove nomine. Il ministro ha mancato inoltre di esprimersi sulla divergenza Ina-Istituto di vigilanza Ina-Istituto di vigilanza (Isvap) sull'acquisizione della Banca di Marino. L'Istituto pubblico ha fatto da battistrada alla rivendicazione dei privati nella richiesta di abolire il principio di specializzazione che oggi, almeno in teoria (in pratica la partecipazione in crociata banca-assicurazione sono numerose), divide i due settori.

Nel merito delle attività la Corte ne rileva l'aumento delle polizze vita (da 155 miliardi nel 1984 a 270 nel 1986). Sono in aumento anche le polizze collettive, in connessione con la contrattazione sindacale: da 81 miliardi nell'84 a 149 nell'86. Il gruppo tuttavia manca ancora di un completo sistema informativo. Riguardo ai rapporti con le società controllate viene risolto il problema politico: i consigli di amministrazione dovrebbero essere diversificati in modo da evitare situazioni di controllori-controllati. L'aspetto macroeconomico di questa mancanza di diversificazione riguarda, tuttavia, la composizione politica degli organi di amministrazione, per i quali la tessera dei partiti di governo è ancora la «qualificazione» più richiesta per la nomina.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in rialzo per l'ottava seduta consecutiva. Ma dopo una partenza spritz gli scambi sono rallentati, la domanda è rientrata e sulle punte più alte sono apparsi i ribassi. Il Mib, che alle 11 segnava un rialzo del 2,60%, chiudeva a +0,83%. Un'indubbia frenata. Gli scambi sono stati ai livelli dei precedenti. Il fatto nuovo è lo scatto al rialzo dei titoli di Cuccia dopo una lunga stagione di ribassi. Il tonico è stata la notizia dell'accordo tra famiglia Ferruzzi, Mediobanca e tre Bin sul consorzio di garanzia per il collocamento delle Mea (quelli azionisti minori)? Il mercato è fortemente speculativo e si muove sul brevissimo periodo. Comunque Montedison recupera il 4,42% (la «risparmio» il 5,54) e l'Argenta il 1,73 (la «risparmio» addirittura il 10%). La Mea sono finiti sui livelli dell'altro ieri, dopo aver toccato la 9500 lire. Le Trenno, di cui si vociferava un passaggio di mano molto scambiato cre-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing stock market data.

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing food and agricultural stocks data.

CHIMICHE IORCARBARI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing chemical and fertilizer stocks data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing mechanical and automotive stocks data.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing exchange rates data.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing narrow market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Cont., Val. Cont., Val. Cont. containing MIB indices data.

Disoccupati Primi «si» di Formica ai sindacati

ROMA. Un risultato importante... Roma. Un risultato importante per le categorie interessate, alimentari e braccianti Cgil Cisl Uil, e valutato con soddisfazione dalle confederazioni...

Il divario tra le previsioni fiscali per l'87 e i risultati sono clamorosi: sarà lo stesso quest'anno. Perché? Cosa comporta? Chi paga? Intervista a Giorgio Macciotta

«Continua anche nell'88 il bluff sulle entrate»

È un vero e proprio «bluff» sulle entrate. Non può essere che questa la conclusione cui si arriva ragionando sui risultati fiscali dell'87...

ROMA. Il governo è stato, quindi, clamorosamente smentito dai fatti. Ma al di là del dato generale, dell'entrata-record di 230mila miliardi, è forse il caso di fare qualche esempio più dettagliato...

prevede circa il 15% in più di spese per i contratti della pubblica amministrazione. E quasi lo stesso meccanismo si ritrova nelle voci che riguardano il settore privato.

Quindi il governo prevede una crescita economica del 7%. A fronte di questo, rimanendo davvero prudenti, dovrebbe ad esempio corrispondere un aumento dell'Irpeg del 10%.

Niente affatto. Non è per nulla casuale, ad esempio, che si tenda a sottovalutare il prelievo sull'Irpeg: questo è funzionale a nascondere, almeno per ora, il clamoroso aumento della pressione fiscale sul reddito da lavoro.

Ecco le entrate dello scorso anno

Table with columns: Entrate 1987, Var. %

Aspra polemica su aerei e agricoltura

POLLIO SALIMBENI

MILANO. «Nessuno dei nostri due partiti ha l'interesse a varare un piano di ristrutturazione dell'economia americana prima delle elezioni presidenziali».

Si può quantificare il prevedibile divario tra le previsioni del governo e le possibili entrate finali? Si può dire che, ormai, una parte delle entrate tributarie cresce in maniera progressiva...

Qual è la prima conseguenza che ti viene in mente possono provocare queste previsioni sbagliate? Molte. Possiamo dire che in generale la sottostima delle entrate serve per nascondere sottostime delle voci di spesa.

Quindicimila lavoratori a Firenze rispondono all'invito del sindacato Un settore che ha perso il 20% degli occupati

In piazza per salvare il tessile

I settori dell'abbigliamento, del tessile e delle calzature, il più importante comparto produttivo della Toscana con circa 200 mila addetti, ha perso negli ultimi 4 anni oltre il 18% dell'occupazione.



Mangiatori di fuoco, tamburi, striscioni: un momento della manifestazione dei tessili a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENABAI Firenze. Mimì, mangiatori di fuoco e tanti garofani colorati. Gli striscioni e gli slogan non lasciavano però dubbi. Non era una kermesse culturale, ma lo sciopero dei lavoratori del tessile, dell'abbigliamento, delle calzature e della pelletteria.

novazione del processo produttivo, al miglioramento dei prodotti, all'acquisizione di spazi commerciali. Un confronto su queste tematiche è stato aperto dai sindacati anche con la Regione Toscana e con i parlamentari.

Ansaldò Sindacati: no alla cassa integrazione

GENOVA. Sono complicata ad arrivare a destinazione ieri pomeriggio le prime lettere che comunicano ai lavoratori Ansaldò la cassa integrazione a partire da lunedì prossimo.

Advertisement for conbipel featuring images of people wearing fur coats and the text 'SCONTI FINO AL 50%'. The logo 'conbipel shearing pelle pellicce' is also visible.

In diretta dalla produzione prezzi molto speciali anche nei SALDI

Fiom Approvate le tesi del congresso

ROMA. La Fiom, l'organizzazione dei metalmeccanici Cgil (oltre 450mila iscritti nell'87), con una riunione del comitato centrale, in programma lunedì e martedì, approverà le tesi per il suo 19° congresso.

Un contratto (e una legge) per imporre i diritti sindacali nell'artigianato

Sciopero di 4 ore l'8 marzo. È la risposta del sindacato al blocco imposto dalle associazioni imprenditoriali al rinnovo dei contratti dei lavoratori artigiani.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un contratto che si trascina da anni. E dire che riguarda qualcosa come due milioni di lavoratori. Eppure della loro vertenza si parla ancora troppo poco.

Ma cosa chiede il sindacato? Nelle trattative interconfederali (si chiamano così, quelle cioè che interessano tutti i settori dell'artigianato) Cgil, Cisl, Uil vogliono soprattutto due cose: nuovi diritti sindacali e un sistema di sostegno al reddito per i periodi di crisi.

PELLICCE, MONTONI E CAPI IN PELLE SCONTATI FINO AL 50%

Advertisement for COCCONATO D'ASTI featuring a list of points of sale across various Italian regions like Piemonte, Lombardia, and Veneto, with contact information for each.

**Un nuovo farmaco per combattere la malaria**



In attesa di un vaccino contro la malaria, esiste oggi un farmaco, la meflochina, che può combattere la malattia anche nei casi in cui il parassita è diventato resistente. «Classica» cloroquina, come successo in ampie zone del Brasile o del Sud est asiatico. Il farmaco è la speranza per salvare ogni anno la vita di quasi un milione di persone. Il farmaco serve anche per evitare il pericolo a chi si reca in quelle zone. Lo ha affermato a Roma il prof. Tore Godal, direttore del programma speciale di ricerca sulle malattie tropicali dell'Organizzazione mondiale della sanità. L'Italia è uno dei maggiori finanziatori del programma e contribuirà quest'anno con due miliardi e mezzo. Il nuovo farmaco non è ancora in vendita in Italia. Un vaccino contro la febbre è invece in sperimentazione in Venezuela e Malawi, ma passeranno anni per avere i primi risultati perché l'incubazione della malattia dura fino a 20 anni.

**Nati a Vichy tre gemelli concepiti «in vitro»**

Sono nati nella clinica La Pergola di Vichy in Francia, tre neonati, due femmine e un maschio, concepiti in vitro a partire da due embrioni (uno dei quali si è successivamente diviso dando origine a due creature): madre e piccoli stanno bene. La donna, della quale si sa soltanto che ha trent'anni, si sottoponeva da sette a cure contro la sterilità; i neonati pesavano alla nascita rispettivamente 2 chili e 600, 1 chilo e mezzo, 1 chilo e 300.

**In vendita negli Usa la lampadina che dura 100 anni**



Negli Stati Uniti è stata messa in vendita una nuova lampadina che in casa, facendone un uso normale, dovrebbe durare circa cento anni. La lampadina dalla lunghissima vita è stata messa a punto dalla «Enterprise systems», una società di Richmond (Virginia), in apparenza è del tutto simile alle altre ma all'interno è riempita di gas kripton e possiede un più robusto filamento. Secondo il presidente della «Enterprise systems», la super-lampadina è garantita per 135.000 ore di funzionamento ininterrotto mentre le lampadine normali durano in media 3.000 ore, e il prezzo al dettaglio è appena il triplo: la «Enterprise» costa infatti tre dollari. La cittadina di Washington ha già comprato quindici casse di «Enterprise» nella speranza di consistenti risparmi: spende infatti quasi 35 mila dollari all'anno solo per la sostituzione di migliaia di lampadine che in media si bruciano dopo tre-quattro mesi.

**Fallito il lancio di tre satelliti sovietici**

A causa di un difetto del razzo propulsore, è fallito il lancio di tre satelliti artificiali sovietici della serie «Cosmos». Nel darne notizia, 24 ore dopo, l'agenzia ufficiale sovietica Tass precisa che i tre satelliti non hanno raggiunto l'orbita stabilita, e che si sono disintegrati nell'urto contro gli strati più densi dell'atmosfera terrestre.

**È morto il noto biologo sovietico Yuri Ovchinnikov**

L'agenzia Tass ha annunciato ieri la prematura scomparsa del noto biologo Yuri Ovchinnikov, vice presidente dell'Accademia sovietica delle scienze. Il decesso è avvenuto mercoledì. Ovchinnikov, 53 anni, era affetto da tempo da una grave malattia. Lo studioso, presidente della Federazione delle associazioni biomediche europee, membro supplente del Comitato centrale del Pcus e membro del Presidium del Soviet Supremo, aveva partecipato alle ricerche sull'interferone e sull'insulina.

**Il Giappone vuole diventare una potenza spaziale**



Il Giappone ha deciso di investire, nei prossimi dieci anni, qualcosa come 50 miliardi di lire per l'attività spaziale. Obiettivo del giapponese è quello di diventare, con il nuovo secolo, una delle maggiori potenze mondiali in questo campo. Tra le imprese previste, la costruzione di una stazione orbitante (o più probabilmente di una collaborazione con Usa ed Europa per una impresa comune), di una navetta monostadio, di una mini-navetta e di un rimorchiatore interorbitale. La mini-navetta, che si chiamerà Hope, peserà dieci tonnellate e porterà in orbita tre tonnellate di carico utile.

NANNI RICCOBONO

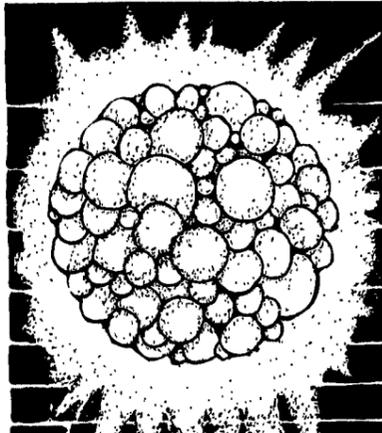
**Un nuovo superconduttore Al Cnr di Cinisello realizzata una superlega che funziona a -165**

Un nuovo materiale superconduttore è stato realizzato nei laboratori dell'Istituto per la tecnologia dei materiali metallici non tradizionali, del Cnr a Cinisello Balsamo, alle porte di Milano. Questo nuovo materiale sintetico, composto da bismuto, stronzio, rame e ossigeno, ha la capacità di diventare superconduttore alla temperatura di -165 gradi centigradi, quindi a una temperatura di 15 gradi superiore rispetto a quello (composto da yttrio, bario, rame e ossigeno) che era stato realizzato quasi un anno fa negli stessi laboratori del Cnr.

«Ma il suo principale vantaggio», ha affermato il fisico Cino Metacotta, autore della scoperta insieme alla ricercatrice Renata Mele - non sta tanto nel fatto che «transisce» a una temperatura superiore, quanto nella minor costosità e maggior facilità di reperimento dei suoi componenti». «Infatti», ha spiegato Metacotta - a un anno dalla scoperta del primo materiale che diventa superconduttore a temperature relativamente basse come quelle dell'azoto liquido (-180), restava da risolvere il problema legato alla difficoltà di reperimento di materiali rari e costosi come l'yttrio, che ne ostacolavano ogni possibile applicazione. Materiali come questo realizzato nei laboratori dell'Istituto del Cnr a Cinisello Balsamo, hanno la proprietà di diventare - a temperature oggi facilmente raggiungibili - come quella appunto di -165 gradi centigradi - superconduttori della corrente elettrica.

**Intervista al fisico Sergio Fubini sul progetto Ignitor**

**Accendere il sole in laboratorio**



Il prof. Sergio Fubini, docente di fisica teorica, per anni direttore del Cern di Ginevra, fa il punto sui progetti per le centrali a fusione nucleare controllata: «Si possono percorrere diverse strade, occorrono quattro o cinque anni per sapere in quali condizioni può realizzarsi quella tecnologia». «Se l'Enea avesse dato un impulso maggiore...». «La scelta sulle centrali spetta ai cittadini».

**La ricerca per la fusione controllata**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Rischi incalcolabili in caso di incidenti (vedi Chernobyl), accumulo di grandi quantità di scorie radioattive che restano un problema ancora non risolto. Le attuali centrali a fusione nucleare continuano, soprattutto per queste ragioni, a «far paura». Il futuro della produzione di energia «pulita» e non pericolosa viene individuato nella fusione nucleare controllata. In tutti i paesi industrialmente avanzati, ricercatori e scienziati sono impegnati ad accelerare al massimo i tempi di realizzazione di questa nuova tecnologia che dovrebbe offrire la risposta più valida alle esigenze sia del fabbisogno energetico che della sicurezza.

Il meccanismo della fusione si realizza permanentemente in natura. Le stelle emettono luce e calore perché al loro interno avviene di continuo la trasformazione di nuclei leggeri, per lo più di idrogeno, in nuclei di massa maggiore, prevalentemente di elio. È questo «passaggio» che sviluppa enormi quantità di energia e fa sì che la stella-Sole renda abitabile il nostro pianeta.

L'obiettivo al quale si lavora è quello di riprodurre la fusione in forma controllata sulla terra. Esiste tra gli altri un progetto italiano denominato «Ignitor», elaborato dal prof. Bruno Coppi del Massachusetts Institute of Technology di Boston, sostenuto anche dal fisico Tullio Regge e da Sergio Fubini che con Coppi ha lavorato negli Stati Uniti e per diversi anni è stato direttore del Centro europeo di ricerche nucleari (Cern) di Ginevra, ora affidato a Carlo

Rubbia. Giunto a Torino per «Martedìscienza» di «Radiostuff», il prof. Fubini fa il punto della situazione: «Coppi è uno dei più grandi scienziati del mondo - dice Fubini. Con altri colleghi abbiamo operato per farlo venire ad insegnare a Torino (e questo dipende dal Politico) e per realizzare il progetto Ignitor in Italia (e questo riguarda l'Enea). Entrambe le iniziative hanno ottenuto qualche successo. Coppi non è ancora in Italia al cento per cento, ma forse verrà più tardi. Il progetto Ignitor non è ancora completamente approvato, ma con l'ente per le energie alternative abbiamo fatto dei passi avanti importanti».

Professor Fubini, in cosa consiste il progetto «Ignitor» per la fusione nucleare?

Una cosa molto semplice: bisogna studiare e dimostrare le condizioni in cui i futuri reattori a fusione potranno essere fatti. In altre parole, prima di partire sulla strada dei reattori a fusione bisogna conoscere le condizioni fisiche in cui questi reattori funzionano. Ora, quando lei accende il fuoco, se non vuole operare in perdita deve dare alla sostanza che brucia meno energia di quella che ottiene dopo. L'energia che si ricava deve essere maggiore di quella che viene data. Ignitor significa accensione, ossia verificare la situazione in cui l'energia che otteniamo è maggiore di quella che abbiamo erogato. Questo vuol dire che la macchina si sostiene da se medesima, come un fuoco acceso, e pertanto in quelle condizioni si può cominciare a progettare

un reattore a fusione. Naturalmente esistono diverse vie per arrivare a questo risultato. Quali sono le principali? Per restare in Italia, ce n'è una, molto interessante, proposta da Carlo Rubbia, che è la strada della fusione cosiddetta inerziale. È basata sul bombardamento di pallottoline di materiale speciale attraverso raggi-laser o raggi di particelle. La strada del prof. Coppi è invece quella del confinamento magnetico.

In questa fase, quale delle due sembra offrire maggiori prospettive? Adesso è molto difficile stabilire a priori quale via consentirà di giungere prima al risultato. A mio parere, bisogna percorrere entrambe. Abbiamo due scienziati che tutti ci invi-

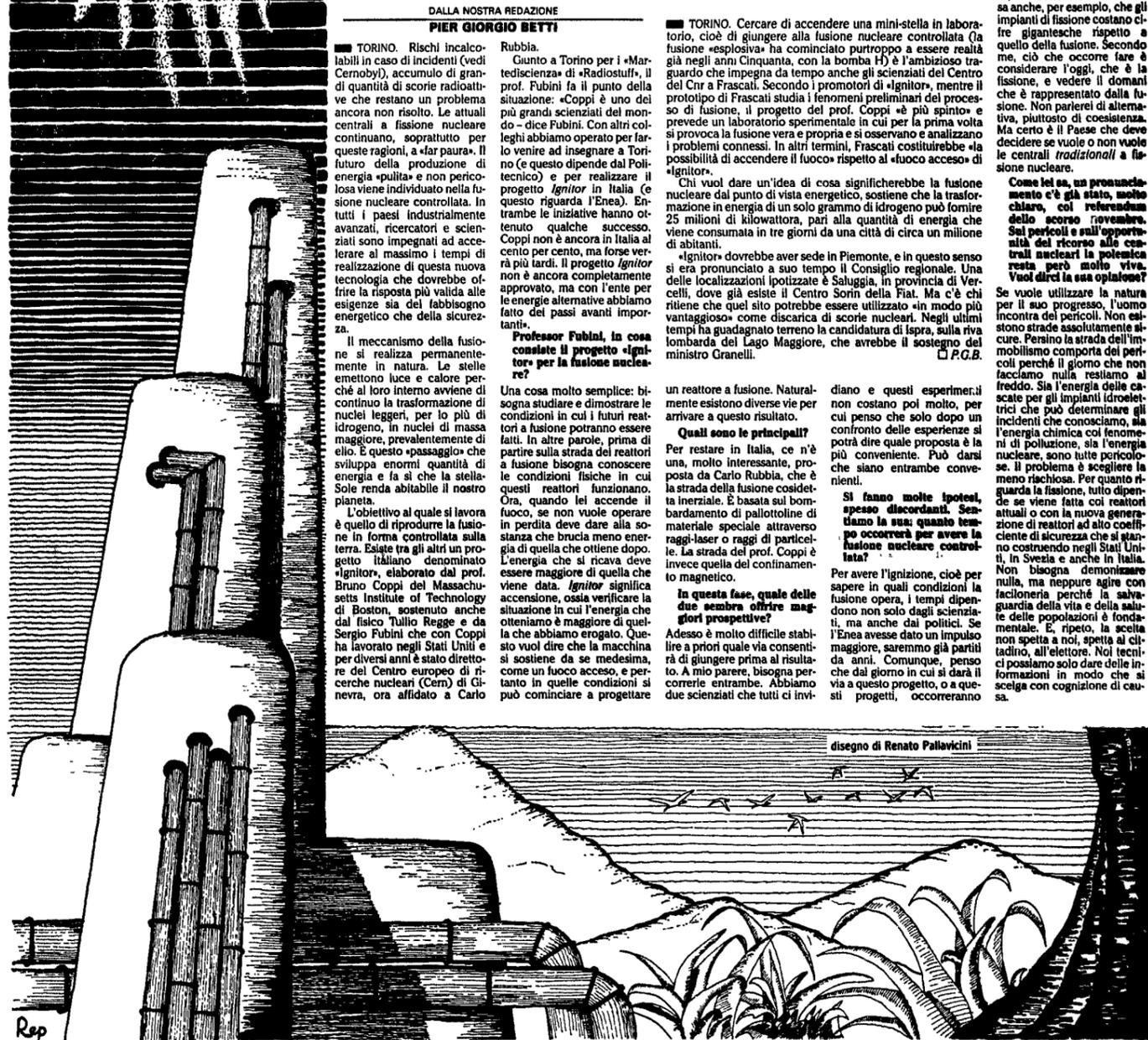
quattro o cinque anni. Però bisogna partire subito.

Lei, prof. Fubini, è per la fusione in alternativa alla fissione nucleare?

La fissione è la strada lanciata da Fermi che ormai è capita, studiata a fondo, per cui si sa esattamente cosa bisogna fare, e si conoscono i rischi. Si sa anche, per esempio, che gli impianti di fissione costano cifre gigantesche rispetto a quello della fusione. Secondo me, ciò che occorre fare è considerare l'oggi, che è la fissione, e vedere il domani che è rappresentato dalla fusione. Non parerei di alternativa, piuttosto di coesistenza. Ma certo è il Paese che deve decidere se vuole o non vuole le centrali tradizionali a fissione nucleare.

Come lei sa, un pronunciamento è già stato, molto chiaro, col referendum dello scorso novembre. Sui pericoli e sull'opportunità del ricorso alle centrali nucleari la polemica resta però molto viva. Vuol dirci la sua opinione?

Se vuole utilizzare la natura per il suo progresso, l'uomo incontra dei pericoli. Non esistono strade assolutamente sicure. Persino la strada dell'immobilismo comporta dei pericoli perché il giorno che non facciamo nulla restiamo al freddo. Sia l'energia delle cascate per gli impianti idroelettrici che può determinare gli incidenti che conosciamo, sia l'energia chimica coi fenomeni di inquinazione, sia l'energia nucleare, sono tutte pericolose. Il problema è scegliere la meno rischiosa. Per quanto riguarda la fissione, tutto dipende se viene fatta coi reattori attuali o con la nuova generazione di reattori ad alto coefficiente di sicurezza che si stanno costruendo negli Stati Uniti, in Svezia e anche in Italia. Non bisogna dimostrare nulla, ma neppure agire con facilità perché la salvaguardia della vita e della salute delle popolazioni è fondamentale. E, ripeto, la scelta non spetta a noi, spetta al cittadino, all'elettore. Noi tecnici possiamo solo dare delle informazioni in modo che si scelga con cognizione di causa.



disegno di Renato Pallavicini

Rep

**Il nostro antenato con le branchie**

In questo campo erano state formulate numerose ipotesi, si riteneva infatti che tutti gli animali rappresentassero stadi fetali dell'uomo; si ammetteva cioè un'unica tendenza di sviluppo in natura, che procedeva verso la perfezione tramite l'aggiunta di nuove strutture più complesse durante lo sviluppo dell'organismo. I primi stadi fetali erano rappresentati dagli animali inferiori, gli stadi successivi richiamavano nella forma organismi via via più evoluti. Se si osserva un embrione umano durante il suo sviluppo si può notare che all'inizio esso presenta delle fessure branchiali pressoché uguali e quelle che sono possedute dai pesci, successivamente acquisite caratteristiche da rettili, poi da mammifero fino a giungere alla forma umana.

Allo stesso modo si può notare che nella storia evolutiva del gruppo dei vertebrati dapprima sono comparsi i pesci, dai quali si sono evoluti gli anfibi e da questi i rettili. Dai rettili hanno preso poi origine secondo linee fra loro indipendenti sia gli uccelli che i mammiferi, la classe della quale facciamo parte anche noi. Per gli evolvuzionisti di quel tempo, soprattutto per Haeckel, l'embrione umano con le fessure branchiali non era una rappresentazione simbolica ma un vero e proprio pesce adulto. Haeckel formulò infatti la famosa legge di ricapitolazione che diceva: «l'ontogenesi è la ricapitolazione della filogenesi»; cioè durante lo sviluppo embrionale un organismo passa attraverso tutti gli stadi che hanno caratterizzato la storia evolutiva della sua specie.

Sorsero subito delle difficoltà, ad esempio se un embrione non fa altro che ripetere gli stadi evolutivi precedenti, come si potrà mai verificare un'evoluzione successiva che non è altro che la comparsa di strutture nuove? Affinché la legge della ricapitolazione sia valida è necessario che alla fine dello sviluppo embrionale possano venire aggiunte nuove fasi. Venne perciò formulato il principio dell'aggiunta terminale; per capire come funziona si consideri un ipotetico organismo

ancestrale che possieda le caratteristiche 1, 2, 3; il suo discendente alla fine dello sviluppo aggiungerà la caratteristica 4, quello seguente la caratteristica 5, e così via. A questo punto però gli evolvuzionisti si trovarono in un impiccio forse più grave del primo. Se le cose si svolgevano veramente in questo modo, il tempo necessario per lo sviluppo dei discendenti sarebbe troppo lungo e andrebbe allungandosi sempre di più col pro-

biogenetica di Ernest Haeckel. A quei tempi una delle questioni fondamentali che si ponevano ai naturalisti era questa: esistono relazioni tra l'ontogenesi, cioè la storia dello sviluppo del singolo organismo dallo stadio embrionale all'età adulta e la filogenesi, ovvero la storia evolutiva della specie.

Un po' ingenuo, ma solamente grazie ai moderni studi embriologici e alla scoperta dei geni è stato possibile proporre delle ipotesi alternative più rigorose per spiegare il parallelismo tra ontogenesi e filogenesi. Durante lo sviluppo embrionale l'organismo acquisisce le strutture tipiche della sua specie grazie ad un processo di differenziazione da strutture più generali non differenziate; cioè le fessure branchiali presenti in tutti gli embrioni dei vertebrati rappresentano un piano di organizzazione di base a partire dal quale ogni organismo trarrà le strutture caratteristiche della sua specie, originando gli organi definitivi dell'adulto, tra i quali vi saranno anche le vere e proprie branchie del pesce oppure parte della faringe del mammifero.

La genetica con le sue scoperte sul ruolo dei geni nello sviluppo ha fatto sì che i due principi di aggiunta terminale e di condensazione perdessero qualunque significato, in quanto si è stabilito che è il corredo genetico a determinare le caratteristiche dell'organismo, ed esso è preesistente al suo sviluppo embrionale. I geni sono i veri regolatori dello sviluppo perché determinano la produzione degli enzimi, cioè delle sostanze che controllano la velocità dello sviluppo. Il parallelismo tra sviluppo embrionale dell'individuo ed evoluzione della specie è perciò dovuto semplicemente al fatto che le specie più primitive presentano in genere caratteristiche meno specializzate mentre i discendenti più evoluti mostrano strutture sempre più complesse.

SILVIO RENESTO

## Comune Urla e pugni in aula

Striscioni, urla, pugni che volano tra dimostranti e vigili urbani. Mattinata calda ieri mattina in consiglio comunale. Poco prima dell'una un gruppo di abitanti di Tor Bella Monaca ha tirato fuori uno striscione e cominciato a urlare slogan nell'aula «Giulio Cesare» per protestare contro la mancata realizzazione dei campi sosta per i nomadi. Nel quartiere vivono infatti quasi mille zingari, accampati per strada, con enormi problemi per tutti. In quel momento presiede i lavori del consiglio l'assessore Pietro Giubilo che ha ordinato ai vigili di far sparire lo striscione: «Se continuate a gridare farò sgomberare l'aula», ha intimato ai dimostranti.

Le proteste sono però diventate più rumorose. I cittadini hanno chiesto un incontro immediato con gli assessori Pala e Bernardo e con il sindaco. Non c'era però nessuno dei tre. «Il sindaco quando ci sono problemi non c'è mai», ha protestato il consigliere comunista Augusto Battaglia mentre l'aula rimbombava per gli slogan. La decisione del presidente di spedire i vigili urbani tra il pubblico per sgomberare i manifestanti ha reso ancora più bollente la situazione. I vigili hanno cercato di portare via con la forza alcuni giovani e donne, sono partiti spintoni e pugni volati. Una guardia comunale è stata ferita a una mano, un ragazzo è stato fermato e rilasciato solo dopo un'ora. Le opposizioni hanno chiesto un intervento urgente della giunta per dare risposte ai cittadini di Tor Bella Monaca.

A quel punto (mentre il capogruppo Collura protestava per quella che definiva «la pagina più nera del nostro consiglio») la seduta è stata sospesa. C'è stata una riunione del capigruppo e alla fine gli assessori Antonozzi e Giubilo hanno ricevuto i dimostranti: hanno assicurato che la delibera sul campo sosta verrà portata mercoledì in giunta e venerdì in commissione. Ormai erano le due e lo sciopero dei dipendenti del segretario ha costretto la presidenza a chiudere i lavori. Il segretario generale ha cercato in tutti i modi di costringere gli impiegati a restare per gli straordinari («Ci ha detto: se alle due vi alzate caccio tutti», ha raccontato uno di loro) ma le pressioni non sono servite. Tutti a casa mentre le maestre e i bidelli delle scuole comunali facevano sentire i loro slogan di protesta contro la giunta e i vigili decidevano la linea dura annunciando scioperi, assemblee e occupazioni del Campidoglio per chiedere il rispetto degli impegni firmati dal sindaco. Le prossime contestazioni a lunedì.



Il corpo orrendamente mutilato del giovane assassinato alla Magliana

## «L'hanno ammazzato come un cane»

«Povero figlio mio, me l'hanno ammazzato come un cane». Queste le parole disperate della madre di Giancarlo Ricci, il giovane tossicodipendente trovato carbonizzato e orrendamente mutilato ieri in un cantiere abbandonato tra la Magliana e il quartiere Portuense. I vicini di casa, a via Valano 33, sono sotto shock: in soli due giorni tra le mura dei loro palazzoni si sono consumate due storie drammatiche.

ROSSELLA RIPERT

«Siamo disperati, non ce la facciamo più, qui la vita è un inferno, quella maledetta droga arriva a fiumi nelle nostre case, ci porta via i figli ad uno ad uno. Finiscono in galera o morti ammazzati come Giancarlo». A via Valano 33 la rabbia, l'amarezza, la disperazione hanno rotto gli argini. Il silenzio dei tanti drammi quotidiani visibili in solitudine nelle quattro mura domestiche si spezza. Due tragedie, l'arresto di Massimiliano Rocci accusa-

to del delitto di una delle due nonne di Andrea Salvatori e l'assassinio di Giancarlo Ricci, tutti e due giovani tossicodipendenti di via Valano, vicini di casa, hanno scosso profondamente ogni famiglia. «L'abbiamo visti crescere tutti e due - racconta una vicina di casa di Giancarlo, alla scala A di via Valano 33 - bravi ragazzi, come tanti. E poi li abbiamo visti drogarsi, buttarci via, giorno per giorno, sperando di vederli smettere pri-

## La Magliana abbandonata I cittadini sono soli «Non ne possiamo più l'eroina è dappertutto»

## Il ragazzo carbonizzato La madre disperata «Ho fatto di tutto per salvarlo dalla droga»

ma o poi. Ma ci vuole una volontà di ferro per farlo. Quelle bustine sono ovunque, circolano in continuazione, ce le ritroviamo persino negli ascensori, nelle cassette delle lettere». Un'invasione, ossessiva, esasperante, inarrestabile. «Si vengono a bucare nei portoni, o salgono fino agli ultimi piani, entrano nei terrazzi condominiali, e lasciano lì le siringhe» - racconta un'altra vicina di casa di Giancarlo riunita insieme ad altre madri nell'appartamento dell'amica a commentare le notizie sconcertanti di questi ultimi giorni. «E noi cosa possiamo fare, da soli? Spesso abbiamo paura, per noi e per i bambini più piccoli perché per quella "roba" sono capaci di tutto, tante volte proviamo compassione per quegli occhi sbarrati, quei visi sbattuti che incontriamo per le scale. E poi quanti sono

## Previsti 73 miliardi per restauri

Non è ancora certo (il piano spesa è all'esame della Camera) ma se tutto va secondo l'approvazione del Senato i monumenti della capitale e del Lazio potranno permettersi tra non molto un bel lifting. Sono infatti settantatré miliardi di previsti per Roma e Regione dal piano di spesa del ministero dei Beni Culturali, che ha accettato circa settecento interventi di restauro di edifici e beni di interesse artistico e storico di proprietà dello Stato. I settantatré miliardi verranno divisi tra molti monumenti e musei capitolini e laziali. Tra i tanti: alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (nella foto) andranno 150 milioni, a Castel S. Angelo 650; lavori di adeguamento saranno effettuati al palazzo Farnese di Caprarola, alle abbazie di Farfa, Montecassino e, nella capitale, ai musei di palazzo Spada, palazzo Corsini, palazzo Venezia, palazzo Barberini, Galleria Borghese.

## Ex braccianti proprietari ma non grazie alla Cisl

Se gli ex braccianti di Macerese diventeranno proprietari di 51 porci Dorset sarà certo merito della Cisl. Ieri la Confcoltivatori ha precisato che dopo quattro anni di lottizzazione delle parti contrattuali (Cisl e Seges), anche grazie alle difficoltà presentate dal nostro ufficio legale in rappresentanza di una parte degli ex braccianti, si esce dalla situazione di stallo e si stipulerà il passaggio di proprietà. I tre miliardi per l'acquisto dei terreni saranno anticipati non dalla Cisl ma dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

## Un'iniziativa dell'Atac per ridurre l'inquinamento

Dal 1° febbraio i duemilasettecento autobus che arrancano per la città fanno il pieno Bz, il nuovo propellente a basso contenuto di zolfo. Un litro costa trenta lire in più del normale gasolio (ogni anno se ne consumano circa 60 milioni di litri) e contiene lo 0,1% di zolfo contro lo 0,3% del gasolio. Andremo a piedi, dunque, ma l'aria si spera sarà un po' più pulita.

## Due arresti e una denuncia per ricettazione

La refurtiva (gioielli, tappeti e pellicce per un valore di 150 milioni) era custodita nel box del palazzo in cui abitano Osvaldo Casagrande e Sergio Martelli (54 anni). Il primo è finito in carcere in compagnia di un altro complice, Ernesto Brusa (41 anni), il secondo è stato denunciato. Per tutti l'accusa è stata di ricettazione.

## Buon Pastore al centro di tensioni da evitare

Il Consiglio regionale del Lazio è seriamente preoccupato per il futuro del Buon Pastore (nella foto). Accade infatti che il Vicariato voglia svolgere attività di ricovero ed assistenza ai barboni, senza considerare che nell'edificio sono attualmente collocate attività culturali e politiche gestite da decine di gruppi ed associazioni di donne. Il Consiglio ritiene, ovviamente, legittime le attività richieste dal Vicariato, ma è preoccupato che gli si vada a impadronire con quelle che già vi si svolgono. Esistono luoghi e possibilità per soddisfare entrambi gli interessi, sostiene il Consiglio regionale e in questo senso è stato incaricato il presidente della giunta di prendere contatti con il sindaco di Roma per evitare tensioni che non giovano all'immagine della città e per convocare le parti, impegnandosi a risolvere il problema sia riconoscendo la legittimità delle due richieste, sia considerando l'importanza ormai internazionale del Buon Pastore come sede politica e culturale delle donne.

## Ancora una retata per spaccio di eroina

Già una ventina di giorni fa i carabinieri dell'Eur avevano fatto una bella pesca di trafficanti e spacciatori, prendendo nella «retata» personaggi di spicco della lavita romana. Questa volta sono stati bloccati altri sei componenti della stessa banda che operava sul litorale romano. Si tratta di Paolo ed Enrico De Marchi, Armando Degli Angeli, Fabrizio Lodovico, Maurizio Girolami, Cinzia Dionisi. In casa di alcuni degli arrestati sono stati trovati 100 grammi di marijuana e oltre un etto di cocaina.

ANTONELLA MARRONE

## Rottura sull'«accordo negato»

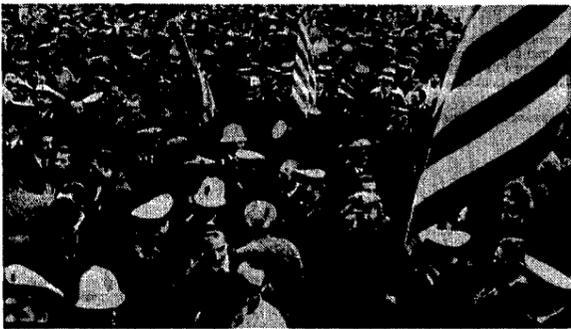
## Vigili in rivolta occuperanno il Comune

Dietro l'angolo una settimana nera sulle strade con buona pace della zona blu. I vigili urbani, esasperati dall'atteggiamento irresponsabile della giunta, hanno deciso assemblee e scioperi che culmineranno venerdì prossimo in un corteo con tanto di occupazione finale del Campidoglio. Alla decisione si è arrivati dopo un'assemblea infuocata in piazza e la rottura delle trattative da parte di Cgil e Uil.

ANTONELLA CAIAFA

I vigili sono intenzionati a lanciarsi alla presa del Campidoglio dopo un anno e mezzo che l'amministrazione comunale li prende in giro. Lo hanno urlato per due ore sotto le finestre del sindaco che a ridosso di Natale, per scongiurare il «big bang» del traffico, aveva personalmente assunto degli impegni nei confronti dei piazzaroni romani. Tutti puntualmente disattesi. Alla fine la rabbia della piazza ha trascinato anche i rappresentanti sindacali, più disposti a cercare intese diplomatiche. L'occupazione del Campidoglio si farà probabilmente venerdì

prossimo al termine di un corteo dei vigili da piazza del Popolo a piazza Venezia. La manifestazione arriverà dopo un rosario di proteste e scioperi proclamati a furor di popolo per la prossima settimana. Questo il calendario: lunedì dalle 7 alle 9 assemblee presso tutti i gruppi circoscrizionali, martedì, mercoledì e giovedì sciopero di due ore ad ogni inizio turno, dulcis in fundo venerdì, come abbiamo detto, il corteo e l'occupazione del Comune. Dietro l'angolo c'è una settimana nera per la città ma non è tutto. Non è escluso, «occupiamo il Campidoglio» hanno urlato i vigili. L'ondata di piena della protesta si è calmata solo dopo la proclamazione del pacchetto di agitazioni per la prossima settimana. Ma c'è chi, temendo le «timidezze fuori luogo» dei rappresentanti sindacali ha tenuto duro e ha preteso di accompagnarsi alla trattativa con gli assessori competenti, anticipata alla tarda mattinata, visto la piega che aveva preso la rivolta dei vigili. Sala della Protomoteca. Secondo atto. Ha esordito l'as-



I vigili urbani in assemblea sulla piazza del Campidoglio

sessore al personale Cannuciar. L'indennità di turno e di reperibilità (l'accordo firmato dalla giunta risale al gennaio '87), circa duecentomila lire in busta paga promesse per febbraio, parola d'onore di Signorelli, non ci saranno. Forse a marzo. Di tutti i punti concordati il 18 dicembre scorso e già contenuti nell'accordo di anno fa, non c'è una data, una delibera approvata, dei criteri stabiliti una volta per sempre. Tutto è ancora in alto mare dal concorso per le nuove assunzioni all'ampliamento della pianta organica, dal nuovo regolamento (previsto dal-

## Aveva una pistola 7,65 ed ha cercato di sparare Arrestato uno studente Ha messo la bomba sul bus?

Fermato per un normale controllo dei documenti Antonio Sancillo, 21 anni, ha provato a sparare con una Browning 7,65 contro gli agenti di una volante. È stato subito bloccato ed arrestato dopo una breve colluttazione. È successo nella notte tra il 16 e il 17 alla Magliana, poche ore dopo il ritrovamento sul 246 dell'Atac di una bomba MK2. L'aveva lasciata il Sancillo?

ANTONIO CIPRIANI

Non erano passate neanche tre ore dal ritrovamento in uno zainetto sotto un sedile del 246 dell'Atac di una bomba a mano MK2 e di un caricatore monofilare 7,65. Una volante della Ps, in via Nathan, alla Magliana, intima l'alt all'unica inaccusa che percorre la scacchiera. A bordo, da solo c'è Antonio Sancillo, nato a Bari ma residente nella zona. Gli chiedono i documenti. Lui finge di tirarli fuori, invece con una mossa rapida estrae dal calzoni una pistola Browning 7,65. Ma i poliziotti erano pronti ad una eventuale reazione e lo hanno bloccato ed arrestato dopo una breve colluttazione. La pistola aveva nel caricatore cinque colpi, un sesto ce l'aveva in canna.

Antonio Sancillo, studente, non ha precedenti penali. Secondo gli inquirenti è uno dei giovani che ruotano intorno a movimenti di estrema destra. Ma alla Digos il suo nome non risulta ufficialmente legato a nessun gruppo eversivo. Dove aveva preso la pistola? Ha dichiarato d'averla rubata il giorno prima in una armeria di via Manzoni. Era entrato con un amico per acquistare qualcosa ed approfittando di un momento di distrazione della proprietaria Lidia Zanini, l'aveva portata via. In quella stessa armeria nel luglio dell'86 quattro persone avevano preso durante una rapina 4 pistole e 4 fucili. Quel «colpo», si disse, fu opera dei gruppi eversivi di destra. C'è qualche collegamento tra l'arresto del giovane pronto a sparare con la sua Bro-

wning 765 e la bomba ad «ananas» trovata al capolinea del 246 in piazza dei Giureconsulti? Per ora solo il caricatore «monofilare» trovato accanto alla bomba a mano, in una tasca dello zainetto. Poi il fatto che il 246 arriva all'Aurelio proveniente dalla Magliana, dove in via Pescaglia abita il ragazzo. La documentazione sull'arresto di Sancillo è stata consegnata al sostituto procuratore della Repubblica Gloria Attanasio che sta verificando se lo zainetto trovato sul 246, sia stato lasciato il dal ragazzo. Intanto suite attività dello studente barese sta indagando anche la Digos. Il suo arresto ricorda molte da vicino quello di due «neri insospettabili» di 21 anni come lui, Renato Ficceri e Carlo Gentili. Quando gli agenti della Digos li bloccarono a bordo di una Renault 5 all'inizio di novem-



Antonio Sancillo

## Il kasher romano a New York

NEW YORK. L'idea ricorda quella degli intraprendenti cooperatori emiliani che qualche anno fa avevano inondato l'America col lambrusco ribattezzato «red champagne». Ora arriva la linea del «kasher romano», olio, pasta, caciotta e frascati certificati dal rabbino. A far concorrenza mediterranea ai circa 160.000 prodotti alimentari diversi che garantiscono l'ortodossia «kasher» nei negozi di New York dove abitano più ebrei che nello Stato di Israele. A presentarli, assieme alla presidente comunista della Provincia di Roma, Maria Antonietta Sartori, è venuto qui niente meno che il rabbino capo di Roma Elio Toaff. Rabbi Toaff, gli diciamo, a noi lo può dire, ha trovato l'occasione d'oro per scappare via da Roma e non dover prendere posizione nella spaccatura tra critici e difensori del pugno di ferro di Shamir contro i palestinesi, che travaglia l'ebraismo italiano. E lui si mette a ridere. Lo chef Polo Lattanzi, della famiglia gesuitica due ristoranti di grido a New York,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

ha cucinato una panzanella con fagioli, pomodori e basilico, carciofi alla giudia tenerissimi, fusioli primavera, penne al tonno, triglietta (in realtà è l'oceano «Red Snapper», parente della nostra orata) con pinoli e uvetta, un tiramisù di sola panna anziché di crema, che mischiando uova e panna violerebbe la consegna biblica del «non mangiare l'agnello cotto nel latte di sua madre», cioè del non mischiare latte e altri prodotti animali. Il tutto rigorosamente verificato nel corso della preparazione da rabbini gastronomi. Andiamo in cucina. A farci spiegare, noi ebrei miscre-

latria. Per la pasta si tratta sostanzialmente di una certificazione di «purezza» della farina. Per la caciotta verifica che non vengano usati cogli di origine animale. Insomma, una certificazione di «gentinità» e di igiene, come per i prodotti microbiologici, osserviamo. Ma ce ne incoglie. Al rabbino non piace l'approccio mutuato dal positivismo ottocentesco, che spiega le pratiche culturali con una razionalità pratica: «macché, l'igiene non c'entra - sbotta - noi ebrei ortodossi lo facciamo perché Dio ci ha detto di fare così», e ci caccia dalla cucina. A tavola però qualcuno ci conferma che la nascita del «kasher» italiano è fenomeno di questi ultimi anni, legato in qualche modo alla ricerca del «genuino» privo di manipolazioni e additivi. Sono ormai molti anni che non siamo andati a cena al Portico d'Ottavia. Ci dicono che a «Laciano» hanno tolto la «kasherotto». Niente paura: i fans della cucina kasher romana possono ora venire a New York.

## Polemiche sulla chiusura del Dakota

# Il proprietario minaccia «Andrò dal magistrato»

«Farò i nomi di chi si fa pagare per rilasciare licenze commerciali». Molayem, proprietario del «Dakota», il negozio chiuso ieri, insiste nelle accuse e annuncia che presto scoppierà una bomba. Ma il boomerang è già arrivato dentro la giunta capitolina. «Dissentito profondamente con la chiusura di quel negozio. È un atto incivile e improprio», ha detto ieri l'assessore Salvatore Malerba.

GRAZIA LEONARDI

«Darò i miei nomi al magistrato. E se qualche altro commerciante ha coraggio venga con me». Eram Molayem, proprietario del «Dakota», il negozio chiuso da ieri mattina, al 494 di via del Corso, con tre ordinanze firmate dalla giunta capitolina, non abbassa la guardia. Le sue rivelazioni ai possibili pressioni di uomini del mondo politico romano per rilasciare permessi e licenze agli esercizi commerciali le farà alla magistratura. Lo ha riconfermato ieri mattina, in un'affollatissima conferenza stampa. E non aspetterà neanche di essere convocato. «Mi presenterò in aula, non voglio che passi altro tempo». Il giovane Molayem siede nell'angolo di un divanetto, mostra la calma degli orientali, l'elicottero Agusta, primo imputato nello scandalo Dakota, è sullo sfondo del locale. Non sorride, non è rassegnato, e lo dice. Senza sussulti la sua voce annuncia: «Sto preparando una bomba. Presto ne sentirà il fragore. Voglio un'inchiesta su tutti i negozi del centro. Su chi ha firmato quelle licenze. Poi intanto, come è andata a finire l'inchiesta sui negozi del centro cominciata a Natale? Perché è tutto rientra-

Molayem insiste con le accuse e annuncia che farà i nomi di chi chiede tangenti ai commercianti. Malerba attacca la giunta



L'interno del negozio chiuso in via del Corso

murario mancante sulla destra del portale, eliminare, se opportuno, la vetrina spedita il progetto su cui sarà opportuno riportare gli interventi. Questo per l'esterno del futuro negozio Dakota. Quanto all'interno, ogni opera potrà essere realizzata dopo un esame degli intonaci, delle murature, del pavimento. Chiude la cartellina una raccomandata con ricevuta di ritorno spedita da Molayem il 10-9-87 al corpo dei vigili urbani «Montecitorio» e agli uffici tecnici di via Giulia. 78 Molayem porterà il dossier al magistrato. Lo dice mentre entrano tre vigili urbani, gruppo Montecitorio, che devono verificare se l'abbigliamento è stato tolto. Sul marciapiede di via del Corso c'è ressa, vogliono entrare in molti, ma è vietato e devono accontentarsi di mettere una firma su un registro «pro Dako-

ta». All'interno il negozio appare spoglio, un po' di argenteria nelle vetrinette e quadri d'epoca numerati in allestimento. Ma le vetrine conservano l'addobbo dei giorni scorsi e un foglio paglierino ormai ingrigito, infilato dentro una vecchia macchina da scrivere annuncia profetico «Resistete, Resistete!». Che resisterà Molayem lo ha dichiarato ancora ieri. «Questa chiusura forzata è un abuso di potere. Chiederò i danni al Comune anche per questi 60 giorni. Ho sbagliato? Si chiede. Forse per questo vecchio pavimento risumato sotto il cemento armato e per gli impianti di aereazione e i bagni spostati? Ma l'ufficio d'igiene non avrebbe concesso il permesso di aprire. E quanto alle insegne posso rimettere quelle



Il proprietario del «Dakota», Eram Molayem

## I paladini del centro storico

corsivo

PIETRO SPATARO

«Cancellato con un colpo di spugna il locale al 494 di via del Corso il centro storico resta quel che è. Abbandonato, deturpato, saccheggiato, svenduto. Di esempi sono piene le cronache. Negli ultimi anni quella zona è diventata una terra di nessuno dove, al di fuori di qualsiasi controllo, ognuno ha fatto come voleva quel che voleva con il benestare di quella stessa giunta che ora celebra il suo ridicolo trionfo su «cattivi invasori» del centro.

Eppure a leggere i giornali sembra invece che Roma abbia finalmente vinto la sua battaglia più difficile. Il Dakota così è diventato una specie di capro espiatorio sul quale un po' tutti si sono accaniti come mai è stato fatto con altri in questi anni. Noi, invece, non vogliamo permettere che passi sotto silenzio il comportamento schizofrenico e incompetente dell'assessore Sigismondo e del suo assessore al centro storico Ludovico Gatto. Si dice che nessuno ha controllato l'esecuzione dei lavori. Gatto si giustifica sostenendo addirittura che lui non è «venuto ad andare in giro per Roma a vedere se si fanno i lavori». E si viene anche a sapere che quello stesso assessore, che con tanta enfasi aveva minacciato le dimissioni se la giunta non avesse deciso di chiudere Dakota, aveva a suo tempo dato «ampia libertà» nell'esecuzione dei lavori al signor Molayem. Allora, qualcuno ci spieghi che cosa è veramente successo.

Il proprietario di quel negozio la sua spiegazione l'ha fornita ed è inquietante. «Hanno voluto colpirmi - va dicendo da due giorni - perché non ho voluto pagare alcuna tangente». Finora dal Campidoglio nessuno ha pensato di rispondere a queste accuse pesantissime che fanno il paio con quelle lanciate da Ennio Pompei qualche mese fa. Perché si aspetta?

La morale di questa storia, insomma, è davvero sconfortante. Nonostante le grandi vittorie sbandierate al quattro venti, nel centro storico di Roma si continuano a consumare variazioni di tabelle commerciali e di destinazione d'uso dei palazzi (quanti uffici al posto delle case!) come in un folle giro di valzer. Nessuno fra i «salvatori della città» che abitano in Campidoglio ha mai pensato di intervenire seriamente. Si è lasciato fare, invece, permettendo che si trasformasse il cuore di una delle città più belle e più cariche di storia in un bazar infernale a tutto questo quel «copenico» Dakota ha dato il contributo più insignificante degli ultimi anni.

## Commercio L'assessore propone i suoi sogni

L'ha chiamata «Roma anno 2440» e su questo traguardo ha fatto sventare tutte le sue fantasie. L'assessore al commercio, Salvatore Malerba, di obiettivi ne ha messi a fuoco tanti, ieri nel corso di una conferenza stampa alla sede dell'Annona. Dal libero orario per i negozi, ai drugstore, a Porta Portese, all'Ente comunale di consumo, ai ponti e al parco sul Tevere, al porto di Roma: nessuna questione è stata lasciata dentro i cassetti. E col piglio deciso che lo distingue, Salvatore Malerba ha presentato i suoi progetti perché «un bimbo che oggi ha un anno e nel 2440 ne avrà 50» (lui si preoccupa). Sarà una nuova programmazione del commercio, secondo Malerba, a rendere la città più vivibile e anche più viva. Anzitutto le isole attrezzate, o meglio «isole notturne d'emergenza», aperte giorno e notte come tante stelle polari per i romani. Potranno rivoluzionare le nostre abitudini - dice Malerba - Fornire qualsiasi cosa, generi alimentari, libri, pronto soccorso, farmacia, ma anche banche, agenzie di viaggio, tabacchi e bar. Su questo progetto assessore e tecnici dell'Annona stanno già lavorando, hanno individuato diecimila metri quadrati nella zona B, e fra un mese le vogliono in funzione. Le isole libereranno la città dall'emergenza e allora ogni negozio potrà decidere liberamente i suoi orari. Poi la ricetta per il centro storico. Malerba non permetterà nelle strade di maggior prestigio i fast-food, le jeanserie, le pizzerie, i magazzini. Quasi a Porta Portese, sarà ristrutturato il mercato con una estensione più limitata dell'attuale e cabine telefoniche, vespaiani tipo parigini, idranti e pompe d'acqua. Mentre sui ponti di Roma dovranno sorgere tanti piccoli mercatini dell'antiquariato. L'ultima sponda toccata da Malerba è l'Ente comunale di consumo. L'assessore propone un marchio di qualità, la vendita dei suoi prodotti in tutti gli esercizi romani e la sua ristrutturazione e accorpamento fisico nella stessa o nuova sede che l'Annona sta acquistando.

## Fasce blu Annunciata nuova serrata

«Le risposte non sono affatto soddisfacenti», si rischia il caso «sperando provvedimenti». Convocati lunedì pomeriggio dal sindaco Sigismondo per discutere della chiusura al traffico del centro, i rappresentanti dei commercianti e degli artigiani della zona sono usciti dall'incontro con l'intenzione di scendere di nuovo sul piede di guerra. Ed una serrata per la prossima settimana è stata annunciata già nel corso della serata di ieri dai cosiddetti cobas, cioè il coordinamento delle fasce blu e dei diversi associazioni di strada (i commercianti di via Arenula, di corso Vittorio e così via). Anche se erano state raggiunte alcune intese per il potenziamento del trasporto pubblico, sul nodo di fondo le ormai famose «fasce blu» - ieri pomeriggio si era infatti assistito ancora una volta ad un dialogo tra sordi.

La giunta capitolina ha risposto con «la chiusura va bene così e non si tocca» a tutte le richieste e proposte avanzate dalle diverse organizzazioni di commercianti. E dall'altra parte del tavolo le differenziazioni non sono state poche. La posizione più radicale è stata quella del cobas immediata sospensione delle «fasce blu» e della chiusura di interventi per traffico (l'attuazione del cosiddetto piano «U» elaborato dalla circoscrizione parcheggi, trasporti pubblici e così via). D'altra parte i rappresentanti di Unione commercianti, Confesercenti, Confartigianato e Cna, che hanno proposto la riduzione di due ore della fascia oraria pomeridiana, che terminerebbe così alle 17, hanno che alle 19, soprattutto per non penalizzare i 4500 artigiani operanti nella zona. Ma, come si diceva, la giunta su questo fronte ha risposto con un «no», anche se l'assessore al traffico, Antonio Lombardi ha promesso l'attuazione del piano «U» nel VI settore, la navetta elettrica al Pantheon e la realizzazione di alcuni parcheggi. L'assessore alla sanità Mario De Bartolo ha inoltre annunciato che da lunedì prossimo ricominceranno i prelievi atmosferici per la rilevazione dell'inquinamento in centro.

## Acea «Balzana l'idea Tevere»

«Aveva sostenuto che in soli quattro anni e con una spesa contenuta (meno di 1.000 miliardi) il Tevere sarebbe tornato navigabile e potabile. Ma l'idea lanciata l'altro ieri dal professor Antonio Tamburino (l'«idea Tevere», appunto) è stata subito bocciata dall'Acea, che s'è detta sorpresa per la leggerezza con cui fonti autorevoli come i due atenei romani e la Luiss («sponsori» del progetto di Tamburino) hanno accreditato ipotesi prive di qualsiasi fondamento scientifico.

«La possibilità di portare in alto mare le acque reflue dei grandi centri costieri - ha detto il presidente dell'Acea Mario Bosca - è già stata sperimentata, con risultati disastrosi, 15 anni fa in Brasile». I responsabili dell'ente idraulico hanno smontato pezzo per pezzo le proposte di Tamburino, in particolare quella che ipotizzava la realizzazione di una serie di canali di collegamento con il litorale. «Sottrarre acqua all'attuale portata del Tevere - hanno detto - vorrebbe dire condannarlo alla distruzione morfologica».

La depurazione è, per l'Acea, la via maestra da seguire se davvero si vuole risanare il fiume di Roma. «Ben vengano - è stato detto - progetti ed idee volti a migliorare la qualità delle acque del fiume, tenendo conto però che l'obiettivo prioritario resta quello del disinquinamento». I dirigenti dell'azienda hanno ricordato che esiste, a tale proposito, un piano quinquennale che prevede il completamento della rete fognaria e dei collettori il completamento e la ristrutturazione degli impianti di depurazione, il monitoraggio delle acque reflue, la spesa prevista, solo per il trattamento primario e secondario delle acque, sarà di oltre 200 miliardi, che già sono stati chiesti dal Comune al Pio

## Provincia Banca dati per i Comuni

Sostituire la carta con il computer. Rendere quotidiano, e reciproco, il flusso d'informazioni tra l'amministrazione provinciale ed i 117 comuni che ricadono nel suo territorio. È la scommessa lanciata ieri dalla giunta di programma che guida da alcuni mesi la Provincia di Roma. Nel giro di un anno o poco più, tutti i Comuni potranno collegarsi direttamente con la Banca dati e con il sistema informatico della Provincia. «Ogni Comune - spiega l'assessore al bilancio Tildei del Pci - potrà in tempo reale acquisire le informazioni di cui ha bisogno per chiedere, ad esempio, un mutuo, e basteranno pochi secondi perché le richieste di finanziamento giungano a destinazione. Ma non è tutto. Grazie a questo sistema integrato, anche i comuni più piccoli potranno meccanizzare i servizi anagrafici». L'informattizzazione, d'altra parte, consentirà alla Provincia di avere sempre sotto gli occhi i dati essenziali delle realtà locali (popolazione, inquinamento, piani regolatori), e rappresenterà perciò un importantissimo strumento di programmazione.

Ad avvantaggiarsi del processo di informizzazione saranno, oltre ai Comuni anche le scuole, i 119 istituti superiori (licei scientifici, istituti tecnici e professionali) che dipendono dalla Provincia. Ogni scuola potrà collegarsi, tramite palazzo Valentini con centri di ricerca e banche dati, anche internazionali migliorando sensibilmente la qualità della didattica.

Il costo complessivo del programma sarà di circa 2 miliardi. La Provincia si accollerà per intero le spese di collegamento, e contribuirà a finanziare in misura variabile a seconda delle dimensioni del comune, l'acquisto delle apparecchiature. Verranno inoltre organizzati corsi per i docenti, e la formazione del personale, di cui potranno avvalersi sia i Comuni che le scuole.

## Conti all'estero e miliardi di Bot Direttore delle tasse sotto inchiesta

A portare davanti al giudice il direttore dell'Ufficio imposte di Roma il sono stati Bot e Cct per undici miliardi, un nutrito conto corrente su una banca svizzera la proprietà di parecchi immobili. Le indagini ebbero inizio nell'aprile dell'anno scorso dopo una perquisizione nell'appartamento del dottor Giuseppe Fusco che portò i finanziari alla scoperta dei titoli e di documentazione relativa a istituti di credito svizzeri. Quando scattò l'inchiesta giudiziaria il direttore dell'Ufficio imposte di rette relative alle società si presentò spontaneamente dal giudice istruttore Paolo Colella per chiarire l'origine di un patrimonio così ingente. Su queste dichiarazioni il magistrato sta ancora indagando mentre procede per violazione di norme valutate allo scopo di accertare se i capitali depositati all'estero siano stati fatti rientrare in Italia nei termini di legge. I finanziari invece indagano ancora per individuare se nel comportamento del direttore delle imposte siano da ravvisare reati di corruzione e concussione. L'andamento di queste indagini non ha convinto i deputati radicali che hanno presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze e a quello di Grazia e giustizia. Gli onorevoli Rutelli, Vespa e Aglietta denunciano che il dottor Fusco prima di essere sospeso dall'impiego, a inchiesta iniziata, sarebbe stato trasferito all'ispettorato centrale e promosso. Sarebbe anche in corso un accertamento fiscale a carico del dottor Fusco relativo a un'evasione fiscale ai danni dell'Irpef di un miliardo e duecento milioni. Secondo i radicali infine il giudice istruttore Colella avrebbe già disposto il dissequestro dei beni.

## Il 28 e 29 prossimi alle urne studenti, insegnanti e genitori Sono chiamati a rinnovare gli organismi collegiali Scuola al voto in un mare di liste

Appuntamento per il 28 e 29 prossimi. Al voto quasi un milione e mezzo di elettori. Studenti delle medie superiori, docenti e personale non docente, genitori sono chiamati a rinnovare gli organismi collegiali della scuola i consigli di circolo (per le elementari), di istituto (medie superiori e inferiori), di distretto e il consiglio scolastico provinciale. Pullulano liste e candidati.

La scintilla è scoccata il 14 gennaio scorso in un'aula che radunava studenti di sette scuole del centro storico. Così i Albertelli il Cavour il Colonna il Righi il Tasso, il Virgilio e il Visconti possono rivendicare un diritto di primogenitura nella grande famiglia che compone la lista «A sinistra». Da quel giorno infatti, la famiglia si è allargata. Gli istituti che vi figurano oggi a otto giorni dal voto sono sessantaquattro e la lista si è ramificata in tredici dei venti distretti scolastici. Come principali antagonisti in un pullulante di liste avranno i cattolici popolani di «Presenza cristiana» e gli epigoni del filo fascista Fronte della gioventù attestati sotto la sigla «Fare fronte per il controspettro studentesco».

I giovani di «A sinistra» non si nascondono che avranno il concorrente più temibile proprio nei cattolici popolani che possono vantare una presen-

## Droga Ragazzo muore in casa

Un buco, poi si è sentito male. I erona ha iniziato a mangiarsi la vita. I genitori non hanno potuto fare nulla, il loro figlio è morto in casa, sotto i loro occhi increduli e terrorizzati, stroncato da un collasso per overdose.

Fabrizio Di Lella, che avrebbe compiuto domani 25 anni, era chiuso nella sua stanza, al numero 62 di via dei Rocciatori, nel quartiere Giuliano-Dalmata. Alle 4 di ieri notte si è iniettato l'eroina ed ha iniziato a sentirsi male. A nulla è servita l'ambulanza chiamata subito dai genitori.

## Droga Un avvocato egiziano spacciatore

La sua professione di avvocato serviva a mascherare la sua «rispettabilità» la sua vera attività lo spaccio di eroina. Il professionista egiziano Hebram Hamid, 42 anni, è stato arrestato ieri davanti al bar «Quattro» in via Monte Zebio, in Prati, sorpreso a spacciare eroina. In casa sua, in un residence di via Phansona, a Tomba di Nerone, la polizia ha sequestrato 60 milioni di lire mille dollari, e molti oggetti d'oro. È stato denunciato per favoreggiamento anche il direttore del residence, Andrea Staffieri, di 28 anni. È finito in carcere anche il fornitore del professionista, un cittadino del Ghana di 36 anni.

## Inchiesta al Policlinico Morì in ospedale 7 anni fa assolta l'infermiera nuove indagini sui medici

Absoluzione per Luigia Malurì, infermiera di 54 anni del Policlinico, richiesta di un supplemento di inchiesta per il ruolo dell'equipe medica. Questa la sentenza nel processo per la morte nel 1981 di Gianfranco Parozzi, ucciso da una iniezione di Revenin, mentre era ricoverato nella prima clinica chirurgica del Policlinico il presidente della seconda sezione penale del Tribunale Renzulli ha accolto le richieste del Pm Margherita Gerunda che, sollecitando l'assoluzione dell'infermiera che praticò l'iniezione, ha messo in evidenza il ruolo dei

sei medici che erano in servizio. La scelta sbagliata del medicinale, già allora considerata uno dei peggiori, oltre al fatto che per un'ora e mezzo l'equipe medica ha praticato la respirazione bocca a bocca al paziente senza intervenire chirurgicamente.

Si tratta del direttore Raffaele Cortesini, di Guido Castriani, Pasquale Bartocco, Antonio Samulari, Dario Alfani e Mario Leoni. La sentenza è stata accolta con soddisfazione dalla famiglia di Parozzi, rappresentata come parte civile dall'avvocato Luigi Li Gotti.

**MARTEDI**  
**23 FEBBRAIO**

**ORE 17**  
**CORTEO - MANIFESTAZIONE**

CON  
**GOFFREDO BETTINI**  
**ANTONIO BASSOLINO**

**DA PIAZZA ESEDRA**  
**A PIAZZA NAVONA**

PER UNA SVOLTA NEL GOVERNO DEL PAESE  
PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

Oggi, sabato 20 febbraio Onomastico Eleutero

ACCADDE VENT'ANNI FA

Di edilizia si muore. Un giovane manovale è precipitato nel vuoto da dieci metri, nella tromba delle scale...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5109
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveicoli (notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aid adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI

- Acqua Acqua 575171
Acqua Recil luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67651
Regione Lazio 54571
Arcei (bobby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazion 4775
Fs andamenti treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
SA FER (autolinee) 490510
Marozza (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (gallena Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Fincina)
Parioli piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Popolo Iraniano (maggioranza). Per il 17° anniversario della organizzazione del fedalano Incontro oggi, ore 17, presso la Polisportiva Casal Bruciato...

Il mio segno, il mio luogo. Martedì alle 17.30 si inaugura una mostra di Pina Nuzzo nella Sala Mazzoni...

Dal '68 all'88. Conflitti politici, emergenza: quale soluzione? Sul tema un dibattito promosso dall'Associazione culturale «La Cinestra»...

Alla Uno. In viale Corchia 23 martedì, ore 18.15, corso di Andrea Forte su i tarocchi perduti...

QUESTOQUELLO

Coro Laeti Cantores. L'Associazione di via O. Lazzarini 11, telef. 33.29.85-38.45.16...

Sedra in Largo de' Librai. La libreria S. Barbara, nell'omonimo Largo (via Clubbonari) presenta (ore 16.30-22) fino a domenica la mostra del disegnatore umoristico Marco Mattioli...

Suono Figurano. Da lunedì (ore 18.30) e fino al 26 marzo mostra di pittura di Roberto Cristini, Giacomo La Commare e Gianleonardo Latini...

Forum '88. Domani sarà inaugurata la grande esposizione degli alimentari e dei pubblici esercizi. L'appuntamento è per le ore 17 al palazzo dello sport dell'Eur...

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dal «Mangiatore di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'«Aja» suoi contemporanei...

Musica ex machina. Dall'arpa etnica al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzarini, via dei Barberi 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso...

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo...

Roberto Doisneau fotografato. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese...

TEATRO

Giorni innocenti addio

Peer Gynt o lo scempio dell'innocenza da Henrik Ibsen. Testo, regia e allestimento di Ugo De Vita. Partecipazione in voce di Piera Degli Espostoli...



Ugo De Vita regista e protagonista di «Peer Gynt»

ECOLOGIA

«Gli altri animali e noi»

L'università verde di Roma organizza il secondo corso di ecologia in collaborazione con la Lega anti-ville-zione...

PERSONAGGIO

L'itinerario colorato di Marini

Claudio Marini, oggi che si torna a guardare con rinnovato interesse alle arti visive, è senza dubbio uno dei pochi pittori da seguire...

pittura è difesa da ogni tentazione di rapido consumo visivo e questo ne rafforza la qualità pittorica e la pone in una situazione di ricerca tra le più difficili e le più avanzate...

POESIA

Haiku anche in italiano

Una delle forme poetiche più misteriose, per povertà apparente e per profondità, appartiene alla cultura giapponese...

LIBRI

«Avanti adagio quasi...»

Non è un caso che il primo capitolo del libro «Avanti adagio quasi indietro»...

Ma c'è il fotoromanzo intelligente?

CIVITAVECCHIA. Che ci fa il sindaco di Civitavecchia Barbaranelli con un cartello-fumetto vicino alla bocca con su scritto «Non so cosa dire?»...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Ricostruiremo i classici tre momenti dell'innamoramento, degli ostacoli e del lieto fine all'interno di una situazione che riguarda la qualità della vita...

PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. Compiono oggi cinquant'anni di matrimonio i compagni Luigi Casali e Rina Fabi. Li festeggiano la sezione Salario, la Federazione comunista romana ed a loro giungono gli auguri dell'Unità...



Mario Schiano

Tre giorni con gli irriducibili del jazz

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...

Il «business» ha colpito da tempo anche la musica jazz, in barba alle sue origini e al suo spirito. A tale proposito leggiamo in una rivista americana...



Pino Minafra

l'Unità 17 Sabato 20 febbraio 1988

TELEROMA 56

Ore 10 «Addio Dott. Abeln...»

G31R

Ore 14 Sport: 16 «Lucy Shows»

N. TELEREGIONE

Ore 8.30 American music: 19.30 «Lo sceriffo del Sud»

Spettacoli a ROMA

TELEVERE

Ore 10.30 «Le confessioni del filibustiere Felix Krull»

RETE ORO

Ore 9 «L'ultima sparatoria»: 11.15 «Detectives»

VIDEOONO

Ore 13.15 Olimpiadi invernali: 15 Da Parigi: Rugby: 16.30 Basket Nba: 18 Olimpiadi: 20.45 Tg notizie: 21 Olimpiadi: Hockey su ghiaccio: 21.30 Olimpiadi: Selti con gli sci.

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Degni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PASQUINO

Table listing cinema programs for Pasquino, including titles like 'The untouchables' and 'Angel Heart'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs for successive screenings, including titles like 'Alle mogli piace caldo' and 'Il signora del cavaliere'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs for experimental films, including titles like 'I Bostoniani di James Ivory' and 'Top manager di Claude Zidi'.

SCELTI PER VOI

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO. Un architetto americano a Roma per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria.

PROSA

AGORA 80. Via della Penitenza, 33. Voci spazio Musica. ANFITRIONE. Via S. Sebastiano, 24.

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA. Concerto con la First Love Jazz and Band. TEATRO VITTORIA. L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la Compagnia Attori & Tecnici.

ARRIVEDERCI RAGAZZI

Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «L'ultimo dei Mohicani» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico.

GETTA LA MAMMA DAL TRENTO

Una commedia gialla che prende spunto, dichiaratamente, dal romanzo di Umberto Eco «Il nome della rosa».

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA. Concerto con la First Love Jazz and Band. TEATRO VITTORIA. L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la Compagnia Attori & Tecnici.

PER RAGAZZI

TEATRO VITTORIA. L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la Compagnia Attori & Tecnici. Abbiamo solo 600 posti! Prenotarsi in tempo!

ROULE

TEATRO DELL'OPERA. Concerto con la First Love Jazz and Band. TEATRO VITTORIA. L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la Compagnia Attori & Tecnici.

DANZA

TEATRO DELL'OPERA. Concerto con la First Love Jazz and Band. TEATRO VITTORIA. L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la Compagnia Attori & Tecnici.

JAZZ ROCK

TEATRO DELL'OPERA. Concerto con la First Love Jazz and Band. TEATRO VITTORIA. L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la Compagnia Attori & Tecnici.

Advertisement for 'una Fiamma nel mio Cuore' film by Alain Tanner, featuring a photo of the film's cast and promotional text.

Advertisement for 'ARMATA ROSSA' theatrical production, featuring a photo of the cast and promotional text.

**Giornate**  
ricche al festival di Berlino. Visti «I demoni» di Wajda, un Koncialovskij «scongelato» e «Grido di libertà» sul Sudafrica

**Polemiche**  
per le candidature agli Oscar. La stampa Usa insorge: «Perché tra i registi non ci sono Spielberg e gli altri americani?»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Dopo il grande sonno

**1** Le storie. La storia che ci racconta Oliver Sacks in *Risvegli* (Adelphi) sono quelle di un gruppo di malati rinchiusi da molti anni in un ospedale neuropsichiatrico americano. Colpiti da un'encefalite da virus (l'encefalite letargica) che si sviluppò in modo epidemico negli anni Venti, avevano subito lesioni complesse del loro sistema nervoso ed erano diventati incapaci di mantenere una normale vita di relazione. L'autore del libro, O. Sacks, giovane medico all'inizio della sua carriera, li aveva conosciuti mentre vegetavano, in attesa della morte, all'interno di un ambiente protetto, finché la sintesi di un nuovo farmaco, la L. DOPA, non consentì di «risvegliarli». Senza guarirli né tutti né completamente perché alcune delle alterazioni non erano reversibili, ma mettendo in opera un intreccio complesso di aspettative e di entusiasmi fra i pazienti e i loro terapeuti, proponendo, all'interno di un discorso appassionante ed ingenuo, quello del dottore che se ne fa partecipe e protagonista, concetti che vanno molto oltre la storia particolare del Mount Sinai Hospital.

**2** Un brano di storia: le crisi di Frances D. Il brano seguente, tratto da una delle storie più belle, può essere utile a dare da solo un'idea dei contenuti e dei problemi sviluppati nel corso del libro. Da poco in trattamento con la L. DOPA, la paziente sta meglio ma comincia a presentare crisi simili a quelle di cui ha sofferto nelle fasi iniziali della sua malattia. «Il 16 luglio notai che gli attacchi venivano assumendo un'intensità terrificante. A un'inspirazione violenta e prolungata, seguì una sospensione forzata del respiro che durò una cinquantina di secondi, durante i quali la signorina D. lottò per espellere l'aria attraverso la giottiglia chiusa, e nel far ciò divenne congestionata e cianotica per l'inutile sforzo; infine l'aria fu espulsa con enorme violenza. Nonostante quella che a me era parsa un'esperienza tremenda, e nonostante l'espressione di terrore che si leggeva sul suo viso, essa disse di non aver avvertito durante la crisi nessuna alterazione intellettuale o una particolare apprensione. Molto preoccupato dei possibili effetti di un attacco così violento su una persona anziana, questa volta ero propenso a interrompere la somministrazione della L. DOPA. Ma dietro le sue insistenze, considerando i reali benefici

Cosa significa «tornare alla vita» dopo anni di annientamento psichico o fisico? Proviamo a rispondere riflettendo sulle storie raccontate da Oliver Sacks

LUIGI CANCRINI



Un disegno di Roland Topor

sponde alla necessità di tener conto, per evitare che tale programma si attivi, di una serie estremamente complessa di fattori neurologici, psicologici ed interpersonali. Con conseguenze cruciali per i medici che devono farsi carico di questo lavoro: «Sinché la medicina consista puramente nel somministrare medicine, scrive Sacks, non vi è gran bisogno di intelligenza e di pensiero: il medico non deve essere molto più che un dispensatore di purganti. Quella di cui abbiamo bisogno qui è, invece, una medicina di un genere molto più profondo, basata sulla più intima comprensione dell'organismo e della vita».

**3** L'ospedale di Sacks e gli ospedali psichiatrici italiani. Una seconda osservazione riguarda la somiglianza fra il risveglio dei pazienti curati da Sacks e quello di altri pazienti curati, più o meno nello stesso periodo, da F. Basaglia. Si è sostenuto a ragione, da parte di molti, che l'introduzione in terapia dei farmaci neurolettici creò, all'interno degli Ospedali psichiatrici, la possibilità di una rivoluzione centrata sul recupero, da parte di tanti degeni, di un rapporto significativo con la propria storia di persone umane. Si riflette molto poco oggi, da parte di tanti detrattori della riforma, sul fatto che il progresso tecnico funzionò da supporto, anche in questo caso, ad una ipotesi organizzativa moderna corretta, dal punto di vista scientifico, almeno quanto quella discussa da Sacks e di essa così più interessante però, per il numero maggiore dei pazienti e degli ospedali interessati, da un punto di riferimento, negli anni successivi, della politica culturale della Organizzazione mondiale della Sanità. Il problema più drammatico lo si incontra il come qui, tuttavia, dopo il risveglio, nel momento in cui un blocco di esigenze maturate in un clima di entusiasmo terapeutico venne a contatto con la indifferenza gelida di una organizzazione sociale interessata alle vicende della malattia e non a quelle della persona. Chiamata a decidere sul destino dei «risvegliati», la società civile (o incivile) ha risposto alle esigenze dei pazienti psichiatrici dimessi, infatti, chiedendo loro di sbrigarsela da soli. Trascurando drammaticamente, sul piano economico e normativo, la progettazione e la messa in opera di quei servizi «alternativi» che avrebbero dovuto costituire il punto di forza della riforma. Riconoscendo agli psichiatri demo-

Alain Delon in un serial per la tv



Per la prima volta nella sua carriera Alain Delon (nella foto) parteciperà a una «serie» televisiva. Si tratta di 90 minuti prodotti da Tfl, Rai, Teleci e Rive e intitolato *Cinema*, una storia scritta da Jean-Pierre Petrolacci e che racconta il dramma di un grande attore, mancato a dirlo interpretato dallo stesso Delon. Il film costerà 60 milioni di franchi, e Delon percepirà la somma più alta mai pagata da una produzione televisiva francese.

«L'ultimo imperatore» fu respinto da Hollywood

Hollywood non ha voluto il film di Bertolucci «L'ultimo imperatore». La notizia è trapelata dopo l'annuncio delle nove nomination all'Oscar ricevute dal film e l'ha rivelata il produttore Jeremy Thomas. Agli studios Usa, scrive Thomas, la storia piacque molto, ma fu criticata la mancanza di grandi star e nessuno riuscì a capire come si poteva realizzare un film di quelle dimensioni per soli 25 milioni di dollari. Allora, Thomas raccolse i fondi attraverso cinque banche europee guidate dalla inglese Hill Samuel. Ora il film ha guadagnato, nei soli Stati Uniti, 80 milioni di dollari.

Il «Pugliatore» in Australia il vaso François non va a Seul

Opere d'arte che vanno e opere d'arte che restano. Il famoso «Pugliatore in riposo», uno dei bronzi romani più noti, andrà a Brisbane a rappresentare l'Italia all'«Expo 88» per il bicentenario del paese. Lo ha deciso il comitato di settore del ministero dei Beni culturali. Invece, lo stesso Comitato ha deciso che il vaso François, uno dei più importanti «cretari» etruschi, non andrà a Seul alla mostra sull'arte italiana prevista per le Olimpiadi. È troppo importante e delicato. Il Comitato ha detto sì, al contrario, per il fronte del tempio di Talamone, un triangolo di 14 metri di base, con numerose e bellissime figure di terracotta.

A New York omaggio a Lorenzo Da Ponte

Centocinquanta anni fa moriva in America Lorenzo Da Ponte, il grande librettista di Mozart. Da Ponte arrivò a New York nel 1805 per sfuggire alla massa di debiti che lo attanagliava. E per sbarcare il lunario si buttò nel commercio. Poi si dedicò all'insegnamento (fondò la cattedra di italiano alla Columbia University). Alla fine della vita tornò alla lirica: Da Ponte collaborò alla fondazione del primo teatro d'opera italiano a New York. Per ricordare tutto questo, alla Casa italiana della Columbia University il 28-29-30 marzo 1988 si svolgerà un grande convegno. Verranno anche allestite mostre, libri e soprattutto la prima edizione moderna della sua opera *L'Age musicale*.

Nasce il notiziario dell'Accademia del Lincei

Viene pubblicato il primo numero del nuovo notiziario dell'Accademia del Lincei, la prestigiosa istituzione culturale di cui recentemente si è tanto parlato per il finanziamento che ha ricevuto da Carlo De Benedetti. Questo numero viene presentato da Giuseppe Montalini, già presidente dell'Accademia e promotore dell'iniziativa e contiene alcuni contributi scientifici sull'arte e la scienza.

L'Urss fotografata in una grande opera

L'Accademia delle scienze sovietica si appresta a presentare una nuova «grande opera», *L'Unione sovietica, passato e presente*, che verrà pubblicata in Italia dalla Teti di Milano. Ai testi verranno affiancate migliaia di fotografie a colori, in gran parte raccolte da fotografi privati; per l'occasione saranno stampati nel libro.

Le torri pugliesi sono in grave pericolo

Le torri plurisecolari erette sulla costa pugliese per difendere le popolazioni dalle incursioni corsare sono ridotte malissimo. Fino a qualche anno fa erano 19. Ne sono rimaste 12 e sono in pericolo, anche per incuria dei poteri pubblici e per la speculazione edilizia. La questione è stata sollevata in Parlamento dai senatori comunisti Vito Consoli, Giuseppe Cannata e Onofrio Petrarà, autori in proposito di un'interrogazione parlamentare.

La Walt Disney non comprerà la Mca

La Walt Disney ha smentito le voci insistenti che da qualche giorno davano per certo l'acquisto da parte sua della grande società dello spettacolo Mca. La smentita è venuta direttamente dal presidente, Frank Wells. Alcune voci dicono che all'acquisto sarebbe interessato ora il finanziere newyorchese Donald Trump, già possessore di reti televisive e di beni immobiliari.

GIORGIO FABRE

## Muore Char, grande della poesia

Un poeta, un grande della poesia: è morto René Char. Aveva 81 anni. Il suo nome, come ogni anno, era tornato di prepotenza tra quelli dei candidati al Nobel per la letteratura. L'ha mancato per un soffio eppure forse nessuno meritava come lui un simile premio. Char aveva cominciato negli

anni Trenta insieme agli autori surrealisti. Negli anni duri della guerra di Spagna aveva orientato la sua poesia sull'impegno politico militante diventando capo partigiano. Tra le sue opere *Fureur et mystère*, *Le parole en archipel*, fino alle più recenti *Fenêtre dormantes et porte sur le toit*.

indotto, come lui stesso ricorda, «ad amare ferocemente i suoi simili». A combattere una Resistenza nobile, distaccata, quasi interiorizzata, come la sua poesia. Totale, impastata del mondo Eracliteo, avrebbe detto qualcuno, riferendosi al pensatore che forse aveva amato di più. Insieme al capofila dei poeti romantici, Holderlin. Una poesia di arduo rigore lessicale, talvolta oscura, talvolta lieve, difficile e facilissima da amare.

GIORGIO FABRE

«La vita inespugnabile/la sola in fin dei conti/ alla quale accetti di unirti» Sono versi di René Char, emblematici, di questo poeta, partigiano, l'ultimo dei surrealisti. È morto ieri a Parigi.

Aveva 81 anni. Un'età che lo aveva portato, insieme al profondo umanesimo della sua parola, a essere un grande vecchio della letteratura francese e anche mondiale. Tanto che, negli ultimi anni, quasi ogni volta la sua candidatura compariva nella lista dei possibili premi Nobel. Quello recente, secondo molti (Fortuni in Italia l'ha sempre indicato come l'«unico» poeta france-

surrealisti, Breton ed Eluard. Durò però cinque-sei anni. Poi, come era nel suo carattere, anche da quella esperienza si allontanò quasi in punta di piedi. Ma intanto la fama, al di fuori di piccolissimi circoli, non arrivava ancora.

Ci volle la guerra. E con la guerra la sua partecipazione alla Resistenza. Era il Capitano Alexandre. Era anche il tempo dell'impegno politico, quello più duro e più eroico, quello uscito dallo scontro alle armi. Ma un impegno improntato di un continuo, trattenuto equilibrio. In *Feuillets d'Hyppnos* del 1946 Char nevicò quel clima che lo aveva

Ognuno di noi ha in casa un alieno

La plastica

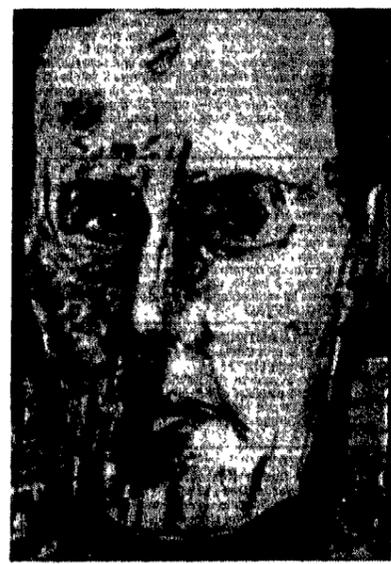
**ESSERE**  
Secondo natura  
Metodo di acquisto della mente e del corpo.

**ESSERE**  
Con te. In edicola.

**LOANO**  
Villa ZITA  
Pensione familiare

Aperta tutto l'anno  
300 metri dal mare - giardino  
Mesi invernali prezzi e cucina  
per terza età  
Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232



René Char in un disegno di Vieira da Silva

## La tv svizzera conferma: «Senza novità, oscuriamo»

Scade martedì prossimo l'ultimatum svizzero al ministero italiano delle Poste e telecomunicazioni, che deve impegnarsi a pianificare le frequenze nella zona di confine tra i due paesi. Se non succederà niente, l'attivazione di un nuovo potente ripetitore a Castel San Pietro oscurerà il segnale di molte antenne private lombarde e del nord Italia. Ma Berlusconi dice che si tratta di «una piccola cosa»

**MILANO** Venti di guerra ritornano a tirare più forti dell'etere svizzero. Se tutto va male, martedì prossimo in ampie zone della Lombardia e forse del Nord Italia saranno oscurate alcune emittenti private locali e nazionali. Anche quelle di Berlusconi. Ma lui è tranquillo. Sarebbe «piccola cosa» il pericolo che viene dalla Svizzera. Almeno così ha dichiarato ieri a Roma ai cronisti, durante il seminario organizzato dal Pri sul sistema radio-tv.

Anche il ministro delle Poste Oscar Mammì ha voluto sdrainizzare, pur esprimendo rammarico per la decisione annunciata dalle autorità svizzere. Decisione che consiste nell'attivare il nuovo potente ripetitore di Castel San Pietro, dopo che era stato potenziato quello di Montemorello. Saranno questi gli impianti che, secondo la versione svizzera, consentiranno di rafforzare il segnale delle emittenti di Canton Ticino, attualmente sommerse dallo sconfinamento di quelle private italiane.

La televisione della Svizzera italiana, tramite il suo capo ufficio stampa Zanetti, «si rallegra» della decisione presa anche se, «spuntroppo questo significa l'oscuramento di alcune antenne italiane».

Il problema però è demandato alla autorità tecnica del circondario Pti di Bellinzona, cioè al suo dirigente, ingegner Michelotti, il quale gentilmente ci ripioggia l'annosa baruffa di confine. A partire da quel fatidico 1976 in cui la Corte costituzionale diede via libera alla emittente privata. «Molte nostre emittenti sono state disturbate», afferma Michelotti «e abbiamo dovuto inoltre»



Una scena del «Don Pasquale» allestito da Gregoretti

## A Torino l'opera di Donizetti con la regia di Gregoretti

# Don Pasquale in cornice

*Don Pasquale* come in una stampa ottocentesca romana. Tale è l'ambientazione che Ugo Gregoretti ed Eugenio Guglielminetti hanno scelto per l'opera di Donizetti andata in scena al Regio di Torino. Se si è attenuata la verva comica, ci hanno pensato Enzo Dara e Alessandro Corbelli a restituire l'irresistibile spirito della vicenda e a strappare a un pubblico un po' addormentato fragorosi applausi.

**RUBENS TEDESCHI**

**TORINO** Da centocinquantaquattro anni *Don Pasquale* non usciva di casa. Ben portante nonostante la settantina, aspetta tra i suoi vecchi mobili la giovane sposa che, in poche ore, gli farà passare la voglia delle tarde nozze. Solo per un momento la scena si sposta dall'appartamento dell'arzilla vecchietta a quello dell'indovellata vedovella che Don Pasquale sarà ben lieto di affidare al giovane nipote con una congrua rendita. Ma anche qui, come nel giardino chiuso, restiamo sempre tra quattro mura, come si conviene a una commedia di costume dove i ricordi del passato si mescolano alla realtà del presente da un lato la nostalgia donizettiana delle giovani-  
le esperienze a Napoli, dall'altro il gusto francese maturato dal musicista nel 1843 verso la fine della sua feconda carriera Don Pasquale, insomma, non avrebbe alcun bisogno di passeggiare per Roma dove «si finge l'azienda» perché tutta la vicenda si svolge, nel breve giro di una mezzogiornata, dentro al suo animo di «vecchio celibatario, tagliato all'italiana, economo credulo ostinato, buon uomo in fondo», come ce lo dipinge il libretto di Giovanni Ruffini.  
Così è stato, come si diceva, per un secolo e mezzo, ma non poteva continuare allo stesso modo. Nei teatri d'oggi, ridotti a rimasticare il vecchio repertorio davanti a un pubblico tanto annoiato dal  
vecchio quanto timoroso del nuovo, il compito di stuzzicare la curiosità tocca all'allestimento. Perciò il Regio chiama un regista estroso e intelligente come Ugo Gregoretti, affiancato da uno scenografo colto e raffinato come Eugenio Guglielminetti, e l'incarna di rinnovare le abitudini Don Pasquale installato in un palazzetto sulla riva del Tevere traversera di tanto in tanto un ponticello per ricevere la sposina in uno spiazzo aperto, tra brevi comparse di pittoreschi individui di varie età chiamati a rappresentare i romanzi del tempo visti con l'occhio quaiquosa di un pittore di passaggio. Non un pittore immaginario, si badi, ma l'autentico monsieur Thomas che, inviato a Roma come pensionnaire dall'Accademia di Francia, tornò cent'anni fa in patria con un bel fascio di disegni dove popolano i preti, i gioiellieri e scugnizzi fanno bella mostra di sé in atteggiamenti appropriati.  
Riviste con gli occhi moderni e affettuosamente ironici di Gregoretti e Guglielminetti, le stampe ottocentesche di questo diligente Thomas r-

## «Fuori orario», per i ritardatari del video

Non tutto il male viene per nuocere. Guardate per esempio questa stagione televisiva. La concorrenza è come la notte: fa tutti i programmi bigi. E, quel che è peggio, a suon di miliardi. Nella fiera dell'ovvio si è distinto Celentano, che ha fatto di necessità virtù, della banalità una religione. La provocazione c'è stata, la patria ha tremato, è impalidita, ma alla fine ecco pronto il vaccino risolutore...

**MARIA NOVELLA OPPO**

**Nel giro di pochi giorni arrivano in video finalmente i programmi «pensati».** Oggi sul canale di Raiuno (che già aveva parloriato «Voi pensate») parte *Fuori orario*, ore 23.30, un programma, anzi, diciamo meglio, un appuntamento per ritardatari del video, che si offre come complemento della serata di fine settimana. Il sabato del villaggio elettronico.

parte è solo ludico. Davide Riondino per esempio dichiara «Io sono un bi-bliotecario lo catalogo qualsiasi dato. Come sostiene Troisi, non si può leggere tutto perché il lettore è solo e gli scrittori infiniti. Ma si può catalogare. *Fuori orario* ha un tema di fondo per ogni puntata. La prima è «Che fare» e poi verranno «La perfezione», «L'Invisibile», etc. Non facciamo un programma comico-demenziale alla *Mattroska*. Non ci sono neanche i solidi. E Linda siamo ospiti in una casa telematica, dalla quale ci possiamo collegare con le antenne di tutto il mondo. Ci sarà anche un angolo musicale e poi magari il quiz nel quale, per esempio, due poveracci avranno in dotazione del premio e, se perdono, noi gli romperemo tutti davanti agli occhi. La terza rete non deve cambiare il suo pubblico di depressi, che va rispettato».

Tatti Sanguineti, quello che «sproponeva a *Vai pensiero*, si occupa in modo assatanato del cinema e, accecato dalla violenta passione, manifesta intenti bellicosissimi verso l'establishment Rai. Vuole spostare in avanti il limite del visibile e dell'invisibile, strappare al cinema tutto il girato, tutto l'inedito e tutto il censurato. Annuncia un ciclo sui Promessi sposi che procederà in minaccioso parallelismo con il megasceneggiato di Nocita. Per intanto uno scoop provocatorio c'è già: Dario Fo scritturato sulla parola per il ruolo di Azzeccagarbugli che non ha più nel cast ufficiale. Nella puntata d'esordio vedremo in prima assoluta l'ultimo, lungi, splendido video di Zbigniew Rybczynski intitolato *Sleps e tutto girato «dentro» La corazzata Potemkin*. Enrico Ghezzi, da parte sua, minaccia un ciclo su Stalin, mentre gli «appartati» di *Fuori orario* perseguono ognuno il suo scopo.

Elvio Faccinelli, per esempio, va a caccia di uomini come di pazienti, ma afferma: «È solo un gioco e non è assolutamente psicoanalisi. Non in-

tendo dare formule. Per contribuire al programma ho pensato di chiamare alcuni personaggi noti, di diversi ambienti, e farli parlare di loro aspetti sconosciuti, per esempio far descrivere film o quadri significativi nella loro vita. L'idea mi è nata dalla considerazione che spesso i pazienti dei ricoveri raccontano i loro sogni, parlano di «film», di sequenze, etc.

Per la prima puntata ci sarà Adriano Zardi, che si definisce monaco e teologo. Intanto si sta preparando Villaggio».

E mentre Villaggio ripassa il cinema dei suoi sogni, noi ci prepariamo a sacrificare i nostri sogni a *Fuori orario*, sperando che ne valga la pena.

RAIUNO	
8.30	DSE: CON LICENZA DELL'AUTORE
8.00	DSE: ALJOURD'HUI EN FRANCE
8.30	L'ULTIMA CARIBOLET. Sceneggiato
11.00	IL MERCATO DEL SABATO. (1° parte)
11.00	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00	IL MERCATO DEL SABATO. (2° parte)
12.30	CHECK-UP. Programma di medicina
12.30	TELEGIORNALI. Tg1 tre minuti di...
14.00	FRISMA. A cura di Gianni Raviele
14.30	VEDRAL. Settegiorni
14.40	SABATO SPORT
16.30	SPECIALE PARLAMENTO
17.00	IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.00	TG1 FLASH
18.00	PAROLA E VITA
18.15	ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30	BUONA FORTUNA. Con Elisabetta Gardini
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30	CARNEVALE. Spettacolo ambientato alla Lotteria di Vercellio, con Gianfranco Janenucci e Stefano Nicosi
22.30	TELEGIORNALI
23.00	DIALOGHI DELLE CARMELITANE. Film con Nicole Courcel, Madeline Robinson, regia di Pierre Cardinal (1° tempo)
24.00	TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
24.10	DIALOGHI DELLE CARMELITANE. Film (2° tempo)

RADUE	
8.00	WEEK-END. Con Giovanna Maldotti
8.30	CARTONI ANIMATI
8.00	DSE: L'ETÀ DIFFICILE E L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI
9.30	GIORNI D'EUROPA
10.00	SILAS. «Maria» telefilm
10.30	LO SBAGLIO DI ESSERE VIVO. Film con Gino Cervi, Vittorio De Sica, regia di Carlo Ludovico Bragaglia (1° tempo)
11.15	TG2 FLASH
11.30	LO SBAGLIO DI ESSERE VIVO. Film (2° tempo)
12.15	SERENO VARIABILE. (1° parte)
13.00	TG2 ORE TREDECIMI. TG2 LO SPORT
13.30	ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.35	SERENO VARIABILE. (2° parte)
14.30	TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35	SERENO VARIABILE. (3° parte)
14.55	CALCIO. Italia-Urss
16.45	VEDRAL. Settegiorni Tv
17.00	TG2 FLASH
17.05	DSE: BLOCK NOTES
17.35	PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30	TG2 SPORTSERA
18.45	UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm
19.30	MELODIE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30	DUEL. Film con Dennis Weaver, Jacqueline Scott, regia di Steven Spielberg
22.05	TG2 STASERA
22.10	I GIORNI E LA STORIA
23.00	TG2 SPORTSETTE

RAITRE	
11.45	VEDRAL. Settegiorni Tv
12.00	MAGAZINE 3. il meglio di Raitre
14.00	TELEGIORNALI REGIONALI
14.30	SOLO IL CIELO LO SA. Film
16.05	APPUNTAMENTO AL CINEMA
16.10	LA MACCHINA DEL TEMPO
17.00	DERBY. Speciale
19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30	TELEGIORNALI REGIONALI
19.45	VIDEOCLIP
19.50	VERDE AZZURRO. Uomo e dintorni
20.30	DOMANI SI GIOCA. Con Gianni Minà
21.30	IO E LA BOXE. Film di e con Buster Keaton. LO SPAVENTAPASSERI. Cortometraggio
22.15	TG3 SERA
22.30	FUORI ORARIO. Con Davide Riondino e Linda Brunetta (1° puntata)

«l'unico superstite» (Tmc, ore 20,20)

TMC	
11.00	CARRIE E PETER. UNA STORIA D'AMORE. Film
13.00	OGGI NEWS
13.30	SPORT SHOW
18.00	SOCIETÀ A IRRESPONSABILITÀ ILLIMITATA. Telefilm
19.30	TMC NEWS. TMC SPORT
20.20	L'UNICO SUPERSTITE. Film
22.20	OLIMPIADI INVERNALI
23.10	CARNEVALE '88

ODEON	
10.00	QUATTRO IN AMORE. Telefilm
13.00	FORZA ITALIA. Varietà
14.00	ODEON SPORT
15.00	LE AVVENTURE DI NICK CARTER. Film
19.30	CHE COPPIA QUII DUE. Telefilm
20.30	UN POLIZIOTTO SCOMODATO. Film
22.30	ODEON SPORT

REJA	
10.00	ACCENDI UN'AMICA
14.00	UNA DONNA. Telefilm
18.00	LA TANA DEI LUPI
18.30	IL TESORO DEL SAPERE
19.00	L'IDOLO. Telenovela
22.00	UNA DONNA. Telefilm

M	
13.30	SUPER HIT
14.30	SATURDAY FLIGHT
16.30	ON THE AIR
18.30	BACK HOME
20.00	GOLDIES AND OLDIES
22.30	THRILLER. Video

### SCEGLI IL TUO FILM

<p>14.00 <b>IL GIUDIZIO UNIVERSALE</b> Regia di Vittorio De Sica, con Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Paolo Stoppa. Italia (1951) Napoli: una potente voce dal cielo annuncia l'arrivo del Giudizio Universale. La gente ci crede e comincia, in vari modi, a correre ai ripari... Un film strano e affascinante, fatto di mille piccoli episodi incastrati l'uno nell'altro. Memorabile la macchietta di Sordi, distinto signore che scompra bambini poveri per famiglie ricche. <b>CANALE 5</b></p>	<p>16.00 <b>LA MANO DELLO STRANIERO</b> Regia di Mario Soldati, con Alida Valli, Trevor Howard, Italia (1955) Il personaggio italiano di Canale 5 prosegue con uno dei film meno evitati di Mario Soldati. Un bambino inglese arriva a Venezia per rivedere il padre, ufficiale britannico di stanza in Italia. Ma all'appuntamento l'uomo non si presenta. Iniziano affannose ricerche. <b>CANALE 5</b></p>
<p>20.30 <b>DUEL</b> Regia di Steven Spielberg, con Dennis Weaver, Jacqueline Scott. Usa (1971) A costo di passare per anob, restiamo convinti che l'opera prima di Spielberg sia sempre il suo capolavoro (forse insieme a «E.T.»), e in attesa di vedere «L'impero del sole». La storia lo sapeste: un commesso viaggiatore apparentemente normale, in realtà con i suoi guai (lo sentiamo litigare, per telefono, con la moglie), inizia un viaggio in auto e viene disturbato da un camion Sembra uno scherzo, in realtà è un duello mortale che trasforma il film in un incubo. Dura 92 minuti (in origine... nacque come film per la tv, rete Abc - solo 73). È girato con il minimo di mezzi e il massimo di fantasia. Magistrate- <b>RAIDUE</b></p>	<p>20.30 <b>RITORNO A PEYTON PLACE</b> Regia di José Ferrer, con Carol Lynley, Jeff Chandler. Usa (1961) Seguito di «I peccatori di Peyton», del '57, e sempre ispirato a un romanzo di Grace Metalious. Film e libro immaginano che sia la scrittrice stessa, dopo il successo del primo romanzo, a ritornare alla cittadina di cui aveva narrato peccati e peccatucci. Trovandosi, come è logico, nei guai perché tutti i personaggi da lei raccontati la attendono al varco... <b>RETEQUATTRO</b></p>
<p>20.30 <b>SQUADRA ANTIFURTO</b> Regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Lilli Carati. Italia (1976) La solita avventura del poliziotto Nico Giraldi, ex scappatore passato dall'altra parte della barricata. Stavolta le sue indagini lo portano addirittura in America. Strano che alla frontiera lo lascino passare. <b>ITALIA 1</b></p>	<p>21.30 <b>IO E LA BOXE</b> Regia di Buster Keaton, con Buster Keaton, Bette Edwards. Usa (1930) Un giovane miliardario si finge campione di boxe per conquistare la donna amata. Segue il cortometraggio «Lo spaventapasseri», del 1920. C'è poco da aggiungere sul film di Keaton programmati da Raitre. Sono uno più bello dell'altro. Vedere per credere <b>RAITRE</b></p>

5	
7.00	BUONGIORNO ITALIA
10.00	ARCBALDO. Telefilm di sogno segreto, con Carroll O'Connor
10.30	CANTANDO CANTANDO. Gioco a quiz
11.30	TUTTI IN FAMIGLIA. Gioco a quiz
12.40	IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30	JEFFERSON. Telefilm con Sherman Hemsley, Isabel Sanford
14.00	IL GIUDIZIO UNIVERSALE. Film con Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Nino Manfredi, regia di Vittorio De Sica
16.00	LA MANO DELLO STRANIERO. Film con Alida Valli, Trevor Howard, regia di Mario Soldati
18.15	WEBSTER. Telefilm
18.45	LOVE BOAT. Telefilm
19.45	TRA MOGLIE E MARIPO. Quiz
20.30	CARAVALLA E MARÀ. Snow con Lello Arca, Alfredo Paoli, Corrado Tedeschi
23.00	TOP SECRET. Telefilm
24.00	FIFTY FIFTY. Telefilm «La trappola», con Lori Anderson
1.00	GLI INTOCCABILI. Telefilm
2.00	BONANZA. Il duca, telefilm

9.30	WONDER WOMAN. Telefilm
10.30	KUNG FU. Telefilm
11.30	AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.30	CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.30	SABATO SPORT. Con Roberto Bettig
15.00	CHIPS. Telefilm
16.00	BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
18.00	MUSICA È Spettacolo
19.00	STARSKY E HUTCH. Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	SQUADRA ANTIFURTO. Film con Tomas Milian, Lilli Carati Regia di Bruno Corbucci
22.20	SUPERSTARS OF WRESTLING
23.00	LA GRANDE BOXE
23.45	GRAND PRIX
0.45	IL LADRO CHE VENNE A PRANZO. Film con Ryan O'Neal, Jacqueline Bisset

8.30	LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.15	MINA. FUORI LA GUARDIA. Film con Mina, Arnoldo Foà
11.00	STREGA PER AMORE. Telefilm
11.30	GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.30	VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00	CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30	DETECTIVE PER AMORE. Telefilm «La scorta di Daisy», con Tony Franciosa
16.30	QUEGLI ANNI BELVAGGI. Film con James Cagney, Barbara Stanwyck, regia di Roy Rowland
17.15	YELLOW ROSE. Telefilm
18.45	C'EST LA VIE. Quiz
18.45	GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin
19.30	DOVERE DI CRONACA
20.30	RITORNO A PEYTON PLACE. Film con Carol Lynley, Jeff Chandler, regia di José Ferrer
22.20	PARLAMENTO IN. Con R. Dalla Chiesa
0.15	DOVERE DI CRONACA
1.15	SWITCH. Telefilm

### RADIO

<p><b>RADIONOTIZIE</b> 6 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 7 GR1 7.25 GR3 7.50 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 15 GR1 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 19.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODIORNO 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIODIORNO 23 GR1 23.05 GR3</p>	<p>Week-end 11.10 Mina presenta, 11.40 Cinocità 14.05 Spettacolo 19 Calcio, Italia-Urss, 17.30 Autoradio, 18 Obiettivo Europa, 18.20 Ai vostro servizio, 20.30 Ci siamo anche noi 22 Musica del nostro tempo 22.30 Foto di famiglia</p>
<p><b>RADIOUE</b> Onde verde 6 27 7 26 8 26, 9 27, 11 27, 13 28, 15 28, 16 27, 17 27, 18 27, 19 26, 22 27 8. La meraviglia del giardino, 8.30 Settanta minuti 11 Long Playing Hit 14.30 Programmi regionali 17.30 Invito a teatro, 18.10-23.05 Occhiali rossi 21 Stagione Sinfonica</p>	<p><b>RADIOTRE</b> Onde verde 7 23 8 43, 11 43 8 Prékudo, 8.55-7.30-11.00 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina 12.30 Promemoria musicale 13.30 I concerti di Napoli 17 Il Villaggio del Sabato 18.55 Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni</p>



Steven Spielberg

**Reazioni Usa**  
Oscar senza americani: è polemica

**VIRGINIA ANTON**  
LOS ANGELES Per la prima volta nella storia degli Academy Awards, nessuno statunitense è stato nominato nella categoria dei migliori registi. Bertolucci è italiano, Adrian Lyne e John Boorman sono inglesi, Lasse Hallström è svedese e Norman Jewison, così "hollywoodiano", è canadese. Se l'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci ha raccolto ben nove candidature incluse quelle di miglior film, miglior regista e miglior adattamento, Empire of the Sun di Steven Spielberg e Broadcast News di James L. Brooks considerati tra i più probabili vincitori di quest'anno, sono invece stati clamorosamente ignorati Brooks nonostante le sue sette candidature non ha infatti ottenuto quella di miglior regista e per Spielberg, puntualmente, si ripete una vecchia storia. La stampa locale dedica agli articoli polemici nei confronti dei quattromila membri dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences. C'è insomma una levata di scudi in difesa di Spielberg, pupillo adorato e protetto dalla comunità losangelina, e cui ancora una volta viene negato l'onore di un riconoscimento come regista. Sebbene infatti il regista sia stato candidato in altre tre occasioni - per Incontri ravvicinati del terzo tipo nel '77, I predatori dell'architetto nel '81 ed ET l'extraterrestre nel '82 - non ha mai vinto la tanto sospirata statuetta.

Il commento più acido del critico del Los Angeles Times, Jack Matthews, è comunque indirizzato ai membri dell'associazione per l'entusiastica e unanime scelta di Attrazione fatale di Adrian Lyne, sei candidature incluse quelle di miglior film e miglior regista. «La loro generosità con Attrazione fatale - scrive ironico - è già abbastanza significativa da rendere il 1988 un anno molto speciale». Insiste poi sulle esclusioni, quella di Brooks come miglior regista, quella di John Huston per The Dead, da molti considerato un autentico capolavoro. Forse la sua opera migliore quella di Steve Martin («il miglior attore comico della sua generazione») questa volta ignorato per il film Roxanne. Cita anche John Lone, protagonista di L'ultima imperatore e Full Metal Jacket di Kubrick. Commenti a caldo? Assai vagamente muti i rappresentanti della Warner Brothers, produttori sia del film di Spielberg che di quello di Kubrick. Nell'85 giudicarono la sconfitta del Colore viola scioccante e da sgomentare, questa volta si sono trincerati dietro un ostinato silenzio. Tra i commentatori Brooks è certamente il più peccato diplomatico. Interspettato nel suo albero di Berlino (Broadcast News è stato presentato giorni fa alla Berlinale) ha così commentato i risultati: «Sono talmente impegnato a godermi questo piacevole benessere personale (il suo film si è conquistato ben sette candidature) che non ho nemmeno notato l'assenza degli americani nella lista dei registi». Ma altri ad Hollywood replicano che l'esclusione dei registi americani non è certo casuale e che dimostra invece un'indubbia superiorità qualitativa dei produttori europei. Dice a questo proposito Bill Block, uno dei più potenti agenti hollywoodiani: «Gli europei propongono progetti più creativi proprio perché non sono condizionati dalla politica economica dei grandi studios. Sono più coraggiosi e intelligenti molti dei film in cui loro hanno lavorato erano coproduzioni che non si basavano sul denaro di gli studios».

Una vittoria del cinema europeo quindi? Si direbbe a giudicare dalle nove candidature del film di Bertolucci sempre che poi nella famosa notte degli Oscar i membri non finiscano per scegliere Attrazione fatale.

Al festival «Cry Freedom», il film di Richard Attenborough su Biko, il Sudafrica, l'apartheid, bell'esempio di cinema civile

«I demoni» di Wajda, da Dostoevskij, è una mezza delusione. Piace molto «Asja», un Koncialovskij liberato dopo vent'anni di censura

# «Viva la libertà», grida Berlino

Grida di libertà dal festival di Berlino. Dall'Urss arriva l'ennesimo capolavoro «scongelato» dopo vent'anni di censura stavolta è La felicità di Asja, di Andrej Michalkov-Koncialovskij. Dalla Francia il nuovo Andrej Wajda, ispirato ai Demoni di Dostoevskij. Infine, Grido di libertà, il coraggioso film di Richard Attenborough incentrato sulla figura del leader nero sudafricano Steve Biko.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

BERLINO Pubblico dal palato fino, l'altra notte allo Zoo Palast, per il recupero attempato, dopo oltre 20 anni di grottesco e incomprensibile congelamento dell'opera seconda di Andrej Michalkov-Koncialovskij. La felicità di Asja. E crediamo, nessuno è uscito deluso dalla sala. Anzi, molti si sono fatti subito una convinzione, per diversi aspetti già diffusa da tempo. Ovvero, Koncialovskij, come è noto fratello maggiore di Nikita Michalkov, ha forse maturato in questi ultimi anni, con le sue prolungate permanenze in Europa e oltre Atlantico, esperienze e cognizioni senz'altro preziose, utilissime. Ma simile arricchimento, si direbbe, è stato da lui acquisito ad un prezzo poi non troppo conveniente.

A parte, infatti, le mortificanti peripezie vissute prima di realizzare i lungometraggi progettati e che poi gli hanno dato la notorietà (Maria's tovers, Runaway train, ecc.), quando già in patria e in Europa passava per un nuovo capocoscia del cinema sovietico grazie ai suoi pregevolissimi (il primo maestro, La felicità di Asja, Nido di nobiliti, Zio Vanja, Siberiade, Koncialovskij diede a vedere proprio nei suoi film «americani» un trasparente disagio. Cioè, risultava avvertibile l'impatto nel maneggiare spunti e situazioni narrativi manifestamente «altiri» dalla sua più naturale, originaria formazione culturale. E se si vuole, espressivo-stilistica. La cifra dominante



Un'inquadratura del nuovo film di Attenborough «Grido di libertà» presto in Italia

anni fa e poi malauguratamente perso di vista in ultima analisi un'opera appassionante, concisa e coerentemente portata a compimento. Altrettanto non si può dire, per contro, per la nuova prova «francese» del maestro polacco Andrej Wajda, I demoni, tratta con molte licenze e sconcertanti semplificazioni, tramite la dubbia sceneggiatura di Jean-Claude Carrière, più ed emozionante perché, intorno all'eroina eponima Asja, sedotta e ingravidata dal brutale Stepan (che ella ama nonostante tutto) ed al contempo ambientata da un ostinato traionismo, prospetta per graduali passi la più piena, consapevole emancipazione di una donna.

L'esito complessivo di tale stesso film è tanto più composito ed emozionante perché, intorno all'eroina eponima Asja, una folla di dettagli e di personaggi, di figure e di esempi prendono via via consistenza fino ad addensarsi in una tangibile accomunazione dello scorrere dei giorni, delle stagioni in un panico, commosso sentimento della vita, del tempo. E ci sembra proprio che la riproposizione berlinese della Felicità di Asja costituisca una sorta di fausto, inaspettato ritrovamento del classico prezioso manoscritto nella bottiglia lanciato tanti

dalle feroci torture, dalle prolungate privazioni inflittegli dalla polizia sudafricana.

Grido di libertà si diffonde in particolare tanto sulla istonoma esistenziale-ideologica di Steve Biko, quanto sulla sua amicizia con lo scrittore e giornalista bianco Donald Woods che, nella sua pratica professionale, sposò presto, a rischio personale e della propria famiglia, la causa dei neri sudafricani. Infatti, soltanto dopo la morte di Biko e fortunatamente riparato all'estero, Woods riuscì a scrivere un libro di denuncia inoppugnabile quale Asking for trouble, fonte cui si è rifatto lo stesso Attenborough per il suo film.

Grido di libertà si potrebbe definire, come analogamente già si disse per Gandhi, un'opera-emblema, una testimonianza doverosa, senza distendere, il determinante obiettivo di informare, di far capire anche le questioni più gravi più divampanti



Béatrice Dalle è la strega nel film di Marco Bellocchio «La visione del Sabba»

**Pace tra Bellocchio e Manzotti**  
Niente tagli per il «Sabba»

ROMA Tempo di streghe, nella realtà e al cinema. Mentre Trion, un paesino vicino Imperia si appresta a rendere omaggio alle trecento fanciulle torturate e uccise dalla Santa Inquisizione nell'autunno del 1587, Marco Bellocchio sta dando gli ultimi ritocchi al suo atteso La visione del Sabba. Un altro film, caso, dopo le polemiche (vere o montate ad arte?) della settimana scorsa, quando sembrò che il produttore Manzotti contestasse a Bellocchio il montaggio e la lunghezza di una scena clou del film.

E di ieri la notizia, invece, che regista e produttore hanno fatto pace. Non solo, in una serena conferenza stampa Bellocchio ha annunciato di aver messo in finale la sequenza del rogo (che in un primo montaggio anticipava l'atto sessuale tra lo psichiatra Daniel Ezraïov e la «strega» Béatrice Dalle) grazie proprio ad un suggerimento di Manzotti. «Non ci avevo pensato mentre giravo il film, ma quella scena risulta più efficace alla fine. Lo psichiatra ha svergognato la strega, in qualche modo l'ha fatta sua, ma sarà lei a vincere, resistendo alle fiamme e anzi sorridendo diabolica mentre i carnefici fuggono spaventati».

Tutti felici, dunque. A cominciare da Bellocchio, più sorridente e loquace del solito. A chi gli chiede quanto ha pesato la presenza dell'analisi Massimo Fagioli, risponde tranquillo: «Non lo so, è un film realizzato in totale autonomia professionale. Ma è certo che gli spunti, le immagini, le atmosfere nascono dalle esperienze nei seminari di Massimo Parileri di un vero e proprio percorso psicoanalitico. David lotta e seduce le streghe che vorrebbero sopraffarlo con la sua armonica sensualità. È un nuovo Orfeo. Come Massimo quando conduce i suoi incontri di terapia collettiva».

Naturalmente il discorso si sposta sul sesso, un motivo ricorrente nell'ultimo cinema di Bellocchio. «Non è un'ossessione, come dice qualcuno, è semplicemente un tema che voglio approfondire. Non so se il sesso sia davvero al centro di tutto, ma è innegabile che esso, nel rapporto uomo-donna, rappresenta il momento della verità. Il più chiarificatore. La mia ricerca, attualmente, va in questa direzione. Del resto, perché dovrei occuparmi di che reputo secondario?». Ma subito dopo, contraddicendosi dolcemente, il regista ipotizza per il futuro un cinema meno fantastico e simbolico, dalla «dimensione giornalistica».

«Penso al mistero insolito del mostro di Firenze. Sarebbe un pretesto per occuparmi di varie mostruosità». E quel vecchio progetto su Pasolini? «Lo trovo inattuale. Pasolini per me non ha misteri. Quell'ammalgama di impotenza, di sessualità masturbatoria, di intelligenza la conosco bene. Semmai mi occuperei della sorella scappata al suo dominio, quella che riuscì a sposarsi e a scoprire normalmente. Come vedete siamo sempre lì». □ M.A.



Brian Dennehy nel film «Il ventre dell'architetto»

## Primefilm. Il ritorno del regista inglese e una commedia di Massaro

### Sorprendente Greenaway un architetto nel ventre di Roma

**Il ventre dell'architetto**  
Sceneggiatura e regia Peter Greenaway. Fotografia Sacha Peres. Musica Wim Marnett, Glenn Branca. Interpreti Brian Dennehy, Lambert Wilson, Chloe Webb, Sergio Fantoni, Stefania Casini, Vanni Corbellini. Gran Bretagna, 1987. Roma: Capranica.

Si può fare oggi un film di fiction su Roma? Intendiamo dire la città come presenza fisica prevaricante, assoluta? A chiunque sembrerebbe una impresa temeraria. A Peter Greenaway è parso invece un cimento quasi obbligato. Già pittore e curioso sperimentatore delle tecniche audiovisive più complesse e avanzate, Greenaway andava dicendo da tempo che l'architettura «è incontestabilmente la più significativa e durevole delle arti». In tal senso, proseguiva, «Roma costituisce l'esempio innegabile una città

compiuto di una normale vicenda. Qui, come nel precedente film, il cinema inglese tende a caricare l'immagine, ogni soluzione espressiva e tecnica di segni, di significati molto spesso riposti. O, in altri termini, vanamente dissacrato, parodistico. Cosicché, anche la immediatezza narrativa-spettacolare si rivela soltanto, a conti fatti, una sorta di soccorrevole «fillo d'Adriano» nell'esplorazione quasi alla cieca di più profonde, nascoste implicazioni e trasparenze.

Il ventre dell'architetto risulta, in questo senso, stratificato su molteplici piani. Al primo approccio, indispone forse un po' l'intrecciata pluralità di valenze che si può cogliere nel dipanarsi tortuoso del racconto. Poi, però, il salto verso l'apologo morale-esistenziale, legato all'amaro sorte dell'architetto eroe e vittima predestinata del «mistero di Roma», si sublima esemplarmente nell'ambiguità d'una favola tutta contemporanea.

## Primeteatro. Due farse a Milano

### Quando Fo faceva Feydeau

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
Non tutti i ladri vengono per nuocere. I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano di Dario Fo. Regia di Giorgio Gallone, scene e costumi di Gianni Polidori, musiche di Giovanni Busatta. Interpreti Silvano Piccardi, Milvia Mangliano, Riccardo Pradella, Adriana De Guili, Francesca Cervelli, Claudio Beccan, Marco Albi, Francesca Censi. Milano, Filodrammatici.

Fo senza Fo. Il Fo Corinquo della prima fase anni Cinquanta, regge ancora. Regge il meccanismo che da farsesco si fa precipitoso, regge l'impianto surreale, reggono le battute linte di denisione, ma che presentano un dichiarato bisogno di porsi di fronte a una macchina di teatro «classica» come quella della pochade con l'occhio al teatro dell'assurdo, soprattutto quello di Adamov e di Jonesco.

Sono passati trent'anni da quando queste farse sono state rappresentate e ne è passata di acqua sotto i ponti del teatro. Allora i protagonisti erano Fo e Franca Rame, qui sono i simpatici attori dei Filodrammatici sotto la guida di un giovane regista che si è formato alla scuola dello Stabile di Genova, Giorgio Gallone, che da qualche tempo sta indirizzando i suoi interessi al vanità (compreso quello futurista) e alla farsa in tutte le sue accezioni (compresa quella nera e crudele di Joe Orton). Gli uni e l'altro però non hanno pensato ad alcuna attualizzazione del testo, ma l'hanno rappresentato in una sostanziale fedeltà alle caratteristiche dei loro meccanismi. Non tutti i ladri vengono per nuocere ha per protagonisti dei borghesi in un'ambientazione (di Gianni Polidori) fine Ottocento forse per mostrare i le-

# Ti presento un'amica. Anzi due, forse tre...

**MICHELE ANSELMI**  
Ti presento un'amica. Regia Francesco Massaro. Sceneggiatura Suso Cecchi D'Amico. Franco Ferrini. Enrico Vanzina, Francesco Massaro. Interpreti Kate Capshaw, David Naughton, Giuliana De Sio, Michele Placido, Carolina Rosi, Luca Barbaresi. Italia, 1987. Roma: Rivoli.

A prima vista sembra la versione romana di Via Konic tenapoleone (e infatti Enrico Vanzina è tra gli sceneggiatori) ma poi ti accorgi che il gioco degli incastri è più ambizioso e che l'ambientazione alto borghese è un pretesto per una piccola riflessione sull'usura dei sentimenti amorosi. Certo è un film al quale Francesco Massaro tiene parecchio. E si può capirlo regista più intelligente dei film che ha fatto in questi ultimi anni (da I carabinieri a Donna mi sposo). Massaro ha avuto a disposizione per l'occasione un cast ben assortito nel quale spicca, accanto agli interpreti italiani, l'americana Kate Capshaw che è qualcuno ricordato in Indiana Jones e il tempio maledetto e in Power. Tre donne e tre uomini, scelti non a caso nel grande

catalogo delle professioni emergenti. C'è Brunetta (Kate Capshaw), responsabile delle pubbliche relazioni di una casa di moda separata, un figlio, un rapporto alquanto sbrindellato con Lionello (Michele Placido) chirurgo famoso e sposatissimo che accusa quello di «dell'infelice sessuale». Poi c'è «Nagra» (Giuliana De Sio) giovane precana dei giornali senza decisa a tutto pur di fare carriera alla Rai, anche a sacrificare la tenera amicizia di un attore che campava facendo pubblicità ai preservativi (David Naughton) e il legame sentimentale professionale con un giornalista che scrive i testi per i divi del teleschermo (Luca Barbaresi). Infine c'è

Manna (Carolina Rosi) fulgida insegnante di nuoto con futuro da indossatrice che accende per un attimo i sogni di un architetto di Chicago, da anni intento ad allungare il suo tempo di vita, attraverso l'arte del passato e di oggi, fino alla sua rovina, inevitabile autodistruzione.

Frammentato, scandito da mille elementi spuri e incongrui, il ventre dell'architetto costituisce un'altra prova maggiore del pur imprevedibile, geniale Peter Greenaway. E se questo stesso film non tocca forse la perfezione del sempre movente Il mistero dei giardini di Compton House, costituisce pur sempre un salto di qualità abissale rispetto all'ermetico, obliquo Zoo di Venere.

C'è da dire, peraltro, che il cinema di Greenaway non si esaurisce certo nell'esito

della commedia, concedendosi di tanto in tanto battute improbabili («E tu fai l'amore così bene anche quando non sei «brabbillato?»), si capisce che la migliore in campo è Kate Capshaw, ironica e comprensiva Brunetta, l'unica che accetta la propria condizione di «eterna amante» senza ferire chi le sta accanto.

Resta un dubbio, però possibile che il nostro cinema non sappia parlare altro che di professionisti voraci? Una volta almeno, li si raccontava con una punta di veleno, oggi basta essere l'altra sera alla «prima» con «clique» in un cinema romano - rischiando di diventare dei modelli. Anzi lo sono già.

Olimpiadi di Calgary



Rocomblesso atterraggio del saltatore statunitense Ronnie Hanson...

Il carnet dei Giochi

L'accusato Accusato nel gennaio scorso di aver esportato analizzatori in Norvegia e ammessi alle Olimpiadi solo poche ore prima della cerimonia inaugurale...

MEDAGLIERE DOPO LA SESTA GIORNATA

Table with medal counts for various countries including USSR, Finlandia, Svizzera, RFG, Austria, Svezia, Olanda, Norvegia, Cecoslovacchia, Giappone, Canada, USA, Francia.

15 km dominata dai sovietici De Zolt, sesto, penalizzato da scelte tecniche. Accuse a Conconi: «Fa lui la squadra»

Il patatracc dei fondisti E il clan Italia si spacca

Trionfo dei sovietici - tanto per cambiare - sui 15 chilometri corsi a passo classico. Buona prova collettiva degli azzurri con Maurizio De Zolt migliore dei quattro col suo sesto posto.

Il volto dei giorni peggiori scuro come la notte. Ha minacciato di non correre la staffetta. La minaccia non avrà certamente un seguito ma è un preoccupante indicatore di una situazione lacerata.



La vincitrice della discesa olimpica Marina Kiehl



I due drammi del pattinatore Dan Jansen

prova nella gara dei 500 metri, poco dopo aver appreso della morte della sorella, ma era anche il caduto Dopo la prova è partito subito con un aereo speciale per Milwaukee per partecipare ai funerali

Biathlon. Oggi i 20 km Una maratona sugli sci con il fucile in spalla Ecco i «guerrieri-atleti»

Sinora il fondo, disciplina dura e affascinante, non ha dato nessuna soddisfazione alla squadra azzurra. Oggi si corrono i 20 chilometri di biathlon, sport che unisce la durezza di una gara di sci con la tensione nervosa del tiro di precisione con la carabina.

DAL NOSTRO INVIATO ■ CALGARY È una piccola valle dal nome che sa di alberi e muschio. Si chiama Anterselva ed è una valle laterale della Pusteria Alto Adige. Ha 700 abitanti e vanta una straordinaria produzione di biathlon, gli eredi degli antichi cacciatori, gli uomini che mettono assieme lo sci di fondo e il tiro.

COME SI GAREGGIA

20 km anello km 3,750 sparano 5 colpi a terra anello km 3,750 sparano 5 colpi a terra anello km 5 sparano 5 colpi in piedi anello km 2 500 arrivano

Libera Sorpresa: svizzere ko 1° la Kiehl

CALGARY A una tedeschina di 23 anni la bavarese Marina Kiehl, è riuscito il colpo di vincere la medaglia d'oro della discesa libera.

BREVISSIME

Crolla il Real Madrid. Il Real Madrid ha subito una clamorosa disfatta nella «Coppa del Rey» è stato battuto dall'Osasuna per 4 a 0.

Freestyle Grave infortunio per Haslock

CALGARY Lo sciatore statunitense Chris Haslock è in gravi condizioni all'ospedale di Calgary, dove è stato ricoverato per una caduta avvenuta durante gli allenamenti.

Doping Un ormone «campione» di fondo?

CALGARY Dopo il nuovo trionfo della squadra sovietica in una gara olimpica di fondo, i presidenti delle federazioni scandinave hanno chiesto - in un comunicato congiunto - che dalla prossima stagione siano istituiti controlli del sangue obbligatori dopo le gare.

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara Questa Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori: 1) S.P. n. 34 di Rosano. Lavori di adeguamento e variante nel tratto della Nave Pontassieve (3° lotto) ricadente nei comuni di Bagno e Ripoli (Fi) e Pontassieve (Fi).

COMUNE DI CAPOSELE

Avviso di gara L'Amministrazione Comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di Costruzione dell'impianto di depurazione e collettore principale a servizio di Casposele capoluogo.

Pallavolo. Nel torneo finale di Coppa Campioni

Partenza a razzo della Panini nell'avventura europea

Panini Bernardi Bevilacqua Ghirelli Bertoli Vullo Bellini, Merlo Quirago Catagalli Lucchetta Dellavolpe Ali Velasco. Cskia Sofia Kyossef Ganey Petkov Todorov Damjanov Chrtstov, Natov Guergov, Milanov Ali Zlatanov.

L'altra metà del canestro

Se il Partizan Belgrado sarà la squadra del futuro è presto per dirlo, è però certo una squadra che ha futuro. Farcita di assi giovani e giovani nissimi ben allenata ed allenata da Vujosevic la squadra serba ha battuto la Tracer pratica un gioco semplice e tecnico a metà fra quello troppo cerebrale dei collegati americani e quello esclusivamente utilitaristico che caratterizza la scuola jugoslava.



Il centravanti dell'Urss Igor Belanov durante l'allenamento

Nomi nuovi e squadra nuova oggi nella Nazionale che affronta i sovietici senza Bagni e Altobelli

Si abbassa l'età, ma il ct non vuol sentir parlare di esperimenti: è questa la sua formazione ideale?

La perestrojka di Vicini riformatore per obbligo

La Nazionale azzurra marcia verso un'età sempre più verde ma quello di Vicini è un gioco al ribasso che punta in alto. Quanto? La partita di oggi viene presentata come un test molto valido per capire...

ITALIA-URSS

(Tv2, ore 14 55)

- Zenga, Bergomi, Francini, Barresi, De Agostini, De Napoli, Mancini, Giannini, Vielli, Dasaiev, Bessanov, Salscha, Kuznetsov, Demianenko, Yermachuk, Litovchenko, Jakovenko, Reta, Belanov, Protossov

- Landucci, Ferrara, Malzoni, Crippa, Romano, Rizzitelli, Cherev, Kidinulin, Aleksov, Zavarov, Bueonov, Rodinov

Arbitro: Namoglu (Turchia)



Bergomi e Vielli durante la partita di ieri

Mancini: «Non sarà una sfida con Spillo»

DAL NOSTRO INVIATO

Ospiti infuriati Con l'Urss piccola crisi diplomatica

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PAOLO CAPRIO

BARI Matarrese? «No grazie, ma non fa per noi» hanno risposto i sovietici ai dirigenti azzurri «scusateci, ma noi pretendiamo qualcosa di meglio» il riferimento è per un campo di periferia in terra battuta, che porta il nome del presidente della Federcalcio...

BARI Un frettoloso omaggio ai «punti di riferimento» che questa volta non ci sono (leggi i recalcitranti Bagni e Altobelli ndr) ma solo per affermare che la squadra che oggi se la vedrà con gli indispettiti sovietici non viene ancora detto ma ci sono tutte le premesse per ritenere che nella mente del ct sia questa la squadra ideale per l'Europa...

Tutti gli ultimi supporti ecco che Vicini dà il via libera alla sua mongolfiera, dando la maglia di titolare a Mancini e a De Agostini ai quali chiede molto di più che dimostrare che sono due rimpiazzati. Non viene ancora detto ma ci sono tutte le premesse per ritenere che nella mente del ct sia questa la squadra ideale per l'Europa. Dove andremo, parola di Vicini, con «forze in grado di giocare alla pari con tutti e di fare bene».

BARI In campo sarà il più giovane. Il tempo passa e a maggio avrà alle spalle oltre 200 partite in serie A. Ma sulla fronte resta inossidabile il marchio di un'eterna giovinezza. Roberto Mancini, vecchio bambino, oggi entra in campo per fare il passo che può decidere la sua carriera azzurra. Non ha ancora 24 anni, qualche mese in meno di quel Vielli che pure indossa la maglia azzurra con la sicurezza del veterano...

Ciclismo La stagione apre oggi in Sicilia

CASTELLAMMARE DEL GOLFO Con lo spostamento a fine marzo del Trofeo Laigueglia e la mancata organizzazione della Nizza Alassio, prevista per il 18 febbraio, tocca alla Sicilia ospitare l'apertura della stagione ciclistica italiana con una prova a tappe che inizierà oggi da Castellammare del Golfo per terminare il 25 febbraio a Modica. La prima gara misura 191 chilometri e porterà la carovana nel cuore di Palermo dove è in programma un circuito di 6 chilometri da ripetersi sei volte. Nel suo complesso la quinta edizione della Settimana Siciliana (precedenti vincitori: Argentin, Fignon, Saronni e Rossetto), presenta tracciati piuttosto leggeri e tutti con finali in circuito, cosa poco gradita ai corridori che temono incidenti provocati da tumultuose volate. La partecipazione è numerosa e qualificata si tratta di 180 concorrenti in rappresentanza di 21 squadre e fra tanti nomi spiccano quelli dei forestieri Van der Poel, Fiorenzini, Van Vliet, Anderson e Vanderhaeghe e dei nostri Visentini, Bontempi, Saronni, Glupponi, Gavazzi e Giovannetti Assenti Argentin e Bugno, entrambi impegnati da oggi nel Giro delle Americhe.

Mondiali '98 Per Chirac si faranno in Francia

PARIGI Il primo ministro francese Jacques Chirac nel corso di un comizio elettorale a Digione ha affermato che la Francia ospiterà la Coppa del Mondo di calcio del 1998. Davanti a cinquemila persone Chirac ha detto di avere «già avviato trattative col presidente della Fifa Joao Havelange» e di avere previsto «gli investimenti necessari in particolare quelli per lo stadio completamente nuovo in cui sarà disputata la finalissima». Chirac è come noto tra i leader politici ufficialmente candidati per le prossime elezioni presidenziali francesi. Non c'è dubbio che questo annuncio potrebbe attirargli le simpatie degli appassionati del calcio o degli sportivi in genere. Senonché la Fifa ha smentito subito le parole di Chirac, attribuendo il responsabile dell'ufficio stampa Tognoni: «Havelange non ha sicuramente promesso nulla a Chirac. In altro la procedura per le candidature del '98 non è ancora iniziata». L'assegnazione dei mondiali sulla base delle candidature (finora ci sono quelle di Svizzera, Jugoslavia e Germania Ovest) viene fatta generalmente 6 anni prima della data di svolgimento in questo caso soltanto nel 1992.



Omar Camporese

Tennis. A Milano Camporese-Nargiso doppio super Due piccoli italiani per una grande coppia

Un lampo d'azzurro squarcia le tenebre allo Stella Artois di Milano in nostri babies Omar Camporese e Diego Nargiso dopo aver eliminato all'esordio per 6-2 7-6 il duo Cancellotti-Colombo, hanno superato sorprendentemente la coppia Casal-Sanchez testa di serie numero uno del torneo. Il risultato è sorprendente in quanto i due fanciulli (36 anni in due) hanno giocato con l'autorità di due veterani.

BRUNO LICONTI

MILANO «Ci mancherebbe altro» dice Nargiso - certo loro son forti nessuno lo discute tra le prime coppie del mondo però questo non è un passaporto sufficiente per montarsi la testa. I punti te li devi guadagnare sul campo. Quanto poi al fatto che loro sono specialisti sulla terra battuta che sonnecchiavano all'inizio tutto ciò mi sembra bastato ed noi abbiamo vinto e basta ed il risultato è quello che conta tutto il resto è noia». Una vittoria importante che pone la vostra candidatura per l'incontro di Coppa Davis contro la Jugoslavia? «Se ci chiamano cosa di cui dubito noi siamo pronti anche perché credo che sul veloce sicuramente almeno io possa valere la seconda posizione italiana». E con Palermo come la mettiamo? «È stato solo un episodio con molte sfaccettature credo irripetibili, tipo quella di farmi giocare a destra. Con Omar è tutto diverso. Praticamente abbiamo vinto il nostro primo titolo a Messina l'anno scorso. Ci troviamo bene siamo affiatati e lo ripetito pronti a giocare».

Per Lendl «divorzio» da 10 milioni di dollari MILANO La notizia era già nel suo cuore e definitiva la Pro Serv (agenzia americana che cura gli interessi del cecoslovacco) ed Ivan Lendl hanno divorziato. La Pro Serv ha citato in giudizio per dieci milioni di dollari il tennista per aver speso un patto Sergio Palmieri che rappresenta gli interessi della Pro Serv in Italia ha detto «Donald Dell il patron era a Milano per un viaggio lampo e mi ha confermato che Lendl non vuole più rispettare il contratto sino alla fine del 1993». Lendl guadagna dagli 8 ai 10 milioni di dollari l'anno e la percentuale che spetta alla Pro Serv va dal 10 al 15%. A questo punto Lendl ormai affrancatosi vuole continuare con la propria gamba e quindi costituire una propria compagnia che lavori solo per lui full time.



«Omicidio volontario» per Monzon

Carlos Monzon (nella foto) il famoso ex campione del mondo di pugilato, è stato accusato formalmente dal giudice istruttore Guillermo Vallejos di omicidio della moglie Alicia Muniz. Il magistrato ha quindi rinviato a giudizio Monzon ordinandone la carcerazione preventiva. Fonti giudiziarie hanno riferito che il difensore dell'ex campione dei pesi medi Jorge De La Canal presenterà nelle prossime ore un ricorso al tribunale che dovrà a sua volta pronunciarsi nel termine di 24 ore.

Pace fatta tra Diaz e Fiorentina

Dopo le polemiche dichiarate di giorni scorsi e l'incontro di giovedì col presidente della società viola Righetti ieri il capitano della Fiorentina Diaz ha fatto marcia indietro «È tutto chiarito. Resterà a Firenze anche per il prossimo campionato». La Fiorentina comunque lo deferirà al Collegio di disciplina. Inoltre il «puntero» per 185.99 potrebbe finire all'Inter, in cambio di Serena.

«Consegnati» i soldati inglesi per gli Europei

I soldati britannici di stanza nella Germania Occidentale corrono il rischio di non poter seguire gli europei di calcio. La federazione inglese ha chiesto infatti ai vertici della «Royal Army» di «consegnare» in caserma tutti i militari durante le partite dell'Inghilterra per paura di incidenti negli stadi. I timori sono rivolti soprattutto alle gare di Stoccarda e Dusseldorf in cui l'Inghilterra è opposta a Olanda e Irlanda.

AAA. Cercasi moglie scoppio Olimpiadi

Il nuotatore Gary Brinkman, 23 anni, gradisce promessa del 400 stile libero. Deve trovare moglie entro tre mesi per poter sperare di prender parte alle Olimpiadi di Seul per i colori australiani. Brinkman che è nato in Sudafrica, giunse in Australia nel maggio scorso ottenendo residenza permanente. Tuttavia non può avere la cittadinanza prima di 2 anni. Perciò l'unica alternativa è quella di sposarsi in fretta, cosa che gli permetterà di partecipare.

«Caso Gandini», intervista Campana

«La pesantezza della squallida è sbalorditiva. È la prima volta in tanti anni che mi permetto di commentare pubblicamente una sanzione disciplinare del giudice sportivo a carico di un giocatore». Così Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, è intervenuto di persona sulla maxi squalifica (8 mesi) inflitta al portiere della Triestina, Gandini. Revocata invece la squalifica all'allenatore Ferrarini.

Corea del Nord, no definitivo alle Olimpiadi

La Corea del Nord non parteciperà alle Olimpiadi di Seul del settembre prossimo che vedrà invece in gara 161 paesi (record assoluto) tra cui tutte le nazioni comuniste guidate da Urss e Cina. «Non ci sarà più alcun incontro con la Corea del Sud tutti i nostri inviti al dialogo sono stati respinti». Il «no» definitivo di Pyongyang è stato dato dal segretario generale del comitato olimpico nordcoreano, Chang Ung.

LO SPORT IN TV

Table listing sports events on TV: Milano Internazionali d'Italia indoor, Tennis, Basketball, etc.

REGIONE LIGURIA SERVIZIO ENERGIA. Corsi di formazione per professionisti sulla Legge 308/82. Prevede contributi per interventi di contenimento dei consumi energetici di fonti rinnovabili in edilizia, industria ed agricoltura.

**Nella provincia cinese / 3**

Tianjin, città simbolo ha fame di alloggi ma i soldi non ci sono Allora torna il mercato

# Il sindaco disse: comprate casa

Tianjin, tre milioni di abitanti, terza dopo Shanghai e Pechino, è una delle città simbolo della Cina. Qui è particolarmente acuto il bisogno di case. Si è costruito molto in questi anni, ma non basta. Ci sono almeno 300 mila famiglie che vivono in alloggi di fortuna. Ma i soldi per costruire non ci

sono. Allora governo e sindaco di Tianjin hanno deciso il grande passo: trasformare la casa in un bene-merce e metterlo sul mercato. L'iniziativa ha avuto inizialmente successo ma poi sono cominciate le prime proteste: le case sono disagevoli e costano troppo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

TIANJIN Che strano. Questa città, così caotica e informe, ha qualcosa di familiare improvvisamente, uno scorcio di strada, l'angolo di una piazza appena intravista, la facciata di un palazzo, il disegno di un portone richiamano alla mente sensazioni già vissute. Ma non c'è nulla di misterioso: è il vecchio passato coloniale ancora intatto, è la parte costruita nei decenni della dominazione europea di fine secolo a dare questo senso di familiarità. Impossibile in qualsiasi altra città cinese, dove di solito la struttura urbana risponde a criteri culturali e architettonici che non hanno nulla a che vedere con quelli occidentali.

## Una delle «città simbolo» con tre milioni di abitanti

Oggi gli europei - tedeschi, francesi, italiani - continuano ad essere presenti, ma non costruiscono più imponenti palazzi che ricordano La Madeleine di Parigi. Firmano accordi per tubifici, aziende vinicole, fabbriche meccaniche, grandi alberghi. Tianjin, tre milioni di abitanti nella municipalità, è infatti una delle città simbolo della Cina che corre, terza dopo Shanghai e Pechino, polo industriale a cento chilometri dalla capitale, protesa verso grandi opere infrastrutturali: raccordo anulare, auto-

strade, porto, raddoppi ferroviari. A Tianjin anche la politica è più importante e il sindaco Li Ruihan è membro dell'ufficio politico del Pcc. Ed è anche molto popolare in tutta la Cina perché ha «risolto» il problema della casa in città. Non è proprio così: però è vero che questa è la prima città che ha deciso di rompere gli indugi e passare alla attuazione della riforma della politica per la casa avviata in Cina nel '85, ma non ancora in porto. E le esperienze che ha fatto sono molto istruttive e la dicono lunga sulle ragioni concrete e reali che gli complicano nelle riforme il passaggio dalle parole ai fatti.

Per la casa, in Cina oramai è noto, c'è molto disagio - le abitazioni sono poche e molto mal ridotte - e se ne ha una prova subito anche qui. Nella azienda vinicola che in collaborazione con la francese Remy Martin produce il bianco dynasty, il più noto vino cinese, il giovane manager preferisce parlare dei suoi problemi personali. Ha uno stipendio troppo basso, appena 300 yuan al mese mentre pensa di meritarne anche 1000, è costretto a vivere in una di quelle casette piccole e senza servizi che sono il tratto peculiare della architettura cinese, non riesce ad avere una casa nuova e polemico perché in Cina, dovunque e non solo nelle grandi città, si è preferito costruire innanzitutto grandi alberghi con il miraggio del turismo e della valuta straniera, piuttosto che abitazioni nella quantità necessaria. Ma non gli piacerebbe nemmeno andare in uno degli appartamenti dei nuovi palazzi da dieci piani,

oggi sotto accusa un po' dovunque senza ascensore e senza riscaldamento, dove, a suo parere, non si vive affatto meglio. Primo sintomo di difficoltà, che dopo ci saranno esposte ancor più esplicitamente.

## Il boom edilizio a partire dal 1980

A Tianjin, come in tutte le grandi città si è costruito molto. E come in tutte le grandi città il boom edilizio si è avuto in questi ultimi anni, a partire dal '80. Insomma. Ma non è bastato, sia perché, colpita da un forte terremoto nel '66, questa città aveva una particolare fame di abitazioni, sia perché si è costruito molto in uffici, grandi alberghi, nuove strade. È cresciuta la città per produrre e fare affari. È rimasta indietro la città per la vita della gente. Ma i soldi per far crescere questa seconda città non ci sono o rendono meno e allora si decide di cambiare.

L'ufficio per il mercato delle abitazioni è appena nato e naturalmente i dirigenti sono tutti molto zelanti. Partono da lontano, spiegano che il problema della casa in Cina nasce dal fatto che in questi decenni le abitazioni sono state date praticamente gratis, che per ricostruire i fondi spesi nell'edilizia, stando i fatti



Operai edili in un cantiere di Tianjin

irrisolti, lo Stato dovrebbe aspettare duecento anni, che per una casa si paga ogni mese quanto si spende per il pranzo di un giorno. Situazione, dunque, insostenibile anche perché, al contrario, servono soldi per fare ancora tante nuove case. La media resta tuttora di 2,6 metri quadri a persona. In ogni appartamento vivono tre generazioni dai nonni ai nipotini appena nati. Per le giovani coppie è impossibile trovare un posto che eviti la coabitazione. Ci sono almeno trecentomila famiglie in alloggi di fortuna.

Però il governo e il sindaco di Tianjin decidono il grande passo: trasformare la casa in un bene-merce e metterlo sul mercato. Con un prezzo medio di 15 mila yuan per due camere. Anticipano, in altre parole, la riforma nazionale basata su due scelte: aumento del fisco, vendita ai privati. E sperano così di reperire le risorse necessarie a un nuovo boom edilizio. L'iniziativa ha successo e più di mille famiglie presentano la domanda di acquisto. Per il 75 per cento sono operai e commercianti. L'altro 15 per cento è composto da intellettuali, quadri, «vittime» della rivoluzione culturale. Ma come sono queste case? Naturalmente in periferia, il quartiere in vendita presenta tutte le caratteristiche tipiche di una edilizia povera e di pura sopravvivenza e anche qui c'è qualcosa di molto familiare perché vengono in mente i casermoni lacq degli anni Cinquanta. Le abitazioni sono molto piccole, con spazi che sembrano buttati lì per caso, ben lontane dalla conformazione aggraziata dei nuovi apparta-

menti pechinesi, anche loro del resto molto piccoli. Non c'è l'ascensore, non c'è gas, non c'è riscaldamento.

E infatti subito qualcosa si incrina nell'entusiasmo dei primi momenti. Le case sono disagevoli. E il sindaco è costretto a fare pubblica autocritica perché i nuovi palazzi non hanno gas e riscaldamento. Le case sono molto piccole e il sindaco suggerisce la utilizzazione multipla dello spazio: ingresso-cucina da trasformare in spazio letto per la sera. Ed è ovvio che così la convenienza diventa ancora più disagevole.

## Case molto costose per pochissimi acquirenti

Le case sono innanzitutto molto costose, anche in rapporto alla qualità. 16 mila yuan sono tantissimi per una famiglia di operai dove, se tutti lavorano, possono arrivare non più di 5-600 yuan al mese. Non c'è risparmio, o se c'è è basta appena per comprare la tv o la lavatrice. Non ci sono finanziamenti agevolati o mutui. La merce-casa, in queste condizioni, esaurisce rapidamente i compratori perché manca un parallelo mercato dei capitali. Si pensa, ma solo per una seconda fase, di chiedere alle banche di concedere dei mutui. Per il momento, il sindaco suggerisce di comprare

di una casa solo i metri quadri per i quali si hanno i soldi necessari. Per gli altri, si pagherà il fisco, aumentato secondo la riforma.

Anche a Shanghai è accaduto qualcosa del genere. Anche lì erano stati messi in vendita degli appartamenti, ma il mercato non ha funzionato perché non c'erano acquirenti. Le case sono state comprate da aziende e società, che poi le hanno date in affitto ai loro dipendenti, ripetendo, con qualche piccola variante, la situazione preesistente. E infatti la riforma ha avuto in questi anni un percorso travagliato proprio a causa delle difficoltà finanziarie, apparse subito irrisolvibili. Se, come è successo in alcune città pilota, l'acquisto della casa viene sostenuto dallo Stato, le finanze pubbliche non ricavano alcun guadagno dalla nuova politica e il problema che si voleva risolvere resta intatto. Se non si fornisce alcun aiuto, in Cina, tranne rarissime eccezioni, non c'è nessuno in grado di acquistare un appartamento. Anche la riforma dell'affitto è difficile, perché in media si passerebbe da poco più di due yuan a 40 yuan al mese, poco meno della metà di uno stipendio di un «quadro» o di un intellettuale. Ma senza la riforma, lo Stato avrà sempre meno risorse per accrescere il patrimonio edilizio, del tutto insufficiente e degradato. Insomma, un nodo intricato che prova quanto siano dolorosi e difficili la scoperta e l'uso del mercato.

(Fine. I precedenti servizi sono stati pubblicati il 17 e il 19 febbraio).

# I viaggi di primavera '88

## Leningrado Mosca

Partenza: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

## Leningrado Mosca

Partenza: 23 e 30 aprile  
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa  
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000  
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

## Kiev Leningrado Mosca

Partenza: 26 aprile  
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000  
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

## Budapest e Praga

Partenza: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000  
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

## Cina. Il flauto di bambù

Partenza: 28 marzo  
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000  
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

## Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenza: 23 aprile  
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo  
Quota individuale di partecipazione lire 740.000  
Itinerario: Milano, Bled, Lubljana, Zagabria, Pirtvice, Postumia, Milano  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

## Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenza: 4 e 25 aprile  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

## Cuba super

Partenza: 2 aprile  
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancora, Avana, Milano  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

## Cuba Gran tour dell'isola

Partenza: 11 aprile  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter  
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

## Cuba tour e Varadero

Partenza: ogni lunedì  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter  
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345  
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano